Valori e dinamiche evolutive del sistema imprenditoriale mantovano

Rapporto economico provinciale 2006

Camera di Commercio
Mantova

ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

SIE - SERVIZIO STUDI E
INFORMAZIONE STATISTICA ECONOMICA

Camera di Commercio
Mantova

Presidente: Ercole Montanari

Segretario Generale: Enrico Marocchi

Dirigente Area Studi e Relazioni esterne: Elena Spagna

Responsabile Servizio Studi e Informazione Statistica Economica: Claudia Saccani

Volume a cura del Servizio Studi e Informazione Statistica Economica - SIE

con la collaborazione dell'Istituto "Guglielmo Tagliacarne"

Gruppo di lavoro: Claudia Saccani, Marina Martignano, Corrado Martone, Gevisa La Rocca, Giorgio Casoni, "Gruppo Agroalimentare"

Impaginazione e grafica: Servizio Comunicazione – Camera di Commercio di Mantova

Si ringraziano: Assessorato al Turismo - Provincia di Mantova, Banca d'Italia, Confindustria Mantova, Uffici Artigianato e Prezzi e protesti della Camera di Commercio Mantova

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del contenuto del presente rapporto è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti

Per informazioni:
Servizio Studi e Informazione Statistica Economica
Via P.F. Calvi, 28 – 46100 Mantova
Tel.0376.234271-262 Fax 0376 234259
e-mail: sie@mn.camcom.it

INDICE

1. Il quadro di riferimento e i principali risultati del 2006 5
2. La creazione e distribuzione della ricchezza 15
3. L'evoluzione imprenditoriale 23
4. La formazione delle risorse umane e il mercato del lavoro 29
5. I mercati internazionali 39
6. Le dinamiche del turismo 45
7. La dotazione infrastrutturale e il sistema creditizio 51
8. L'andamento dei settori economici mantovani nel 2006 63
   Agricoltura e sistema agroalimentare
   Produzione industriale
   Artigianato
   Commercio e servizi

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO E I PRINCIPALI RISULTATI DEL 2006[1]

Grazie al traino della Germania, nel 2006 si è registrata una forte accelerazione degli investimenti fissi ad opera delle aziende in Europa. Una voce che anche nel nostro Paese ha contribuito in maniera significativa al Pil dell'anno appena passato. Nell'ultimo trimestre dell'anno scorso il maggior contributo alla crescita del Pil è venuto, secondo l'Istat, oltre che dalla domanda estera netta (0,7 punti) proprio dagli investimenti fissi lordi (0,4).

Il 2006 è stato quindi all'insegna di una "*decisa accelerazione per la crescita*" anche grazie al clima di rinnovata fiducia di consumatori e soprattutto imprese. Le imprese nazionali dopo anni con il segno meno (-0,4% nel 2005) sono tornate ad investire nella crescita (+3,7% nel 2006. Fonte: Ocse) in molti settori, nelle costruzioni ma anche e soprattutto nei macchinari e nei mezzi di trasporto. Alla base della ripresa degli investimenti privati c'è infatti un *sentiment* positivo degli imprenditori e una congiuntura internazionale favorevole.

In Italia si osserva quindi una ripresa ciclica e anche se gli investimenti crescono meno che nella Uem, bisogna considerare il diverso tasso di incremento del Pil potenziale che in Italia è relativamente più basso rispetto agli altri paesi Uem[2]. L'aumento del Pil che si attestava mediamente attorno al 3,6%, nei primi cinque anni del nuovo decennio è risultato pari allo 0,6% nel periodo 2001-2005. Come appare da Figura 1.1, dal 1971 al 2005 si rileva una tendenziale riduzione della crescita del Pil in Italia. Non solo la *crescita effettiva* è scesa, ma anche la *crescita potenziale* che negli anni settanta si manteneva intorno al 4% si è gradualmente ridotta all'1,6% nei primi anni 2000. Il 2006, come già evidenziato, rappresenta allora un'inversione di tendenza importante.

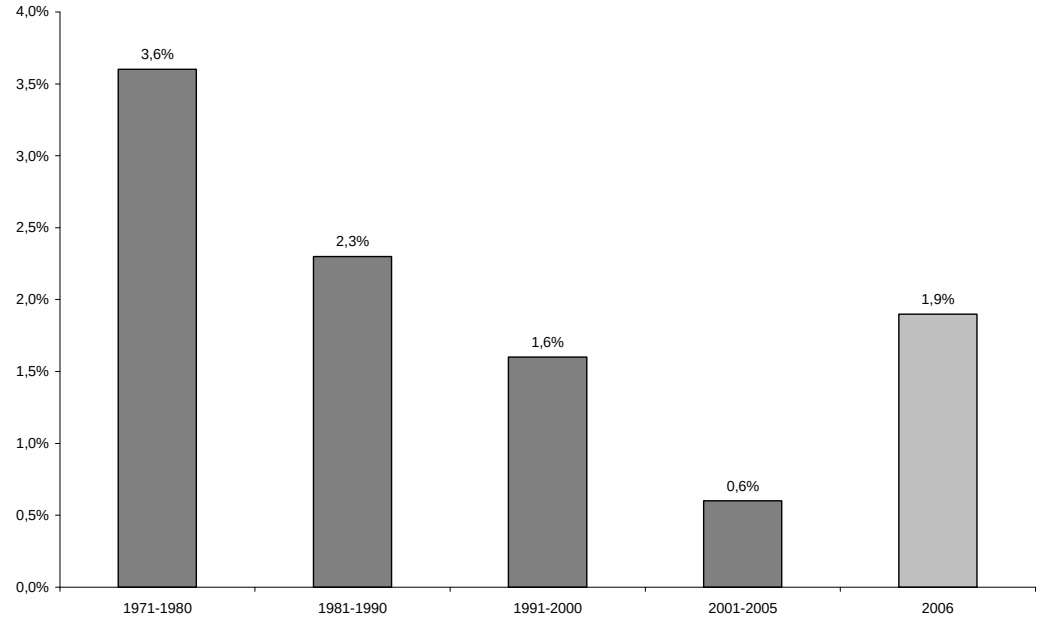
L'inversione di tendenza registrata nel 2006 nella crescita del Pil (+1,9%) fa ben sperare, ma non bisogna dimenticare che la fase di ripresa dovrà essere supportata da politiche strutturali che riguardano la capacità di ricerca e sviluppo.

La qualificazione del capitale umano, il sostegno alle famiglie ed altri interventi. Il mancato recupero del divario tra Pil effettivo e potenziale condiziona infatti la velocità di crescita dell'economia nazionale rispetto agli altri paesi industrializzati il che, oltre a peggiorare la competitività del sistema imprenditoriale, riduce il potere di acquisto (il reddito pro capite) dei nostri connazionali.

[1] Il capitolo è a cura di Giorgio Casoni, consulente Camera di Commercio.

[2] La differenza tra "Pil potenziale" e "Pil effettivo" misura il rallentamento dell'attività economica. Il primo misura il massimo che il sistema economico può produrre, il secondo quanto effettivamente riesce a produrre.

Fig. 1.1 Aumenti percentuali medi del Pil 1971-2006



In sostanza, l'Italia potrebbe aver «agganciato» un trend europeo che è partito proprio dalla Germania, dove dopo quasi 10 anni di declino (*annus horribilis* è stato il 2002 quando il dato è sprofondato a -6,3%) gli investimenti sono ripresi nel 2005 (+1%) per poi balzare in avanti nel 2006 (+5,8). L'effetto di trascinamento e spinta verso una crescita economica dell'Italia sconta ancora un divario con l'Area Euro e, oltre alla Germania, si palesa il differenziale di crescita con la Spagna.

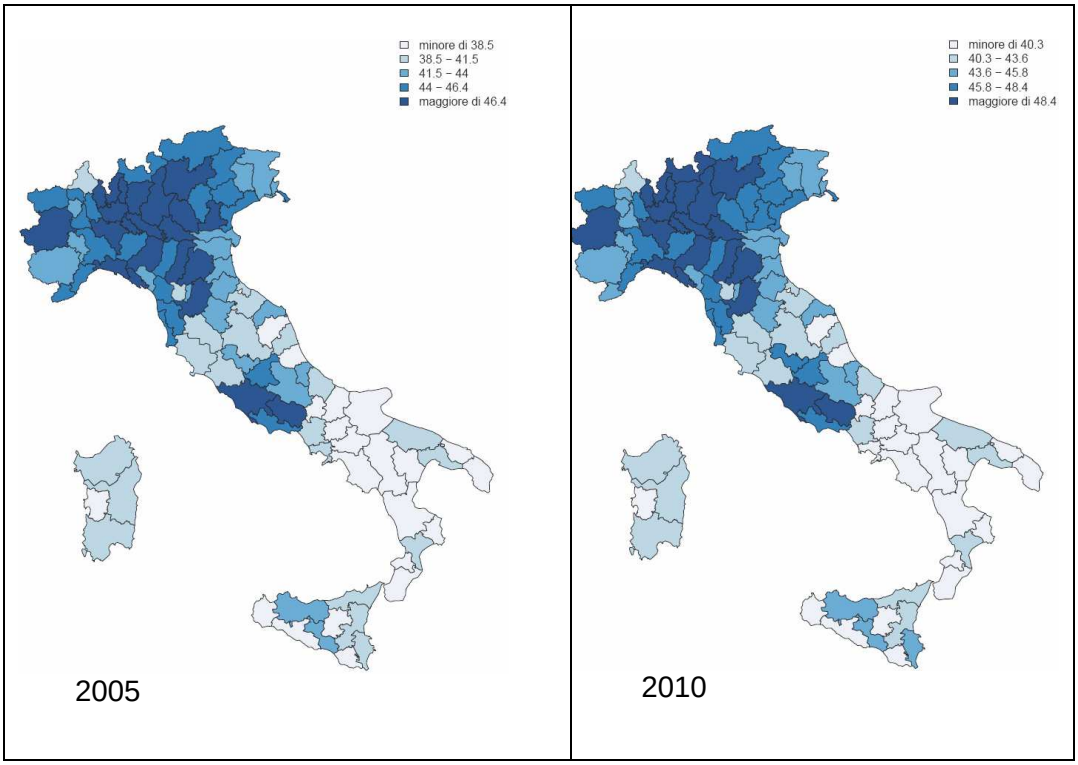
In questo contesto di trasformazione e crescita economica ciascuna provincia rileva una diversa capacità di tenere il passo con la potenziale ripresa ciclica rilevata nel 2006. Il *Rapporto Unioncamere 2007* classifica in tre gruppi l'elasticità delle economie provinciali agli andamenti ciclici economici. Mantova appartiene al gruppo di province che risultano neutrali o "a-cicliche" rispetto all'andamento del ciclo congiunturale nazionale nella determinazione della crescita economica provinciale. L'andamento del Pil, nel periodo 2003-2005, rivela una minor crescita complessiva dell'economia mantovana (+5,3%) rispetto a quella lombarda (+5,6%) e nazionale (+5,7%). In calo in particolare è l'agricoltura che registra una fase di difficoltà, per la minore capacità del settore di produrre valore aggiunto, con il conseguente dirottamento di risorse umane e finanziarie in attività più remunerative. Il terziario, invece, come osservato, registra una crescita (+6,5%) superiore a quella regionale (+5,3%) e in linea con quanto rilevato nella media nazionale (+6,5%). Inoltre a Mantova è il settore delle costruzioni a trainare la ripresa del Pil, con un aumento prodotto tra il 2003 e il 2005 del 19,8% (a fronte del 13,2% nazionale).

L'economia mantovana si presenta strutturalmente in grado di basare la propria crescita e sviluppo su alcuni parametri positivi fondamentali. Tra questi, consideriamo la crescita della produttività del lavoro. Un fattore che, secondo alcuni economisti, ha svolto un ruolo determinante nella perdita di quote di mercato nazionali all'estero negli ultimi anni, causando una forte perdita di competitività (in Italia, soprattutto negli ultimi cinque anni, l'andamento dei salari

non è stato in linea con la dinamica della produttività). Bastano solo alcune cifre per mostrare l'entità del problema. Nel quinquennio 2000-2004, la produttività del lavoro nel settore manifatturiero (vale a dire quello principalmente esposto alla concorrenza internazionale) è rimasta praticamente invariata in Italia, mentre è aumentata del 3,1% in media ogni anno in Francia, e del 2,8% in Germania[3].

Mantova rispetto al parametro della produttività del lavoro (misurato dal rapporto del Pil rispetto al numero di occupati totali) mantiene una capacità di crescita relativamente elevata sia rispetto al 2005 sia rispetto alle stime previste per il 2010 (Figura 2.1). Si tratta di un dato molto importante che permette di sostenere la capacità competitiva nel medio periodo.

Fig. 2.1 La produttività del lavoro nel 2010 (Valore aggiunto per occupato, in migliaia di euro con anno di riferimento 2000) (Fonte: elaborazioni Prometeia su dati ISTAT)



Il tessuto imprenditoriale mantovano continua ad aumentare in termini di estensione (Var. imprese 2006/2001: +5,3%), con aumenti dei livelli occupazionali. La dinamica delle imprese per settore economico conferma nel 2006 l'espansione del "terziario avanzato" (+4,9%) e delle costruzioni (+4,3%). In aumento anche il settore del credito (+3,7%) e degli alberghi e ristoranti (+2,1%) e dei servizi alla persona (+2,5%). Da registrare la conferma della perdita delle

[3] Dato che nel contempo il ritmo di crescita dei salari nominali è stato simile nei tre Paesi, il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato in media del 3,0% l'anno in Italia, mentre è calato dello 0,6% in Francia e Germania. Per l'intera economia, tra il 1996 e il 2004, il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato di oltre 20 punti percentuali in Italia, mentre è cresciuto solo leggermente in Germania ed è addirittura calato sensibilmente in Francia. Inevitabilmente, una maggiore crescita del costo del lavoro per unità di prodotto si riflette nella dinamica dei prezzi all'esportazione, contribuendo a ridurre la competitività del Sistema Paese.

imprese appartenenti al settore agricoltura (-2,7%). Va osservato, in aggiunta, che il tessuto di imprese permane fortemente connotato da iniziative imprenditoriali dei singoli (le ditte individuali rappresentano il 65,9% del totale delle imprese attive della provincia).

La consistenza delle imprese artigiane aumenta nel 2006 di 192 unità (indice di natalità 8,56% e di sviluppo 1,33%) giungendo ad uno stock di 14.602 imprese operanti in provincia di Mantova. Le imprese artigiane con titolari extracomunitari sono quasi il 30% delle nuove iscritte, di nazionalità in prevalenza, in ordine decrescente d'importanza, cinese, albanese, marocchina, tunisina e rumena.

L'agricoltura evidenzia una tendenziale e progressiva erosione al contributo nella creazione del valore aggiunto provinciale. Recenti stime ISMEA (2006) confermano per il settore primario un peggioramento in termini di valore della produzione, di valore aggiunto e di consumi finali. Per l'industria alimentare si prevedono, invece, valori moderatamente positivi nelle variazioni di valore aggiunto. L'erosione del valore aggiunto risulta ancor più evidente all'interno della filiera suinicola, in cui si rilevano evidenti perdite subite dagli allevatori a partire dagli anni Ottanta.

L'export agroalimentare nel 2006 ha segnato un +3,7% contro un valore di crescita più elevato registrato nel 2005 (+12,9%). Le principali voci dell'export riguardano i prodotti alimentari, lattiero-caseari e le carni e i prodotti a base di carne. Un terzo delle importazioni agroalimentari sono prodotti dell'agricoltura. Gli incrementi maggiori rispetto al 2005 si rilevano per i prodotti agricoli (21,4%), preparati e conserve (19,9%), altri prodotti alimentari (13,1%) e alimenti per animali (10,7%). In leggero calo le importazioni di carni e prodotti a base di carne (-1,1%) e dei prodotti lattiero-caseari (-4,0%).

Per la manifattura l'anno appena passato è stato positivo in termini di crescita media della produzione. Si tratta di un segnale importante dopo un lustro in cui si sono registrate contrazione e stagnazione. Crescono i beni di investimento (+4,11% in media d'anno), segnale che conforta le attese di ripresa economica, mentre si è registrata una stagnazione dei beni intermedi, in recupero, tuttavia, in chiusura d'anno; positiva e costante è stata la crescita dei beni finali.

Il fatturato delle imprese mantovane è cresciuto nel 2006 del 2,6%, valore che si pone in linea con il dato lombardo. A livello di comparti economici si segnala un 2006 positivo per il *legno*, dopo un 2005 particolarmente sofferto. Anche il *tessile*, dopo un 2005 negativo, è tornata a crescere con un risultato medio in linea con quello registrato dal manifatturiero in generale (+2,88%). Buono il risultato della *meccanica*, sottotono, invece, la performance della *chimica*, crescita solo dell'0,83%. In lieve contrazione (-0,14%) l'*alimentare*.

Il settore del commercio ha registrato nel 2006, a fronte di un ridimensionamento dello struttura imprenditoriale, una lieve ripresa nelle vendite, già emersa peraltro nel corso del 2005. La graduale distribuzione organizzata è cresciuta in tutte le sue forme e le nuove aperture di esercizi commerciali hanno riguardato in prevalenza esercizi di vicinato; in lieve aumento anche le medie strutture di vendita, mentre non si sono registrate nuove aperture di grandi superfici di vendita dopo quelle dello scorso anno.

Il settore terziario, al netto del commercio, è aumentato dell'1% rispetto al 2005. La crescita ha riguardato in particolare il settore dei servizi alle imprese (+4,9%), i servizi alla persona (+2,5%) e gli alberghi e ristoranti (+2,1%). In calo, invece, il settore dei trasporti (-1,4%). Il suo apporto al Pil nel 2005 ha raggiunto quota 56,8% che si attesta perciò ancora molto al di sotto delle medie regionale e provinciale.

Anche il movimento turistico grazia ad una fitta serie di proposte culturali e alla grande mostra mantegnesca ha registrato una forte crescita di arrivi e presenze, soprattutto in favore della ricettività extralberghiera, con un'affluenza in prevalenza italiana.

Si conferma la capacità di esportazione delle imprese mantovane. I dati sul commercio estero del 2006 hanno confermato una crescita dell'export dell'11% rispetto al 2005, relativamente più elevata rispetto ai dati regionale e nazionale (entrambi +9% su base annua). A livello settoriale l'export con 4,5 miliardi di euro, registra buoni risultati nei comparti produttivi di specializzazione dell'economia mantovana: metallurgia (+23,5%), produzione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+22%), prodotti in metallo – escluse macchine e impianti – (+18,2%), articoli in gomma e materie plastiche (+16.5%). Tra i mercati geografici di sbocco dell'area Uem si confermano Germania (+9,7%), Francia (+1,3%) e Spagna (+9,8%); crescite più elevate hanno invece riguardato la Russia (+26%), l'Ungheria (+27%) e Repubblica Ceca (+27%). Perdite si sono infine registrate nel mercato americano (-6,4%) e giapponese (-7%). Le importazioni hanno superato i 3,5 miliardi di euro (+17%) e anche in questo caso la *performance* si rileva migliore rispetto a quella regionale e nazionale. Pertanto si conferma la tendenza, già emersa nelle precedenti rilevazioni congiunturali, che vede Mantova realizzare e mantenere un saldo commerciale positivo di un miliardo di euro, accanto a valori che si mantengono negativi per Lombardia e Italia.

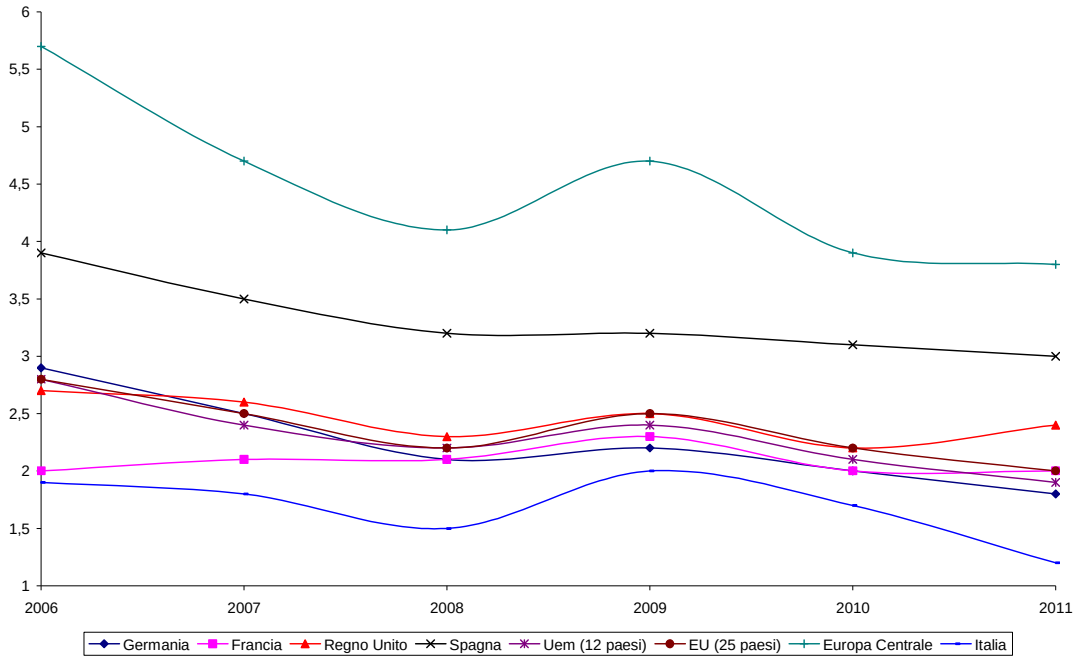
Ampliando l'orizzonte delle considerazioni congiunturali dal contesto nazionale e provinciale a quello internazionale, ciò che emerge è il rallentamento Usa ormai evidente in molti dati: il Pil è aumentato di poco più del 2% annuo negli ultimi tre trimestri (valore più basso da fine 2002); gli investimenti non residenziali sono diminuiti (-2,6% a gennaio i relativi); il settore manifatturiero cresce poco e minore vivacità si registra nei servizi; si sta sgonfiando la bolla immobiliare[4]. I consumi delle famiglie americane non tentennano e la stessa fiducia è ai massimi da metà 2001; l'utilizzo della capacità produttiva rimane elevato. Si può sostenere che il locomotore dell'economia Usa è destinato a trainare ancora ma lentamente rispetto a quanto svolto nel recente passato.

Il resto del mondo si presenta ora in grado di esercitare un ruolo più maturo e anche di potenziale traino in sostituzione alla forza del sistema economico statunitense. I cosiddetti paesi Bric (Brasile, India e Cina) continuano a svilupparsi e l'Area Euro (in primis Germania) con il Giappone sembrano aver ritrovato una capacità di crescita.

[4] Le informazioni ed analisi dello scenario internazionale riprendono i risultati del Rapporto di previsione di Prometeia, marzo 2007.

La Figura 3.1 riporta gli andamenti previsti dei tassi del Pil delle aree PECO e Uem. Si possono rilevare chiaramente tre principali aree in crescita: 1) l'area italiana che presenta la peggiora performance di crescita dell'economia rispetto ai paesi competitori; 2) il gruppo di paesi tra cui la Francia, la Germania e Regno Unito con tassi di crescita relativamente più elevati e soprattutto meno oscillanti; 4) la buona performance della Spagna che dalla metà degli anni novanta ha registrato ritmi di crescita elevati, sia in prospettiva storica sia nel contesto europeo grazie al sostegno ricevuto dai consumi privati e dagli investimenti in costruzioni; 3) i paesi dell'Europa Centrale (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia ed Ungheria) che mantengono elevati tassi crescita legati al processo di *catching-up* e al ciclo economico dei maggiori paesi europei, ma con un progressivo deterioramento dal 2009.

Fig. 3.1 Scenari di crescita del PIL in Eurolandia (Fonte: Prometeia 2007)



L'economia russa presenta ancora, nel periodo di osservazione, valori mediamente elevati (sopra il 6% annuo di crescita del Pil, grazie alla forte crescita determinata dai consumi interni e dagli investimenti. La performance resta ancora legata all'andamento del settore energetico che pesa per circa il 30% della produzione lorda. Con il permanere del prezzo del petrolio sopra i 60 dollari al barile, la crescita si dovrebbe mantenere fino al prossimo quinquennio attorno ad un tasso di crescita del Pil del 6%.

L'economia cinese continua a crescere a ritmi elevati (10,4% il tasso di crescita tendenziale nel quarto trimestre dell'anno scorso). Le autorità monetarie per raffreddare la crescita economica hanno adottato una politica restrittiva che dovrebbe mantenere nel medio periodo una crescita del Pil intorno al 9%. I prossimi giochi olimpici di Pechino nel 2008 e l'esposizione internazionale di Shangai nel 2010 saranno eventi che contribuiranno ad aggiungere ulteriore domanda di investimenti in un contesto già di per sé elevato. Anche a fronte di un rallentamento della domanda di esportazioni, tale riduzione potrà essere

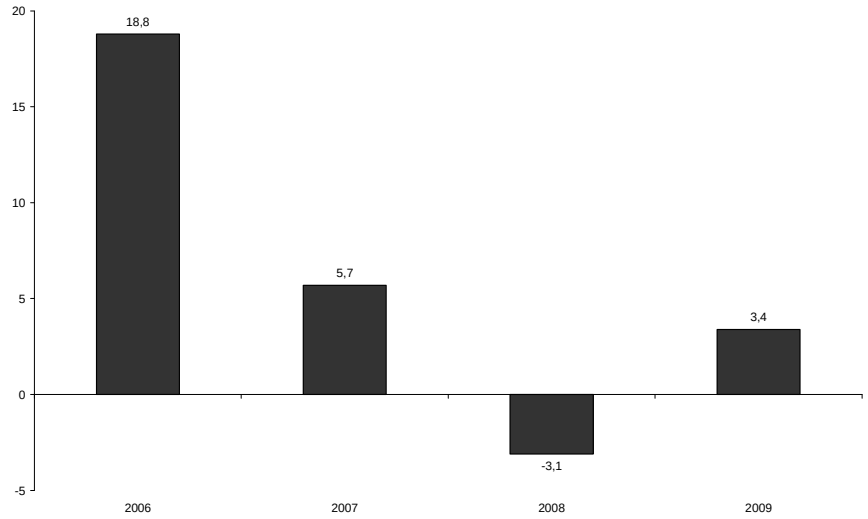
sufficientemente controbilanciata dal traino esercitato dalla domanda interna di consumi.

L'India evidenzia prospettive di medio periodo positive grazie ad un ampio potenziale legate a fattori demografici, di urbanizzazione e quindi in grado di assicurare la trasformazioni delle basi del sistema economico prevalentemente legato all'agricoltura ad uno di tipo industriale-terziario. La crescita del Pil fluttuerà attorno al 7-8% annuo. Le previsioni di crescita per gli altri paesi asiatici rimangono positive.

I prezzi delle materie resteranno nel breve termine ancora elevati e con andamenti volatili. Nel 2006 l'indice Prometeia dei prezzi delle materie prime ha registrato un aumento su base annua del 18,7%. Nel 2007 è atteso ancora un aumento del 5,7%, per diminuire l'anno successivo di circa il 3% e aumentare nuovamente nel 2009 del 3,4% (Figura 4.1). Nei prossimi anni si prevedono fenomeni analoghi a quelli osservati per i prezzi dell'energia e dei metalli anche per le *commodity* tessili e per le alimentari, soprattutto in relazione al miglioramento del tenore di vita in Cina.

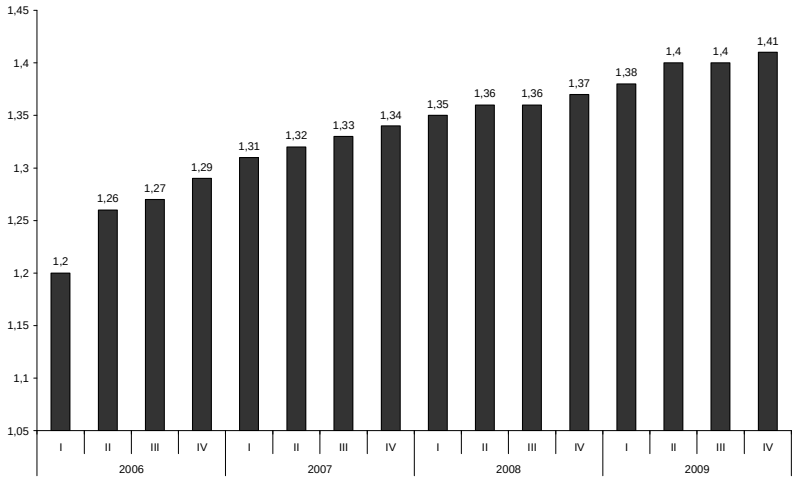
Nella parte iniziale dello scorso inverno, grazie ad un clima mite, i prezzi del petrolio hanno toccato il valore minimo di 55 dollari al barile, per riprendere a crescere intorno ai 60 dollari al barile da fine gennaio di quest'anno. Secondo Prometeia (2007) i mercati non offrono segnali di particolare preoccupazione, segnalando la capacità dell'offerta di assorbire l'attesa crescita di domanda mondiale (soprattutto di origine asiatica).

Fig 4.1 Indice Prometeia dei prezzi delle materie prime (in dollari, tassi medi di variazione annui)



Da ultimo, continua a permanere la debolezza della divisa america. Sul dollaro, almeno fino al 2009, rimangono le spinte al ribasso determinate da due fattori: 1) una crescita del Pil americano inferiore alla crescita potenziale con effetto sul rendimento atteso delle attività in dollari, e 2) l'introduzione dell'euro ha cambiato la quota di riserve internazionali in dollari (Figura 5.1).

Fig. 5.1 Tasso di cambio euro/dollaro 2006-2009 (Fonte Prometeia 2007)



Le radici delle difficoltà di crescita del sistema economico italiano

I primi anni del nuovo secolo hanno visto un rallentamento della crescita e della performance economica in molti paesi europei. La situazione risulta ancor più evidente se si compara il comportamento di Eurolandia con l'economia statunitense. Per citare un dato, il reddito pro capite a parità di potere di acquisto che agli inizi degli anni Novanta nella UE-15 cresceva ad un tasso comparabile a quello USA, ha registrato nell'ultimo decennio una decelerazione così ampia da riportare il differenziale con gli Stati Uniti al livello degli anni Settanta. Etichettare questa fase economica come declino evoca scenari negativi. Come sempre la realtà è molto più complessa di quanto ci si immagina.

In questi anni la letteratura specialistica, teorica ed empirica, ha analizzato con attenzione le ragioni alla base delle difficoltà di crescita che hanno coinvolto alcuni paesi europei e, in particolare, l'Italia. Semplificando e in estrema sintesi, si possono individuare due *shocks* che hanno influenzato negativamente il sentiero di crescita dell'economia europea.

- *Shock all'offerta di lavoro*: dagli anni Novanta, in seno agli organi comunitari, si è affermata l'idea della necessità di attuazione di riforme intese a dare flessibilità al mercato del lavoro. Questa flessibilità avrebbe agito da volano della crescita spingendo le economie lungo un sentiero di sviluppo più dinamico. In Italia il riordino del mercato del lavoro è avvenuto attraverso due interventi noti come "legge Treu" e "legge Biagi" che hanno, tra l'altro, contribuito all'ampliamento delle forme contrattuali con l'estensione dei contratti a tempo determinato e modificato alcune forme dei rapporti lavorativi. Questi interventi di flessibilità hanno favorito l'occupazione, aumentata infatti significativamente dalla metà degli anni Novanta.

- *Shock alla domanda di lavoro*: la produzione e l'occupazione (in altri termini la crescita economica) non dipendono esclusivamente dagli input produttivi utilizzati, ma anche dal progresso tecnologico. Il contributo alla crescita di questa componente si è fortemente ridotto nell'ultimo decennio. In Italia, la produttività del lavoro ha subito un rallentamento non solo del ritmo di crescita, ma negli anni più recenti è risultata negativa. Il rallentamento della crescita della produttività del lavoro dopo il 1995, con il conseguente andamento divergente rispetto agli USA, sembra ascriversi all'attenuazione dell'intensità di capitale e della produttività totale dei fattori. Nel primo caso, a fronte dell'aumento dei profitti non si è registrato un'accelerazione del rapporto capitale-lavoro. In Italia la dotazione di beni strumentali per lavoratore si è dimezzata dal 1993 al 2005. La "produttività totale dei fattori" è invece una misura della crescita dell'efficienza aggregata o settoriale ed è associata alle innovazioni di processo, all'invenzione di nuovi prodotti ma anche alle riorganizzazioni aziendali e ai cambiamenti manageriali che completano in modo fondamentale l'apporto economico delle innovazioni tecnologiche. Questa ultima componente è peggiorata rilevando una forte difficoltà del sistema nazionale di approfittare delle innovazioni tecnologiche e organizzative in grado di incrementare la produzione senza aumentare la quantità di capitale e lavoro impiegati. La crescita media in Italia della produttività totale dei fattori nel periodo 2000-2004, pari allo 0,9%, è spiegata per lo 0,4% dall'aumento della dotazione di capitale ICT, per uno 0,8% dall'aumento della dotazione di capitale non ICT, per un altro 0,8% dall'aumento della quantità di lavoro e invece per un -1,1% dalla diminuzione della produttività totale dei fattori.

Riassumendo, l'Italia evidenzia i problemi di sempre: uno spiazzamento dovuto al calo progressivo della produttività totale dei fattori (che unisce la produttività del lavoro e del capitale ma anche la produttività derivante dall'efficienza del sistema interno ed esterno all'impresa); una scarsa tensione verso la modernità poiché il Paese non ha compreso quale sia il cosiddetto paradigma tecnologico chiesto oggi dai mercati (hi-tech, investimenti in *information tecnology* e generazione di nuove conoscenze) ma si attesta ancora su settori maturi a forte rischio per la concorrenza dei Paesi emergenti; a questi si aggiunge un ritardo nell'attuazione delle riforme strutturali in tema di liberalizzazioni e di mobilità sociale, che sarà sempre più difficile attuare in futuro visto che sono attesi rialzi dei tassi di interesse, una mina per la stessa tenuta dei conti pubblici.

2. LA CREAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA[1]

In Italia il Prodotto interno lordo (Pil) ha registrato nel corso del 2006 una crescita dell'1,9%, grazie alla ripresa dei consumi delle famiglie, a un aumento della domanda internazionale e a un incremento degli investimenti fissi, con effetti positivi nell'industria in senso stretto, che registra una crescita dopo una fase di difficoltà, nelle costruzioni e nel terziario. L'aumento del Pil, pur a un tasso di crescita inferiore alla media mondiale e a quella dei principali Paesi a economia avanzata, come Stati Uniti (+3,3%), Regno Unito (+2,7%), Germania (+2,7%), Giappone (+2,2%) e Francia (+2%), costituisce un fattore estremamente positivo in considerazione della fase di stagnazione registrata negli anni precedenti, con lo stesso indicatore in crescita appena dell'1,2% nel 2004 e dello 0,1% nel 2005.

Accanto ai dati nazionali, è possibile osservare l'andamento del Pil anche a livello regionale e provinciale per gli anni 2003-2005. Al riguardo, è opportuno ricordare come il Pil sia espressione della ricchezza prodotta da un territorio in un determinato periodo di tempo, costituendo un importante indicatore dello stato di salute di un sistema economico; l'analisi a livello regionale e provinciale del Pil consente, inoltre, di effettuare un confronto tra realtà territoriali, al fine di individuare la presenza di eventuali processi di convergenza o divergenza dell'economia locale verso il modello di sviluppo nazionale. Insieme al confronto territoriale è possibile osservare anche la dinamica temporale di breve-medio periodo, che evidenzia l'andamento dell'economia locale negli ultimi anni e consente di effettuare valutazioni sulle prospettive future.

Oltre all'analisi del Pil in valori assoluti e pro-capite, nella presente relazione viene presentata la stima del valore aggiunto[2] per settore economico, che permette di trarre utili indicazioni sulle performance dei diversi comparti dell'economia e di rilevare i cambiamenti in atto all'interno del sistema economico provinciale. Infine, accanto ai principali indicatori della ricchezza prodotta dal sistema economico, l'Istituto Tagliacarne ha elaborato alcuni dati relativi al patrimonio delle famiglie, che consentono di analizzare la ricchezza effettiva della popolazione, distinguendo tra attività reali, come immobili o terreni, e finanziarie (depositi, valori mobiliari e riserve)[3].

Osservando, quindi, dapprima il complesso dei settori, si rileva come la

[1] I capitoli da 2 a 7 sono a cura dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne

[2] Sembra opportuno, a tal proposito, fornire una definizione della differenza tra PIL e valore aggiunto: il PIL è il valore complessivo dei beni e dei servizi finali prodotti all'interno di un paese in un certo intervallo di tempo (un anno) e rappresenta la misura della ricchezza prodotta in un paese. Esso è dato dalla somma del valore aggiunto (= produzione – consumi intermedi) e di Iva, imposte indirette nette sui prodotti ed imposte sulle importazioni; pertanto, la differenza tra i due aggregati sta nella presenza di Iva ed altre imposte.

[3] I dati sono espressi in valori correnti (incorporando anche l'aumento dei prezzi al consumo) tuttavia, visti i contenuti incrementi dei valori dell'inflazione rilevati negli ultimi anni, i valori correnti consentono di effettuare adeguati confronti territoriali e temporali.

provincia di Mantova abbia presentato nel triennio 2003-2005 una crescita del Pil del 5,6%, valore intermedio tra le province lombarde, che, come vedremo tra breve, è riconducibile a una flessione registrata per il settore dell'agricoltura ed ad un più contenuto aumento dell'industria estrattivo-manifatturiera rispetto alla media lombarda. In valori assoluti il Pil è passato nella provincia di Mantova da 11,1 miliardi nel 2003 a quasi 11,8 miliardi di euro nel 2005 contribuendo per il 4,1% alla produzione di ricchezza dell'intera regione.

A livello regionale, inoltre, si rileva una crescita del Pil (+6%) in linea con quella registrata a livello nazionale (+6,1%), anche se significative differenze si osservano all'interno del suo territorio, con una crescita più consistente nell'area orientale della regione, dove realtà come Brescia (+14,1%), Bergamo (+10,6%), Cremona (+11,6%) e Sondrio (+7,7%) registrano incrementi della produzione di ricchezza particolarmente sostenuti. Decisamente meno favorevole è stato l'andamento del Pil a Milano (+3,5%) e nelle province collocate a Nord del Capoluogo lombardo, come Varese (+3,4%), Como (+3,7%) e Lecco (+4,3%), che insieme costituiscono l'area della Lombardia con il tasso di crescita più contenuto.

Tab. 2.1 Pil nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest ed in Italia, a prezzi correnti (Anni 2003-2005; valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

	2003	2004	2005	Var % 2005/2003
Varese	20.567	21.461	21.267	3,4
Como	12.908	13.441	13.385	3,7
Lecco	7.916	8.298	8.256	4,3
Sondrio	4.146	4.343	4.467	7,7
Milano	133.252	136.557	137.885	3,5
Bergamo	26.122	28.225	28.890	10,6
Brescia	30.136	32.339	34.386	14,1
Pavia	11.328	11.826	12.192	7,6
Lodi	4.808	5.148	5.111	6,3
Cremona	8.476	9.131	9.455	11,6
Mantova	***11.159***	***11.712***	***11.784***	***5,6***
Lombardia	270.817	282.480	287.079	6,0
Nord-Ovest	426.996	444.490	452.153	5,9
Italia	**1.335.352**	**1.388.872**	**1.417.240**	**6,1**

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Accanto al Pil è possibile osservare, come prima osservato, la distribuzione del valore aggiunto per settore economico, dalla quale appare evidente l'elevato contributo che ancora oggi fornisce l'industria in senso stretto (31,6%) alla produzione di ricchezza dell'intera provincia mantovana. Nonostante l'elevata vocazione industriale e manifatturiera del territorio sono, però, i servizi a rappresentare il principale settore economico per produzione di ricchezza, un aspetto tipico delle realtà a economia avanzata.

I servizi, infatti, contribuiscono per il 56,8% alla produzione di ricchezza dell'intero sistema economico locale, un dato comunque contenuto rispetto alla media regionale (64,9%) e soprattutto nazionale (70,9%), ma ugualmente indicatore dello sviluppo di una maggior organizzazione di filiera tra attività manifatturiere e terziario, in particolare di tipo avanzato e di servizio alle imprese.

In quest'ottica è opportuno ricordare la nascita dei metadistretti regionali, che coinvolgono anche il territorio mantovano, la cui finalità principale è proprio quella di favorire il raccordo tra impresa e terziario avanzato, soprattutto di ricerca, progettazione e marketing a sostegno della competitività.

Tab. 2.2 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest ed in Italia (Anno 2005; valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	*Costruzioni*	Totale		
Varese	57	6.356	927	7.283	12.087	19.427
Como	83	4.003	663	4.666	7.539	12.288
Lecco	35	2.820	334	3.154	4.389	7.578
Sondrio	96	731	341	1.072	2.963	4.131
Milano	233	33.793	4.235	38.028	85.015	123.276
Bergamo	268	9.302	1.920	11.222	14.926	26.417
Brescia	680	8.483	2.270	10.754	20.130	31.563
Pavia	308	2.631	563	3.194	7.507	11.009
Lodi	180	1.369	350	1.719	2.762	4.661
Cremona	449	2.298	668	2.965	5.197	8.611
Mantova	***554***	***3.402***	***695***	***4.097***	***6.117***	***10.768***
Lombardia	2.942	75.187	12.967	88.155	168.632	259.728
Nord-Ovest	5.360	107.549	21.754	129.303	272.829	407.491
Italia	**28.760**	**265.069**	**76.736**	**341.805**	**902.196**	**1.272.761**

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	*Costruzioni*	Totale		
Varese	0,3	32,7	4,8	37,5	62,2	100,0
Como	0,7	32,6	5,4	38,0	61,4	100,0
Lecco	0,5	37,2	4,4	41,6	57,9	100,0
Sondrio	2,3	17,7	8,3	25,9	71,7	100,0
Milano	0,2	27,4	3,4	30,8	69,0	100,0
Bergamo	1,0	35,2	7,3	42,5	56,5	100,0
Brescia	2,2	26,9	7,2	34,1	63,8	100,0
Pavia	2,8	23,9	5,1	29,0	68,2	100,0
Lodi	3,9	29,4	7,5	36,9	59,3	100,0
Cremona	5,2	26,7	7,8	34,4	60,3	100,0
Mantova	***5,1***	***31,6***	***6,5***	***38,0***	***56,8***	***100,0***
Lombardia	1,1	28,9	5,0	33,9	64,9	100,0
Nord-Ovest	1,3	26,4	5,3	31,7	67,0	100,0
Italia	**2,3**	**20,8**	**6,0**	**26,9**	**70,9**	**100,0**

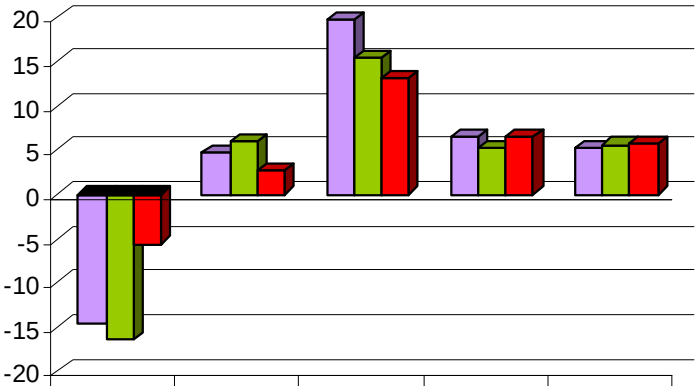
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Altri possibili sentieri di sviluppo potranno essere orientati ad una maggiore integrazione tra turismo e agricoltura, laddove, il turismo - che sempre più si configurerà quale fattore economico rilevante - potrà agganciare il settore Primario, per un rilancio della sua competitività, pur mantenendo un peso rilevante nella composizione del PIL provinciale (con un 5,1% contro una media regionale dell'1,1%).

Anche a Mantova, infine, le costruzioni, che nella maggior parte del Paese attraversano una fase particolarmente favorevole si trovano a vivere un periodo

estremamente positivo (Var. 2005/2003: +19,8%).

Fig. 2.3 Trend del valore aggiunto ai prezzi correnti nella provincia di Mantova, in Lombardia e in Italia per settori (Anni 2003-2005; variazioni percentuali)



	Agricoltura	Industria in senso	Costruzioni	Servizi	Totale economia
Mantova	-14,7	4,7	19,8	6,5	5,3
Lombardia	-16,4	6	15,5	5,3	5,6
Italia	-5,6	2,7	13,2	6,5	5,7

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La crescita del Pil si riflette positivamente sulla ricchezza pro-capite, aumentata nel triennio considerato a Mantova del 3,3% a fronte di una media regionale del 3,1% e nazionale del 4,2%. All'interno della regione si registrano significative differenze con valori compresi tra i 35,7 mila euro pro-capite di Milano e i 23,7 mila di Como, due province confinanti ma con un sistema economico alquanto differente per composizione, vocazione e struttura. Mantova, con 30 mila euro, si colloca in seconda posizione, preceduta solo da Milano, a conferma della vitalità generale dell'area orientale della regione e della provincia mantovana in particolare.

Estendendo l'osservazione del Pil pro-capite a livello nazionale, appare evidente come siano nel complesso più frequentemente i territori del Nord-Est a registrare la produzione di ricchezza media più alta, con il primato di Bolzano (36.865 euro) e con le province di Bologna, Modena e Parma. Nell'area del Nord-Ovest i valori più alti si registrano a Milano, Aosta, Mantova appunto e Brescia, mentre nel Centro le due realtà con un Pil pro-capite particolarmente elevato, rispetto alla media nazionale, risultano Firenze e Roma.

Nel Mezzogiorno, infine, tutte le province si collocano sotto la media nazionale, con valori compresi tra i 21 mila euro di Chieti e i 14 mila euro di Crotone.

Accanto ai valori assoluti è possibile osservare i numeri indice (elaborati ponendo la media nazionale pari a 100) che consentono più facilmente di osservare il posizionamento di Mantova rispetto alla media nazionale e regionale:

124,2 nella provincia mantovana a fronte del 126 della Lombardia, dove incide l'elevato valore di Milano (148,1). Nella graduatoria tra le 103 province, Mantova si colloca, nel 2005, in nona posizione, di poco più indietro rispetto al 2003 quando occupava l'ottavo posto.

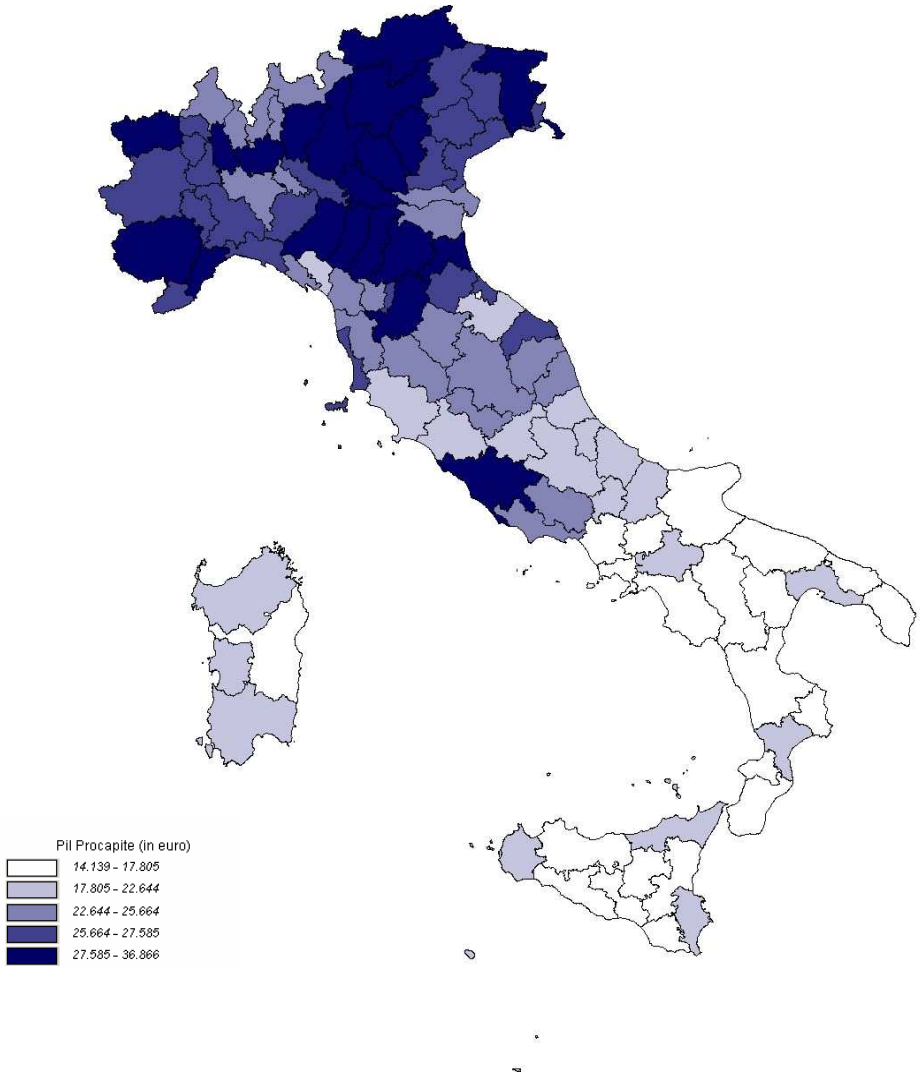
Tab. 2.4 Pil per abitante nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia, a prezzi correnti (Anni 2003-2005; valori assoluti in euro, variazioni percentuali e numeri indice con Italia=100)

	2003	2004	2005	Var.% 05/03	2003	2004	2005	Diff. N.I. 05/03
Varese	24.952	25.657	25.141	0,8	107,6	107,5	104,1	-3,5
Como	23.572	24.162	23.736	0,7	101,7	101,2	98,3	-3,4
Lecco	24.970	25.891	25.513	2,2	107,7	108,4	105,6	-2,1
Sondrio	23.296	24.297	24.895	6,9	100,5	101,8	103,1	2,6
Milano	35.547	35.865	35.776	0,6	153,3	150,2	148,1	-5,2
Bergamo	26.244	27.859	28.100	7,1	113,2	116,7	116,3	3,1
Brescia	26.481	27.890	29.245	10,4	114,2	116,8	121,1	6,9
Pavia	22.610	23.296	23.764	5,1	97,5	97,6	98,4	0,9
Lodi	23.624	24.836	24.276	2,8	101,9	104,0	100,5	-1,4
Cremona	24.873	26.506	27.227	9,5	107,3	111,0	112,7	5,4
Mantova	***29.089***	***30.152***	***30.035***	***3,3***	***125,5***	***126,3***	***124,4***	***-1,1***
Lombardia	29.508	30.309	30.430	3,1	127,3	127,0	126,0	-1,3
Nord-Ovest	28.232	29.000	29.181	3,4	121,8	121,5	120,8	-1,0
Italia	**23.181**	**23.874**	**24.152**	**4,2**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-**

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Particolarmente interessanti sono i dati relativi al valore del patrimonio delle famiglie che consentono di rilevare la ricchezza effettiva della popolazione; differenze significative si registrano tra l'Italia (341 mila euro per famiglia) e la provincia di Mantova dove la ricchezza media familiare è pari a 397 mila euro, ossia circa 60 mila euro in più, tra attività reali e finanziarie, rispetto alla media nazionale. All'interno della regione lombarda, però, il valore più alto appartiene a Milano, che detiene anche il primato nazionale con 464 mila euro, seguita da Sondrio (422 mila euro). Mantova è terza, precedendo le restanti province lombarde.

Fig. 2.1 Distribuzione provinciale del Pil procapite (Anno 2005)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La distribuzione del patrimonio per tipologia di attività consente di rilevare a Mantova la presenza di una ripartizione simile, tra attività reali e finanziarie, a quanto avviene mediamente in Italia. Il patrimonio immobiliare pesa, infatti, per il 62,2% a fronte di una media nazionale del 60,8%, mentre le attività finanziarie rappresentano il 37,8% del patrimonio a Mantova e il 39,2% in Italia. Va però osservata una maggiore propensione all'investimento in terreni (8,2% del patrimonio tale delle famiglie mantovane), aspetto riconducibile all'elevata vocazione agricola dell'area, mentre tra le altre province lombarde si registra una maggiore concentrazione della ricchezza nelle attività finanziarie a Milano (dove rappresentano il 49,4% del patrimonio delle famiglie) e a Varese (44,6%).

Tab. 2.5 Valore del patrimonio delle famiglie nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia (Anno 2005; valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Varese	68.832	271	69.103	12.119	33.637	9.943	55.699	124.802
Como	53.404	338	53.742	7.867	18.662	6.792	33.321	87.063
Lecco	28.373	146	28.519	4.481	11.107	3.984	19.572	48.091
Sondrio	19.759	529	20.288	2.365	6.695	1.678	10.738	31.026
Milano	400.269	2.463	402.732	70.037	235.635	87.761	393.433	796.165
Bergamo	91.627	1.663	93.290	13.334	34.969	12.288	60.591	153.881
Brescia	104.203	4.022	108.225	15.840	40.491	13.811	70.142	178.367
Pavia	46.210	5.710	51.920	7.533	21.816	5.249	34.598	86.518
Lodi	16.081	1.772	17.853	2.668	6.269	2.964	11.901	29.754
Cremona	27.897	4.279	32.176	4.249	13.341	3.381	20.971	53.147
Mantova	***33.872***	***5.151***	***39.023***	***5.085***	***13.635***	***4.949***	***23.669***	***62.692***
Lombardia	890.527	26.344	916.871	145.578	436.257	152.800	734.635	1.651.506
Nord-Ovest	1.461.542	50.113	1.511.655	228.591	758.336	223.372	1.210.299	2.721.954
Italia	**4.673.679**	**222.259**	**4.895.938**	**763.466**	**1.801.478**	**593.490**	**3.158.434**	**8.054.372**

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Varese	55,2	0,2	55,4	9,7	27,0	8,0	44,6	100,0
Como	61,3	0,4	61,7	9,0	21,4	7,8	38,3	100,0
Lecco	59,0	0,3	59,3	9,3	23,1	8,3	40,7	100,0
Sondrio	63,7	1,7	65,4	7,6	21,6	5,4	34,6	100,0
Milano	50,3	0,3	50,6	8,8	29,6	11,0	49,4	100,0
Bergamo	59,5	1,1	60,6	8,7	22,7	8,0	39,4	100,0
Brescia	58,4	2,3	60,7	8,9	22,7	7,7	39,3	100,0
Pavia	53,4	6,6	60,0	8,7	25,2	6,1	40,0	100,0
Lodi	54,0	6,0	60,0	9,0	21,1	10,0	40,0	100,0
Cremona	52,5	8,1	60,5	8,0	25,1	6,4	39,5	100,0
Mantova	***54,0***	***8,2***	***62,2***	***8,1***	***21,7***	***7,9***	***37,8***	***100,0***
Lombardia	53,9	1,6	55,5	8,8	26,4	9,3	44,5	100,0
Nord-Ovest	53,7	1,8	55,5	8,4	27,9	8,2	44,5	100,0
Italia	**58,0**	**2,8**	**60,8**	**9,5**	**22,4**	**7,4**	**39,2**	**100,0**

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

3. L'EVOLUZIONE IMPRENDITORIALE

La provincia di Mantova presenta una struttura produttiva composta, come detto, da un fitto tessuto di piccole e medie imprese, diffuse su larga parte del territorio provinciale ma con alcune concentrazioni settoriali molto marcate; in termini complessivi sono presenti, a fine 2006, circa 39,8 mila imprese attive.

Inoltre, al 31 dicembre 2005, la provincia disponeva di un numero di imprese circa pari a 39,5 mila aziende attive, occupando, nella relativa graduatoria a livello nazionale, la 47-esima posizione. Considerata, quindi, la numerosità evidenziata lo scorso anno, si nota come il numero totale delle imprese attive è nel 2006 aumentato di circa trecento unità.

Accanto alla dinamica della consistenza delle imprese mantovane, è possibile osservare i tassi di natalità e di mortalità aziendale, espressione, rispettivamente della vitalità del sistema economico e delle difficoltà di competitività delle imprese. In Italia si registrano tassi di natalità e mortalità pari rispettivamente, al 7% e al 5,8% nel 2006, dati che evidenziano la fase di "ristrutturazione" dell'economia italiana, con l'entrata di numerose imprese in settori innovativi e/o ad elevato valore aggiunto e l'abbandono di quelli meno remunerativi. Nel complesso, prosegue nel 2006 l'incremento del numero di imprese, anche se a un tasso di crescita più contenuto rispetto al passato. In Lombardia il tasso di crescita nel 2006 ha segnato un +1,6% un risultato migliore di quello nazionale fermo al +1,2%.

A Mantova si rileva una situazione simile alla media nazionale, ma con un tasso di natalità leggermente più basso (6,8%) e quello di mortalità più elevato (6,2%) e con un tasso di crescita del +0,6%.

Tabella. 3.1 - Dinamica delle imprese nel 2006

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	**6,8**	**6,2**	**0,6**
LOMBARDIA	**7,2**	**5,7**	**1,6**
ITALIA	**7,0**	**5,8**	**1,2**

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

Il sistema imprenditoriale della provincia si impernia fortemente su imprese a connotazione agricola e commerciale. Il settore Primario, che a Mantova riveste un ruolo importante in termini di valore aggiunto e occupati, è composto infatti da 9.604 imprese attive (compresa la Pesca e attività connesse), in prevalenza di piccole e piccolissime dimensioni.

Relativamente al terziario, invece, principale settore economico in termini di aziende, produzione di valore aggiunto e occupati, si rileva la presenza di circa 17 mila imprese, delle quali quasi 9 mila impegnate nel commercio (22,4% del totale), divenuto ormai anche in Italia il principale comparto per numerosità

imprenditoriale.

Tab. 3.1bis Numerosità imprenditoriale per settore di attività economica in provincia di Mantova (Anno 2006; valori assoluti e percentuali)

	Imprese registrate	Imprese attive	Distribuzione settoriale imprese attive (%)
Agricoltura, caccia e silvicoltura	9.722	9.591	24,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	13	13	0,02
Estrazioni di minerali	41	34	0,06
Attività manifatturiere	5.973	5.278	13,3
Produzione/distribuzione energia elettrica, gas e acqua	20	16	0,02
Costruzioni	7.503	7.189	18,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	9.646	8.919	22,4
Alberghi e ristoranti	1.816	1.517	3,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.315	1.268	3,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	778	736	1,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.788	3.331	8,4
Istruzione	68	60	0,1
Sanità e altri servizi sociali	128	115	0,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.742	1.635	4,1
Imprese non classificate	760	70	0,2
TOTALE IMPRESE	**43.313**	**39.772**	**100,0**
Totale al nette delle non classificate	***42.553***	***39.702***	**-**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese

Molto elevato è anche il numero di imprese nel settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (oltre 3,3 mila, pari all'8,4% del tessuto provinciale), un fattore molto importante per il ruolo che queste possono avere nel supportare il sistema economico nel processo di crescita. Si contano, inoltre 1.517 strutture ricettive tra alberghi e somministrazione di alimenti e bevande, oltre mille attività nei servizi pubblici, sociali e personali e più di mille aziende di trasporto, magazzinaggio e comunicazione.

L'industria mantovana, infine, si compone di circa 12 mila imprese attive, con più di 5 mila aziende manifatturiere (pari al 13,3% dell'intero tessuto economico) e 7,1 mila di costruzioni (18,2%).

Accanto alla distribuzione del tessuto economico per comparto di attività, è possibile osservare il tasso di crescita aziendale, espressione della vitalità del sistema economico; a tal proposito, si segnala nella provincia di Mantova un generale aumento del tessuto di impresa nel corso del 2006 (+0,6%), su cui hanno inciso in particolare le buone performance del Terziario (ad esclusione del commercio).

Tab. 3.2 Dinamica delle imprese in provincia di Mantova per settore di attività economica (Anno 2006)

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate(*)	Variazioni	Tasso di crescita settoriale 2006/2005 (**)
Agricoltura, caccia e silvicoltura	9.722	9.591	233	530	24	*-2,7*
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	13	13	0	0	0	*0,0*
Estrazioni di minerali	41	34	1	5	-2	*-12,8*
Attività manifatturiere	5.973	5.278	287	375	78	*-0,3*
Produzione/distribuzione energia elettrica, gas e acqua	20	16	1	0	2	*17,6*
Costruzioni	7.503	7.189	722	506	101	*4,3*
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	9.646	8.919	533	680	65	*-1,0*
Alberghi e ristoranti	1.816	1.517	131	156	66	*2,1*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.315	1.268	39	80	23	*-1,4*
Intermediazione monetaria e finanziaria	778	736	78	64	14	*3,7*
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.788	3.331	172	170	178	*4,9*
Istruzione	68	60	4	7	2	*-1,4*
Sanità e altri servizi sociali	128	115	2	5	4	*0,8*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.742	1.635	71	62	33	*2,5*
Imprese non classificate	760	70	671	35	-572	*8,9*
TOTALE IMPRESE	**43.313**	**39.772**	**2.945**	**2.675**	**16**	***0,6***

** Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo*
*** Comprese le variazioni*
Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

Si rileva, infatti, oltre all'andamento positivo delle costruzioni (+4,3%), quello dell'attività di intermediazione monetaria e finanziaria (3,7%) e soprattutto delle attività informatiche, di ricerca, etc. (+4,9%). In direzione opposta, si registra una riduzione del numero di imprese nell'estrazione mineraria (-12,8%), nelle attività manifatturiere (-0,3%) e nel commercio (-1%). Da segnalare la flessione, nella provincia, anche per le imprese dedite al trasporto, magazzinaggio e comunicazione (-1,4%) e all'istruzione (-1,4%)[1].

[1] Va però precisato che la riduzione del numero di imprese in diversi settori è riconducibile alla frequente "non classificazione" delle nuove imprese, almeno nel primo anno di attività, come è possibile osservare dal relativo tasso di crescita (8,9%). Per questo motivo la presenza di un tasso negativo in alcuni settori può essere in alcuni casi legato esclusivamente ad una riduzione "contabile" e non anche reale del numero di imprese.

Particolarmente interessanti sono, altresì, le variazioni registrate tra il 2001 e il 2006 del numero di imprese attive per settore di attività economica, che consentono di osservare i *cambiamenti di medio periodo* del tessuto produttivo provinciale, anche rispetto a quello regionale e nazionale.

Il primo aspetto da rilevare è la crescita del numero di imprese su tutti i livelli territoriali osservati, un aspetto riconducibile al processo di frammentazione dell’economia nazionale; la crescita del numero di imprese è trainata ovviamente dai settori a più alta redditività come i servizi e le costruzioni che hanno attratto negli anni numerosi investitori. In particolare, tra i servizi sono le attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, quelle per l’istruzione e i servizi sociali a essere aumentate in maggior misura, per effetto di una crescente domanda da parte delle imprese e delle famiglie, legata a fattori di carattere economico, sociale e demografico.

Nella provincia di Mantova si è registrato nel complesso un andamento simile a quello nazionale (+5,3%), grazie al *trend* positivo di tutti i comparti economici, con poche eccezioni. Osservando i principali comparti per numero di imprese, si registra una crescita particolarmente elevata nelle attività di produzione e distribuzione di gas, energia elettrica e acqua (+45,4%), nelle costruzioni (+32,3%), negli alberghi e ristoranti (+12,9%), nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+38%) e nell’istruzione (+25%), nella sanità e servizi sociali (+53,3%).

Il calo più consistente del quinquennio ha riguardato un comparto molto importante per la provincia, quello delle imprese agricole (-9,9%), un fenomeno ancor più consistente di quello registrato anche a livello nazionale. Questo settore, infatti, è stato oggetto, negli ultimi decenni, di profonde modificazioni strutturali che hanno generato un unico sistema agroalimentare in cui produzione primaria e industria alimentare interagiscono con un legame stretto, talvolta inscindibile[2].

In lieve calo anche le attività manifatturiere (-0,6%), che continuano, tuttavia, a ricoprire un ruolo fondamentale per l’economia provinciale; il loro ridimensionamento sembra essere riconducibile, almeno in parte, a un processo di razionalizzazione del settore e non anche ad un ridimensionamento dello stesso, visto il positivo andamento del valore aggiunto e dell’occupazione.

[2] Per maggiori approfondimenti vedi capitolo 8 par. “Agricoltura e sistema agroalimentare”.

Tab. 3.3 Imprese attive nella provincia di Mantova, in Lombardia e in Italia (Anno 2006; valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2001)

	Valori assoluti			Variazioni 2006/2001 (%)		
	Mantova	**Lombardia**	**Italia**	**Mantova**	**Lombardia**	**Italia**
Agricoltura, caccia e silvicoltura	9.591	57.874	935.127	-9,9	-3,7	-8,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	13	199	11.627	-18,7	-7,0	4,9
Estrazioni di minerali	34	496	4.151	9,7	-9,5	-7,8
Attività manifatturiere	5.278	123.709	636.219	-0,6	-4,7	-1,4
Produzione/distribuzione energia elettrica, gas e acqua	16	647	3.160	45,4	30,4	31,8
Costruzioni	7.189	133.665	750.324	32,3	22,2	22,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.919	200.086	1.423.804	-1	1,0	3,9
Alberghi e ristoranti	1.517	38.735	258.849	12,9	10,9	12,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.268	35.274	193.445	6,1	10,2	4,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	736	20.102	101.741	4,8	3,8	5,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.331	145.231	545.343	38	22,1	26,6
Istruzione	60	2.502	18.076	25	19,5	25,8
Sanità e altri servizi sociali	115	4.148	23.276	53,3	36,4	32,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.635	37.443	224.896	9,1	6,6	9,4
Imprese non classificate	70	8.408	28.240	37,2	10,7	-42,3
TOTALE IMPRESE	**39.772**	**808.519**	**5.158.278**	**5,3**	**7,6**	**5,3**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese

Particolarmente interessante è la distribuzione delle *imprese per forma giuridica*, dalla quale appare evidente la composizione del sistema economico nazionale, con una maggioranza assoluta di ditte individuali (66,6%), un dato che conferma la elevata diffusione di piccole e piccolissime realtà imprenditoriali. In direzione opposta le società di capitali, che presentano una struttura societaria più complessa, rappresentano appena il 13,8%.

La provincia di Mantova presenta una connotazione del tessuto di impresa solo in parte simile a quella nazionale. Nel complesso le società di capitale rappresentano in provincia il 10,8% dell'intero tessuto produttivo, valore inferiore rispetto alla media nazionale (13,8%) e a quella regionale (22,5%), dove incide però il peso della provincia di Milano. Altra differenza del sistema mantovano è la maggiore diffusione delle società di persone (21,9%) rispetto alla media regionale (21,6%) e soprattutto nazionale (17,5%), un aspetto che sembra indicare una più alta propensione da parte degli imprenditori a unire risorse umane e finanziarie, perché attraverso l'unione e la condivisione è possibile ottenere le sinergie necessarie per acquisire maggiore competitività e affrontare le sfide poste dalla globalizzazione dei mercati. In direzione opposta le ditte individuali, espressione di un maggiore individualismo nell'attività imprenditoriale, che continuano a rappresentare la maggioranza delle imprese sono, a Mantova (65,9%) leggermente più contenute rispetto alla media nazionale (66,6%).

La diffusione di ditte individuali si ascrive all'interno di una spinta imprenditoriale prodotta da quello che la letteratura anglosassone definisce *entrepreneur* tipico del settore agricolo e del commercio.

Tab. 3.4 Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica in provincia di Mantova, in Lombardia e in Italia (Anno 2006; valori assoluti e percentuali)

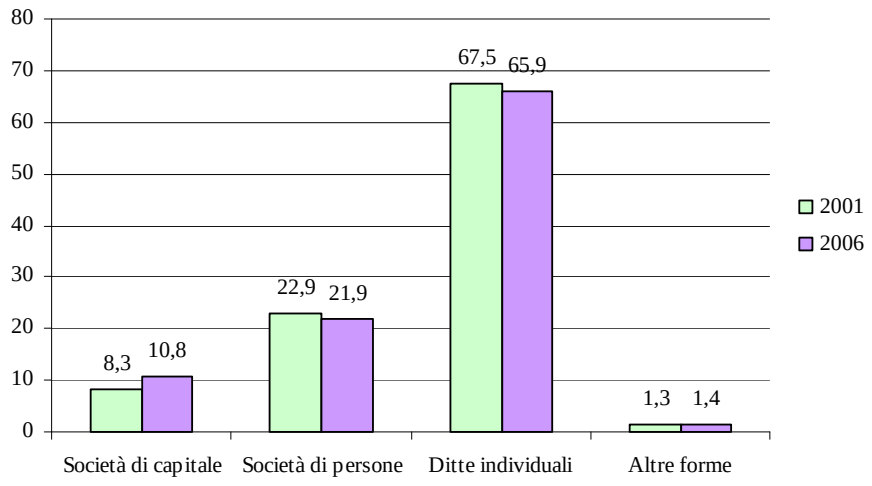
	Mantova		Lombardia		Italia	
	N.	%	N.	%	N.	%
Società di capitale	4.280	10,8	182.181	22,5	710.445	13,8
Società di persone	8.721	21,9	174.453	21,6	905.044	17,5
Ditte individuali	26.201	65,9	434.869	53,8	3.436.245	66,6
Altre forme	570	1,4	17.016	2,1	106.544	2,1
TOTALE IMPRESE	**39.772**	**100,0**	**808.519**	**100,0**	**5.158.278**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese

Le società di capitali, pur continuando a rappresentare una quota minoritaria, sono in crescita, sia in termini assoluti che percentuali; nel complesso, tra il 2001 e il 2006, il peso delle società di capitale sull'intero tessuto produttivo passa, nella provincia di Mantova, dall'8,3% al 10,8%, modificando in parte la struttura societaria del sistema economico provinciale.

In diminuzione invece il peso delle ditte individuali (dal 67,5% al 65,9%) e delle società di persone (dal 22,9% al 21,9%), dati che evidenziano l'aumento della propensione dei nuovi imprenditori verso le società di capitale, per la maggiore necessità di avere una struttura societaria più solida e la crescente propensione a separare la responsabilità propria da quella d'impresa.

Fig. 3.1 Distribuzione delle imprese per forma giuridica in provincia di Mantova (Anni 2001-2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese

4. LA FORMAZIONE DELLE RISORSE UMANE E IL MERCATO DEL LAVORO

FORMAZIONE DELLE RISORSE UMANE

L'Unione Europea attribuisce all'istruzione superiore e alla formazione professionale un ruolo centrale nel processo di crescita sociale della collettività e di opportunità di inserimento nel mercato del lavoro; obiettivo dell'Unione Europea, definito nel marzo 2000 durante il Summit di Lisbona, è quello di diventare "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Per allinearsi alle strategie europee il sistema educativo italiano ha vissuto profonde trasformazioni, con numerose riforme che hanno coinvolto la scuola, l'Università e la formazione professionale; la riforma del sistema Universitario, l'introduzione dell'obbligo formativo, la riorganizzazione dell'apprendistato, l'introduzione di alcuni strumenti formativi come gli IFTS[1] o la formazione a voucher, sono solo alcune novità che hanno interessato il sistema educativo italiano, il tutto in un'ottica di sviluppo delle competenze non solo in fase di inserimento nel mercato del lavoro, ma nel corso dell'intera vita professionale, secondo il principio della formazione permanente.

Nonostante i cambiamenti avviati l'Italia, al pari di altri Paesi europei, presenta ancora un ritardo, come evidenziato dalla Commissione Istruzione dell'Unione Europea che ha invitato i Paesi membri a seguire con urgenza nuove misure. In particolare, come è possibile osservare, l'Italia presenta, rispetto alla maggior parte dei Paesi europei, una limitata incidenza della spesa pubblica per l'istruzione sul Pil (pari al 4,6%) e ancora di più per l'istruzione terziaria, per cui nel 2003 si collocava tra i 15 Paesi membri all'ultimo posto. Anche in relazione alla speranza di scolarizzazione e al tasso di scolarità tra i giovani l'Italia occupa le ultime posizioni, evidenziando un ritardo rispetto a numerosi altri Paesi.

Significative differenze tra i diversi livelli di istruzione si rilevano, infine, nel rapporto tra studenti e insegnanti, con l'Italia che si colloca ai primi posti in Europa per l'istruzione primaria e secondaria, con quasi un insegnante ogni 10 studenti, e agli ultimi posti per l'istruzione terziaria con appena un insegnante ogni 21,9 studenti.

[1] Il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), istituito dall'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, è articolato in "percorsi" che hanno l'obiettivo di formare figure professionali a livello post-secondario, per rispondere alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riguardo al sistema dei servizi, degli Enti locali e dei settori produttivi interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati secondo le priorità indicate dalla programmazione economica regionale.

Tab. 4.1 Indicatori sull'istruzione in alcuni Paesi Europei ed extra-Europei (Anno 2003)

	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil		Studenti per insegnanti			Speranza di scolariz-zazione (c)	Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (d)	Tasso di conseguimento (e)	
	Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzio-ne terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria (b)	Istruzione terziaria			Istruzione secondaria di 2°grado	Istruzione terziaria
Italia	**4,6**	**0,8**	**10,9**	**10,6**	**21,9**	**16,8**	**78**	**81**	**31,7**
Austria	5,4	1,1	14,4	10,1	12,9	16,1	77	....	19,0
Belgio	6,1	1,2	13,1	9,9	19,2	19,7	94	....	....
Danimarca	6,8	1,9	10,8	....	....	18,3	85	....	....
Finlandia	5,9	1,7	16,6	12,9	12,3	19,7	86	....	....
Francia	5,7	1,0	19,4	12,2	17,6	16,8	87	81	26,7
Germania	4,4	1,0	18,7	15,1	12,5	17,2	89	97	19,5
Grecia	3,9	1,2	12,1	8,6	29,6	16,5	83	96	....
Irlanda	4,1	1,1	18,7	13,7	15,0	16,7	84	91	36,8
Lussemburgo	....	....	10,8	9,0	....	14,8	75	71	....
Paesi Bassi	4,6	1,0	16,0	15,7	13,4	17,3	85	....	....
Portogallo	5,7	0,9	....	....	....	16,9	71	....	....
Regno Unito	5,0	0,8	20,0	14,8	18,2	20,4	76	....	38,2
Spagna	4,3	1,0	14,3	10,9	11,8	17,0	79	67	32,1
Svezia	6,7	1,6	12,3	13,1	9,0	20,1	87	76	35,4
Canada	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Stati Uniti	5,3	1,2	15,5	15,5	15,2	16,8	75	73	32,9
Australia	4,4	0,8	16,6	12,4	....	21,1	82	....	49,0
Giappone	3,5	0,4	19,9	14,5	11,0	....	....	91	34,2

(a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione, considerando come fonti di finanziamento le spese dirette pubbliche per gli istituti scolastici e i sussidi pubblici totali alle famiglie. I dati si riferiscono all'anno precedente.

(b) L'istruzione secondaria comprende sia quella di primo sia quella di secondo grado.

(c) La speranza di scolarizzazione indica il numero medio di anni di scolarizzazione attesi per un bambino di 5 anni durante il corso della vita.

(d) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

(e) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria di secondo grado o terziaria e la popolazione della corrispondente fascia d'età per il conseguimento del titolo. Per l'Italia, i dati relativi al tasso di conseguimento, per il 2003, sono di fonte Istat.

Fonte: Oecd – "Education at a glance, Oecd Indicators". Paris, 2004, 2005; Istat

La distribuzione della popolazione per titolo di studio evidenzia la presenza di alcune differenze tra le diverse aree del Paese, con un livello di scolarizzazione più elevato nel Centro Italia e più contenuto nel Mezzogiorno, dove si registra il primato negativo della popolazione che ha conseguito soltanto la licenza elementare o nessun titolo di studio. Al di là delle differenze geografiche è opportuno precisare che l'intero Paese ha comunque avviato negli ultimi anni, rispetto agli altri Paesi avanzati, un processo di recupero della scolarizzazione di base ed ha aumentato in misura significativa il tasso di

partecipazione ai cicli di studio superiori, contribuendo al miglioramento complessivo della condizione sociale e culturale dei cittadini italiani.

Attualmente quasi un cittadino italiano su 10 è in possesso di una laurea o di un diploma universitario (9,1%), e più di uno su quattro ha conseguito la maturità (26,5%); nel complesso quindi il 41% della popolazione con almeno 15 anni ha conseguito almeno un diploma di maturità o una qualifica professionale, valori particolarmente elevati rispetto al passato. Nonostante i miglioramenti permane una fetta importante della popolazione con un livello di istruzione basso, riconducibile però prevalentemente a fasce di popolazione adulta e anziana.

In Lombardia si rileva nel complesso una maggiore partecipazione della popolazione ai percorsi di istruzione e formazione professionale, con una più alta percentuale di laureati (9,6%) e di individui in possesso di una qualifica professionale (8,3%), dati spiegabili in relazione ad una maggiore domanda di lavoro intellettuale da un lato, in particolar modo a Milano, e di figure tecniche qualificate e specializzate dall'altro, visto il peso dell'industria nell'economia regionale. Decisamente più contenuta è infine la quota della popolazione che non è andata oltre la licenza elementare (24,8%), un dato inferiore non solo alla media nazionale (27,7%) ma a quella del Centro (25,8%) e del Nord Italia (26,4%).

Tab. 4.2 Popolazione residente di 15 anni e oltre distinta per titolo di studio in Lombardia, nelle macro-aree geografiche e in Italia (Anno 2005)

	Dottorato, laurea e diploma universitario		**Maturità**		**Qualifica professionale**		**Licenza media**		**Licenza elementare, nessun titolo**		**Totale Popolazione**	
	V.A.	**%**	**V.A.**	**%**	**V.A.**	**%**	**V.A.**	**%**	**V.A.**	**%**	**V.A.**	**%**
Lombardia	778	9,6	2.090	25,9	670	8,3	2.529	31,3	2.003	24,8	8.071	100,0
Nord	2.108	9,2	5.790	25,4	1.819	8,0	7.083	31,0	6.013	26,4	22.814	100,0
Centro	1.090	11,2	2.908	30,0	434	4,5	2.766	28,5	2.504	25,8	9.701	100,0
Mezzogiorno	1.358	7,8	4.534	26,1	422	2,4	5.754	33,2	5.279	30,4	17.347	100,0
Italia	**4.556**	**9,1**	**13.232**	**26,5**	**2.675**	**5,4**	**15.603**	**31,3**	**13.796**	**27,7**	**49.862**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Considerando la partecipazione dei giovani agli studi universitari, si nota come la provincia di Mantova si collochi al di sotto della media nazionale (49,2 laureati per 1.000 giovani in provincia a fronte dei 53,1 dell'Italia), mentre una più alta quota di laureati interessa, all'interno della regione, le sole province di Pavia e Milano (i laureati ogni 1.000 individui di età compresa tra i 19 e i 25 anni sono nel 2005 rispettivamente 66,7 e 60,5).

Anche in considerazione di quanto osservato sui livelli di istruzione (disponibili a livello regionale), sembrerebbe quindi prevalere nella provincia mantovana una maggiore propensione dei giovani ad acquisire una qualifica professionale facilmente spendibile sul mercato del lavoro, vista l'elevata vocazione industriale del territorio.

Tab. 4.3 Laureati ogni 1.000 giovani di 19-25 anni nelle province lombarde e in Italia (Anno 2005)

	Laureati ogni 1.000 giovani	Posizione in graduatoria
Varese	51,2	56
Como	52,2	52
Lecco	53,0	50
Sondrio	43,9	74
Milano	60,5	30
Bergamo	41,2	86
Brescia	39,8	89
Pavia	66,7	16
Lodi	43,4	78
Cremona	49,4	61
Mantova	***49,2***	***62***
Italia	**53,1**	

Fonte: Il Sole 24 Ore – Dossier Qualità della vita

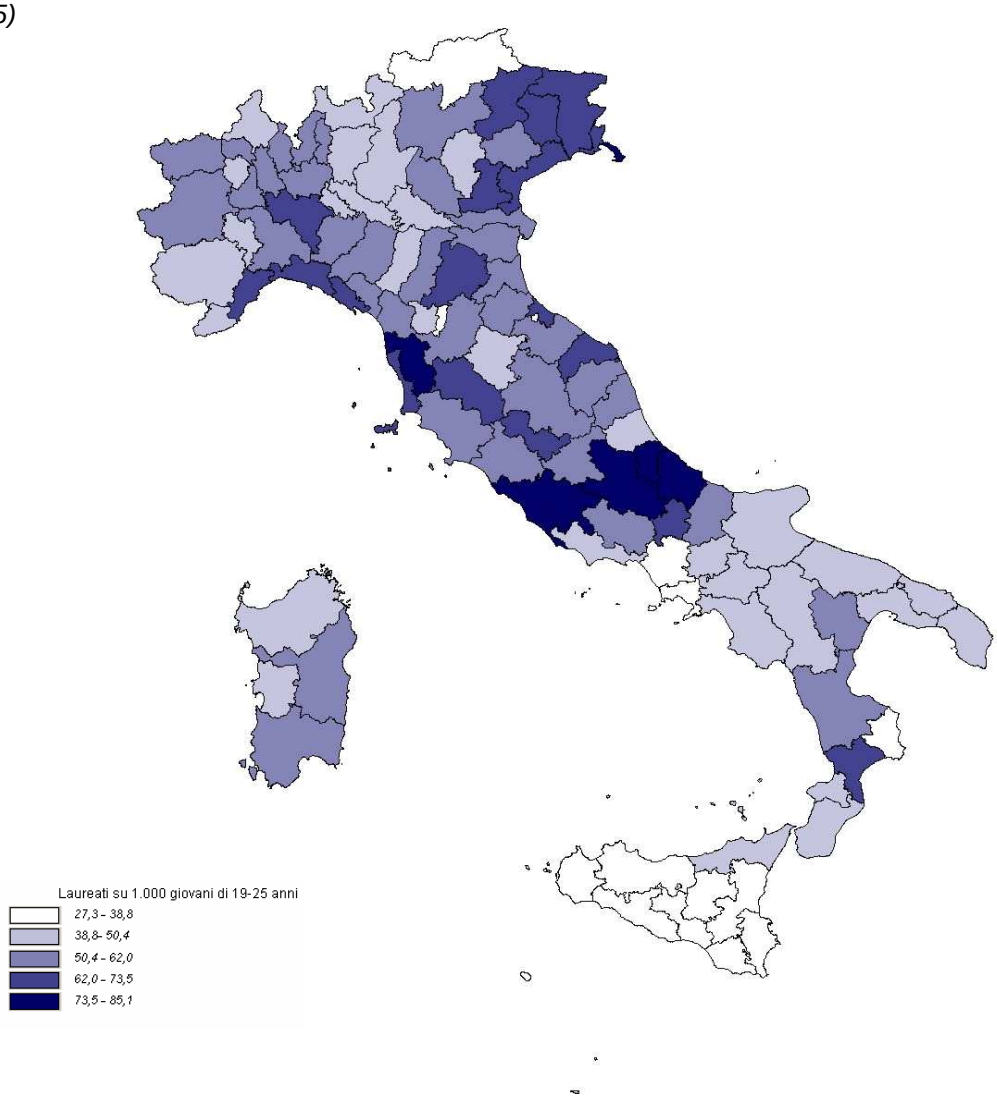
Particolarmente interessanti sono i dati Istat relativi alla condizione occupazionale nel 2004 degli studenti che si sono laureati nel 2001, e che consentono di comprendere la capacità del sistema economico regionale di assorbire la forza lavoro "intellettuale". Nel complesso la Lombardia presenta un valore particolarmente elevato (85,1%) rispetto alla media nazionale (74%), e anche al dato dell'intero settentrione (82,6%). L'elevata partecipazione al mercato del lavoro non è però un fenomeno che interessa i soli laureati, vista la elevata domanda di lavoro del sistema economico lombardo. In considerazione della diversa propensione dei giovani lombardi ad intraprendere gli studi universitari e della struttura economica delle diverse province è possibile ipotizzare una elevata partecipazione dei laureati al mercato del lavoro a Milano, Capitale finanziaria del Paese e importante polo del terziario avanzato.

Tab. 4.4 Laureati nel 2001 per condizione occupazionale nel 2004 in Lombardia, nelle macro-aree geografiche e in Italia

	Lavorano		Non lavorano				Totale laureati	
			Cercano lavoro		Non cercano lavoro			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Lombardia	23.440	85,1	1.276	4,6	2.824	10,2	27.540	100,0
Nord	59.747	82,6	4.278	5,9	8.295	11,5	72.320	100,0
Centro	26.813	75,0	3.814	10,6	5.102	14,2	35.729	100,0
Mezzogiorno	25.405	59,2	10.907	25,4	6.619	15,4	42.931	100,0
Italia*	**113.176**	**74,0**	**19.244**	**12,5**	**20.450**	**13,3**	**152.869**	**100,0**

**Inclusi i non residenti in Italia*
Fonte: Istat – Inserimento professionale dei laureati

Fig. 4.1 Distribuzione provinciale dei laureati ogni 1.000 giovani di 19-25 anni (Anno 2005)



MERCATO DEL LAVORO

Negli ultimi anni, nonostante la fase di difficoltà dell'economia nazionale, si è registrata una continua crescita dell'occupazione, agevolata dall'introduzione e dalla diffusione di nuove tipologie contrattuali, largamente utilizzate dalle imprese italiane. Nel corso del 2006, grazie ad una ripresa del sistema economico nazionale, si è registrato un ulteriore miglioramento della situazione occupazionale, con un sensibile aumento dei lavoratori impegnati (+333 mila unità tra il quarto trimestre 2005 e lo stesso periodo del 2006) e una riduzione dei disoccupati (-272 mila unità). La crescita dell'occupazione è legata ancora una volta principalmente al lavoro a termine (+191 mila unità) anche se è opportuno precisare che il buon andamento ha portato a un incremento anche dei contratti a tempo indeterminato (+90 mila). Il miglioramento della situazione occupazionale è stato trasversale, interessando la componente maschile (+117 mila) e in maggior misura quella femminile (+216 mila), la forza lavoro italiana (+175 mila) e quella straniera (+158 mila). Anche a livello territoriale gli effetti positivi sono

stati trasversali investendo l'intero sistema nazionale, risultando comunque più elevati al Nord (+248 mila unità pari a +2,1%) rispetto al Mezzogiorno (+60 mila pari a +0,9%) e in maggior misura al Centro Italia (+25 mila pari a +0,5%).

Anche a Mantova la situazione occupazionale ha registrato nel corso del 2006 un miglioramento (+1,8%), grazie al buon andamento dei servizi che, come vedremo tra breve, con 91 mila circa occupati rappresentano il principale settore di occupazione nella provincia (crescita rispetto al 2005 del 6,5%).

Inoltre, anche in Lombardia si è registrata, in linea con quanto rilevato a livello nazionale, una crescita dell'occupazione (+1,9%), trainata dal buon andamento del terziario (+4,6%) che compensa le *performances* negative dell'agricoltura (-1,2%) e dell'industria (-2,1%). Nel 2006 le forze lavoro presenti in Lombardia sono oltre 4,4 milioni, delle quali più di 4,2 milioni sono occupate, un dato che conferma la regione quale principale bacino occupazionale del territorio nazionale.

Tab. 4.5 Principali aggregati del mercato del lavoro nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia per sesso (Anno 2006; valori assoluti in migliaia)

	Occupati	Disoccupati	Forze di lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze di lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze di lavoro
	Maschi			Femmine			Totale		
Varese	226	6	232	161	9	170	387	15	402
Como	144	4	148	102	5	108	246	10	256
Lecco	88	2	90	59	3	62	146	5	151
Sondrio	46	1	47	32	1	33	77	3	80
Milano	1.003	36	1.038	787	36	824	1.790	72	1.862
Bergamo	290	5	295	176	9	185	466	14	480
Brescia	318	10	328	201	10	211	519	20	540
Pavia	128	4	131	91	6	97	219	10	228
Lodi	59	[1]	61	38	2	40	98	3	101
Cremona	89	3	92	59	4	64	149	7	156
Mantova	***106***	***2***	***108***	***70***	***4***	***73***	***176***	***5***	***181***
Lombardia	2.496	74	2.570	1.777	90	1.867	4.273	164	4.437
Italia	**13.939**	**801**	**14.740**	**9.049**	**873**	**9.921**	**22.988**	**1.673**	**24.662**

Fonte: Istat

Accanto ai valori assoluti è possibile osservare i principali indicatori del mercato del lavoro, dai quali si rileva la presenza a Mantova di una situazione occupazionale vicina a quella regionale; in questo contesto è opportuno precisare che la Lombardia presenta valori indice molto superiori alla media nazionale, grazie alla presenza di un sistema economico-produttivo particolarmente esteso e in continua trasformazione, con una conseguente elevata domanda di lavoro.

Il tasso di occupazione della provincia mantovana è pari a 67,1% nel 2006 (superiore al dato medio lombardo, 66,6%, e a quello nazionale, 58,4%), un dato che avvicina la provincia ai Paesi del Nord Europa e agli obiettivi di Lisbona, che si prefiggono il raggiungimento di un indice occupazionale pari al 70% nel 2010.

Allo stesso tempo il tasso di disoccupazione è del 3%, il più basso della regione assieme a quello di Bergamo.

Particolarmente interessanti sono i dati sulle differenze di genere dai quali appare evidente la presenza a Mantova di un maggiore squilibrio, rispetto alla media regionale, tra le opportunità lavorative riservate alla componente maschile e femminile del mercato del lavoro. L'indice di occupazione maschile supera, infatti, di 24,3 punti percentuali il corrispettivo femminile, a fronte di un divario in Lombardia di circa 20 punti. Allo stesso tempo l'indice di disoccupazione provinciale è pari all'1,7% tra gli uomini e al 5% tra le donne, a fronte di indici regionali pari rispettivamente al 2,9% e al 4,8%. Le motivazioni di queste maggiori difficoltà di accesso al lavoro "riservate" alle donne sembrano essere riconducibili alla struttura del sistema economico produttivo, con una larga diffusione di attività imprenditoriali che prediligono l'occupazione maschile.

Tab. 4.6 Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia per sesso (Anno 2006)

	Tasso di attività 15-64 anni			**Tasso di occupazione 15-64 anni**			**Tasso di disoccupazione**		
	M	**F**	**Totale**	**M**	**F**	**Totale**	**M**	**F**	**Totale**
Varese	80,3	60,2	70,3	78,1	57,0	67,6	2,6	5,3	3,8
Como	75,8	57,3	66,6	73,6	54,4	64,1	2,8	5,1	3,8
Lecco	79,2	57,8	68,8	77,7	55,0	66,6	2,0	5,0	3,2
Sondrio	76,5	55,7	66,3	74,3	53,2	63,9	2,8	4,5	3,5
Milano	78,3	63,3	70,8	75,6	60,5	68,1	3,4	4,4	3,9
Bergamo	80,5	54,2	67,7	79,1	51,5	65,7	1,7	5,0	3,0
Brescia	79,1	54,4	67,1	76,7	51,8	64,6	3,0	4,8	3,7
Pavia	75,7	58,1	67,0	73,5	54,5	64,1	2,9	6,2	4,3
Lodi	81,5	57,9	70,0	79,8	55,0	67,7	[2]	5,1	3,2
Cremona	76,9	56,8	67,1	74,6	53,0	64,1	3,0	6,6	4,5
Mantova	***80,4***	***57,6***	***69,2***	***79,0***	***54,7***	***67,1***	***1,7***	***5,0***	***3,0***
Lombardia	78,7	59,4	69,1	76,4	56,5	66,6	2,9	4,8	3,7
Italia	**74,6**	**50,8**	**62,7**	**70,5**	**46,3**	**58,4**	**5,4**	**8,8**	**6,8**

Fonte: Istat

Osservando i valori degli indici del mercato del lavoro, relativi all'ultimo triennio, è possibile rilevare la presenza a Mantova, contrariamente che in Italia, di *performances* leggermente più basse. Il tasso di occupazione si flette dal 2004 al 2006 di quasi 0,7 punti percentuali, passando dal 67,8% al 67,1%, ma risulta in ripresa rispetto al 2005 (66%).

Tab. 4.7 Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (Anni 2004-2006)

	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione		
	2004	**2005**	**2006**	**2004**	**2005**	**2006**	**2004**	**2005**	**2006**
Varese	70,1	68,9	70,3	67,6	65,3	67,6	3,5	5,1	3,8
Como	67,3	67,5	66,6	64,9	64,7	64,1	3,4	4,1	3,8
Lecco	66,5	67,6	68,8	64,7	65,5	66,6	2,7	3,2	3,2
Sondrio	64,1	63,7	66,3	61,4	61,1	63,9	4,2	4,0	3,5
Milano	69,2	69,6	70,8	66,0	66,7	68,1	4,6	4,2	3,9
Bergamo	66,6	67,7	67,7	64,2	65,5	65,7	3,6	3,2	3,0
Brescia	66,5	66,7	67,1	64,1	63,9	64,6	3,5	4,2	3,7
Pavia	68,7	67,9	67,0	65,6	64,9	64,1	4,3	4,3	4,3
Lodi	67,7	65,2	70,0	64,8	63,0	67,7	4,2	3,5	3,2
Cremona	67,5	66,0	67,1	64,5	63,0	64,1	4,3	4,4	4,5
Mantova	***70,1***	***68,7***	***69,2***	***67,8***	***66,0***	***67,1***	***3,2***	***3,9***	***3,0***
Lombardia	68,3	68,3	69,1	65,5	65,5	66,6	4,0	4,1	3,7
Italia	**62,5**	**62,5**	**62,7**	**57,4**	**57,5**	**58,4**	**8,0**	**7,7**	**6,8**

Fonte: Istat

Dalla distribuzione degli occupati per settore di attività è possibile rilevare l'elevata vocazione industriale della provincia mantovana, con il 42,6% dei lavoratori impegnati nel settore Secondario, a fronte del 37% della Lombardia e del 30,1% nazionale. E' però il Terziario la principale fonte di lavoro, che assorbe a Mantova il 51,5% degli occupati, un dato però ancora molto inferiore alla media regionale (61,3%) e soprattutto nazionale (65,6%). Importante è, infine, il peso dell'agricoltura nella provincia (6%), lontana dalla media regionale (1,6%), che conferma, da un lato, la limitata vocazione per il Primario di questa regione rispetto ad altre aree del Paese e, dall'altro, segnala ancora una volta la vocazione agricola della provincia mantovana e del cremonese.

Tab. 4.8 Occupati per settore di attività economica nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (Anno 2006; valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Agricoltura		Industria di cui: in senso stretto				Servizi		Totale settori	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Varese	4	1,0	156	40,3	120	30,9	228	58,8	387	100,0
Como	2	0,8	98	39,9	78	31,7	146	59,5	246	100,0
Lecco	2	1,4	71	48,4	59	40,0	74	50,2	146	100,0
Sondrio	3	3,3	25	32,1	14	17,7	50	64,6	77	100,0
Milano	9	0,5	538	30,1	441	24,6	1.243	69,4	1.790	100,0
Bergamo	6	1,4	218	46,9	162	34,7	241	51,8	466	100,0
Brescia	13	2,5	240	46,1	191	36,8	267	51,3	519	100,0
Pavia	7	3,3	70	32,2	52	23,9	141	64,5	219	100,0
Lodi	4	4,2	36	36,7	27	27,7	58	59,1	98	100,0
Cremona	10	6,9	56	37,7	47	31,8	82	55,4	149	100,0
Mantova	***10***	***6,0***	***75***	***42,6***	***62***	***35,2***	***91***	***51,5***	***176***	***100,0***
Lombardia	70	1,6	1.583	37,0	1.253	29,3	2.620	61,3	4.273	100,0
Italia	**982**	**4,3**	**6.927**	**30,1**	**5.026**	**21,9**	**15.080**	**65,6**	**22.988**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

5. I MERCATI INTERNAZIONALI

I processi di globalizzazione hanno portato negli ultimi anni a un "avvicinamento" tra i mercati con un costante incremento dell'interscambio commerciale dei prodotti e dei servizi; i Paesi che sono riusciti ad acquisire vantaggi competitivi hanno tratto grandi benefici, incrementando le esportazioni e avviando un processo di crescita economica. L'entrata di nuovi Paesi nelle contrattazioni internazionali congiuntamente ad altri fattori, ha modificato la "geografia" degli scambi commerciali, imponendo ad alcuni mercati l'avvio di nuove strategie di riposizionamento competitivo. In questo contesto l'Italia ha attraversato negli ultimi anni alcune difficoltà, per la elevata concentrazione della produzione verso manufatti a bassa e media innovazione tecnologica, particolarmente esposti alla concorrenza internazionale, e per l'impossibilità di avviare manovre di svalutazione monetaria. Per questo motivo la quota dell'Italia sugli scambi mondiali di beni e servizi si è gradualmente ridotta, passando negli ultimi dieci anni dal 4,7% al 3,5%, seguendo un andamento comune a numerosi Paesi ad economia avanzata.

Nell'ultimo anno, dopo un periodo di difficoltà, l'Italia ha registrato una nuova crescita delle esportazioni particolarmente sostenuta (+9%), grazie a molteplici fattori, tra i quali una ristrutturazione del sistema economico e una crescente capacità di proporsi in alcuni Paesi in espansione, come la Cina, la Russia, l'Algeria o l'Arabia Saudita, divenuti importanti partners commerciali. Nonostante questa crescita l'Italia per il terzo anno consecutivo registra un *deficit* della bilancia commerciale, per effetto di una crescente propensione all'importazione ma anche per il forte aumento del prezzo del petrolio.

Coerentemente con l'andamento nazionale e regionale, anche a Mantova l'aumento dell'*import* (+17,8%) è stato nel 2006 superiore a quello dell'*export* (+10,9%); in questo caso, però, il saldo della bilancia commerciale resta ampiamente positivo, un aspetto riconducibile alla elevata vocazione manifatturiera e alla propensione della provincia all'*export*.

Nella provincia mantovana, infatti, le variazioni dell'*export* dal 2005 al 2006 sono più che raddoppiate, passando dal 4,5% al 10,9%. In valori assoluti le esportazioni sono passate, tra il 2005 e il 2006, da 3,9 miliardi a 4,5 miliardi di euro, trainate dalle positive *performances* della chimica, della metal-meccanica (metalli e macchine e apparecchi meccanici), dei mezzi di trasporto e delle industrie tessili e dell'abbigliamento.

L'incremento delle esportazioni è un fenomeno che interessa, comunque, tutto il territorio regionale, risultando più elevato, nell'area orientale della regione, che come già osservato, attraversa una fase più favorevole: +33,4% a Cremona, +19,8% a Brescia, +15,5%.

Tab. 5.1 Esportazioni nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia (Anni 2004-2006; valori in euro)

	2004	2005	2006*	Var.% 05/04	Var.% 06/05
Varese	7.073.604.914	7.755.243.427	8.512.669.844	9,6	9,8
Como	4.488.185.977	4.456.629.444	4.705.228.295	-0,7	5,6
Lecco	2.544.834.321	2.969.489.848	3.230.761.028	16,7	8,8
Sondrio	446.366.380	512.140.174	559.482.479	14,7	9,2
Milano	35.989.876.265	38.969.918.607	40.797.607.498	8,3	4,7
Bergamo	9.605.428.165	10.483.819.600	11.696.957.754	9,1	11,6
Brescia	9.724.194.226	10.147.356.854	12.157.664.390	4,4	19,8
Pavia	2.650.777.934	2.766.675.631	2.784.688.754	4,4	0,7
Lodi	916.072.831	1.045.163.730	1.207.493.322	14,1	15,5
Cremona	1.864.410.980	2.134.366.133	2.848.289.332	14,5	33,4
Mantova	***3.898.543.821***	***4.074.634.612***	***4.518.681.884***	***4,5***	***10,9***
Lombardia	79.202.295.814	85.315.438.060	93.019.524.580	7,7	9,0
Nord-Ovest	114.535.059.110	122.058.512.337	132.478.587.244	6,6	8,5
Italia	**284.413.361.016**	**299.923.416.151**	**326.992.357.791**	**5,5**	**9,0**

**dato provvisorio*
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

In misura superiore alle esportazioni sono aumentate su tutti i livelli territoriali le importazioni, trainate dall'aumento del prezzo del petrolio e dai crescenti fabbisogni energetici, ma anche da alcuni manufatti a bassa e media componente tecnologica, un fenomeno che evidenzia la crescente propensione del sistema economico a importare i prodotti scarsamente innovativi e a basso costo. Nel complesso, le importazioni aumentano in Italia dell'8,3% nel 2005 e del 12,6% nel 2006, dati che, insieme alle esportazioni, dimostrano la crescente apertura alle opportunità offerte dal mercato estero.

Particolarmente elevato è anche l'incremento dell'*import* a Mantova (+6,8% nel 2005 e +17,8% nel 2006), necessario a soddisfare le richieste di materie prime, attrezzature e macchinari, indispensabili per la produzione manifatturiera provinciale; proprio i metalli e i prodotti in metallo costituiscono, infatti, una quota rilevante delle importazioni provinciali.

Anche in Lombardia, infine, si è registrata un'accelerazione nella crescita delle importazioni, con un incremento del 5,1% nel 2005 e del 14,3% nel 2006, evidenziando una maggiore propensione rispetto al passato a ricorrere ai mercati esteri.

Tab. 5.2 Importazioni nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia (Anni 2004-2006; valori in euro)

	2004	2005	2006*	Var.% 05/04	Var.% 06/05
Varese	5.107.056.670	5.514.146.448	5.778.148.196	8,0	4,8
Como	2.593.683.797	2.571.156.601	2.785.118.330	-0,9	8,3
Lecco	1.481.389.507	1.720.681.873	1.979.415.695	16,2	15,0
Sondrio	396.904.376	428.620.094	454.736.218	8,0	6,1
Milano	72.282.180.083	74.782.681.178	84.690.025.148	3,5	13,2
Bergamo	6.321.634.325	7.184.586.655	8.232.928.020	13,7	14,6
Brescia	6.245.251.677	6.685.831.470	8.687.880.940	7,1	29,9
Pavia	4.860.484.640	5.000.143.929	5.701.066.622	2,9	14,0
Lodi	1.287.624.260	1.445.069.681	1.819.365.568	12,2	25,9
Cremona	2.441.907.384	2.923.011.662	3.511.907.954	19,7	20,1
Mantova	***2.795.135.857***	***2.985.605.273***	***3.518.020.767***	***6,8***	***17,8***
Lombardia	105.813.252.576	111.241.534.864	127.158.613.458	5,1	14,3
Nord-Ovest	136.489.376.429	143.448.357.671	163.278.875.632	5,1	13,8
Italia	**285.634.441.583**	**309.292.049.032**	**348.348.484.019**	**8,3**	**12,6**

**dato provvisorio*
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Il tasso di copertura, costituito dal rapporto tra esportazioni e importazioni, evidenzia, come prima ricordato, la presenza in Italia di un crescente *deficit* della bilancia commerciale; il valore dell'indice, infatti, risulta pari al 99,6% nel 2004, al 97% nel 2005 e al 93,9% nel 2006 per effetto di un incremento delle importazioni decisamente superiore a quello delle esportazioni.

A Mantova, invece, il tasso di copertura nonostante il lieve calo si presenta particolarmente elevato (128,4%), evidenziando la elevata propensione all'export del territorio che compensa il flusso di import.

Tab. 5.3 Tasso di copertura nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia (Anni 2004-2006; valori percentuali)

	2004	2006	2006*
Varese	138,5	140,6	147,3
Como	173,0	173,3	168,9
Lecco	171,8	172,6	163,2
Sondrio	112,5	119,5	123,0
Milano	49,8	52,1	48,2
Bergamo	151,9	145,9	142,1
Brescia	155,7	151,8	139,9
Pavia	54,5	55,3	48,8
Lodi	71,1	72,3	66,4
Cremona	76,4	73,0	81,1
Mantova	***139,5***	***136,5***	***128,4***
Lombardia	74,9	76,7	73,2
Nord-Ovest	83,9	85,1	81,1
Italia	**99,6**	**97,0**	**93,9**

**dato provvisorio*
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Un altro indicatore del livello di apertura di un sistema alle opportunità derivanti dai mercati esteri è il tasso di apertura, costituito dal rapporto tra interscambio commerciale e Prodotto interno lordo; sulla base del valore dell'indice è possibile rilevare una crescente propensione del sistema nazionale ad aprirsi ai mercati esteri, con un aumento delle esportazioni e soprattutto delle

importazioni decisamente superiore a quello del Pil. Nel complesso, il tasso di apertura risulta pari al 41% nel 2004, al 43% nel 2005 e al 47,7% nel 2006, anno in cui l'interscambio commerciale è particolarmente aumentato.

Decisamente più elevato è il valore dell'indice a Mantova (il valore del tasso di apertura 68,2% si presenta superiore alla media nazionale - 47,7%), un aspetto riconducibile come precedentemente osservato alla elevata propensione all'esportazione del territorio. Oltre a essere elevato, il valore dell'indice è anche in forte crescita, evidenziando una veloce apertura del sistema economico mantovano alle opportunità derivanti dai mercati esteri, in termini di forniture e di approvvigionamenti.

Tab. 5.4 Tasso di apertura nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia (Anni 2004-2006; valori percentuali)

	2004	**2005**	**2006***
Varese	56,8	62,4	67,2
Como	52,7	52,5	56,0
Lecco	48,5	56,8	63,1
Sondrio	19,4	21,1	22,7
Milano	79,3	82,5	91,0
Bergamo	56,4	61,2	69,0
Brescia	49,4	49,0	60,6
Pavia	63,5	63,7	69,6
Lodi	42,8	48,7	59,2
Cremona	47,2	53,5	67,3
Mantova	***57,2***	***59,9***	***68,2***
Lombardia	65,5	68,5	76,7
Nord-Ovest	56,5	58,7	65,4
Italia	**41,0**	**43,0**	**47,7**

**il dato sul commercio estero è ancora provvisorio; in mancanza del Pil 2006 l'indice è stato calcolato tenendo conto del Pil 2005*
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Come osservato, i comparti chiave dell'export mantovano sono il tessile-abbigliamento (18% dell'export della provincia), la meccanica (17%), i mezzi di trasporto (17,8%), la metallurgia (15,1%) e la chimica (13,7%). In termini dinamici, però, si nota come tra il 2005 ed il 2006 sia cresciuta soprattutto l'esportazione di prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari (+35,6%), dei prodotti della carta e dell'editoria (+29,9%), dei prodotti in metallo (+21,6%) e dei mezzi di trasporto (+21,6%).

In direzione opposta diminuiscono le esportazioni nei comparti dei minerali non energetici (-3,6%) e del cuoio (-7,4%), settori che rivestono però un peso contenuto all'interno dell'economia provinciale.

Tab. 5.5 Esportazioni per settore in provincia di Mantova (Anni 2005-2006; valori assoluti in euro, valori percentuali e variazioni percentuali)

	2005	2006*	2005 %	2006 %	VAR. % 06/05
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	11.433.126	11.605.093	0,3	0,3	1,5
Prodotti della pesca e della piscicoltura	211.167	250.612	0,0	0,0	18,7
Minerali energetici e non energetici	191.967	185.046	0,0	0,0	-3,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	292.452.091	303.633.029	7,2	6,7	3,8
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	755.861.535	815.092.299	18,6	18,0	7,8
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	47.243.364	43.743.448	1,2	1,0	-7,4
Legno e prodotti in legno	57.831.829	59.783.736	1,4	1,3	3,4
Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	23.217.578	30.165.707	0,6	0,7	29,9
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	23.254.452	31.531.661	0,6	0,7	35,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	562.751.740	621.155.743	13,8	13,7	10,4
Articoli in gomma e materie plastiche	66.414.111	77.405.372	1,6	1,7	16,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	85.093.163	81.979.708	2,1	1,8	-3,7
Metalli e prodotti in metallo	562.004.863	683.176.468	13,8	15,1	21,6
Macchine ed apparecchi meccanici	746.179.069	768.175.784	18,3	17,0	2,9
Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	93.218.096	99.904.985	2,3	2,2	7,2
Mezzi di trasporto	659.918.742	802.194.462	16,2	17,8	21,6
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	86.739.896	86.658.125	2,1	1,9	-0,1
Totale prodotti trasformati e manufatti	4.062.180.529	4.504.600.527	99,7	99,7	10,9
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	488.822	1.973.715	0,0	0,0	303,8
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	124.293	41.661	0,0	0,0	-66,5
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	4.708	25.230	0,0	0,0	435,9
TOTALE EXPORT	**4.074.634.612**	**4.518.681.884**	**100,0**	**100,0**	**10,9**

**dato provvisorio*
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La crescita delle esportazioni è legata al buon andamento registrato nella maggior parte dei mercati internazionali; aumentano, infatti, le esportazioni verso tutti i continenti, ad eccezione dell'America settentrionale e dell'Africa, continente però che ha un peso marginale sull'export della provincia (2,1%).

Nel complesso il principale mercato di sbocco dei prodotti mantovani, come per quelli italiani, risulta ovviamente l'Europa, un aspetto riconducibile principalmente alla maggiore vicinanza fisica e alla eliminazione delle barriere con la maggior parte dei Paesi. Il vecchio continente assorbe l'84,7% delle esportazioni mantovane, ed il peso dell'UE risulta essere particolarmente rilevante in quest'ambito (67,1% dell'export della provincia).

Risulta in crescita, infine, l'esportazione verso l'Asia (+26,4%), grazie in quest'ultimo caso ai Paesi del Medio Oriente.

Tab. 5.6 Esportazioni della provincia di Mantova per area di destinazione (Anni 2005-2006; valori assoluti in euro, valori percentuali e variazioni percentuali)

	2005	2006*	2005 %	2006 %	VAR. 06/05 (%)
EUROPA	*3.445.116.093*	*3.825.938.483*	*84,6*	*84,7*	*11,1*
UE25	2.769.308.239	3.033.289.136	68,0	67,1	9,5
Europa centro orientale	821.479.205	1.017.444.416	20,2	22,5	23,9
Altri paesi europei	249.377.599	269.565.396	6,1	6,0	8,1
AFRICA	*100.797.946*	*93.005.170*	*2,5*	*2,1*	*-7,7*
Africa settentrionale	72.175.251	65.615.960	1,8	1,5	-9,1
Altri paesi africani	28.622.695	27.389.210	0,7	0,6	-4,3
AMERICA	*241.323.241*	*243.835.890*	*5,9*	*5,4*	*1,0*
America settentrionale	198.150.915	186.323.395	4,9	4,1	-6,0
America centro meridionale	43.172.326	57.512.495	1,1	1,3	33,2
ASIA	*253.714.466*	*320.768.919*	*6,2*	*7,1*	*26,4*
Medio oriente	105.319.231	131.912.706	2,6	2,9	25,3
Asia centrale	20.805.424	24.391.860	0,5	0,5	17,2
Asia orientale	127.589.811	164.464.353	3,1	3,6	28,9
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	*33.682.866*	*35.133.422*	*0,8*	*0,8*	*4,3*
TOTALE MONDO	**4.074.634.612**	**4.518.681.884**	**100,0**	**100,0**	**10,9**

**dato provvisorio*
Fonte:Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

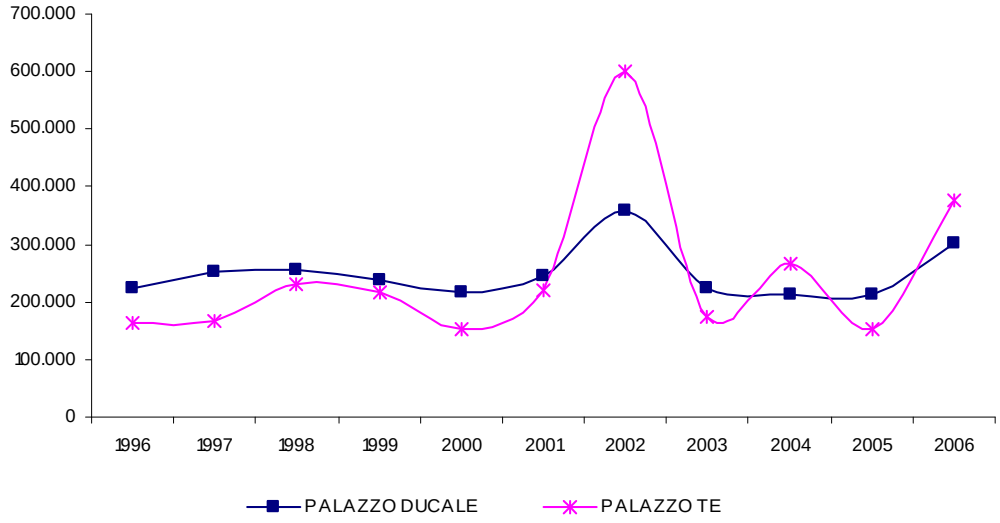
6. LE DINAMICHE DEL TURISMO

Il settore turistico nazionale dopo una fase di forte crescita ha vissuto negli ultimi anni alcune difficoltà legate a fattori negativi di tipo congiunturale e strutturale; tra questi è possibile ricordare l'instabilità internazionale, una frammentazione del sistema turistico, il rapporto qualità/prezzo, spesso inadeguato, ed una scarsa capacità di promozione del "prodotto Italia" all'estero, fattori che hanno contribuito nel tempo a far perdere parzialmente competitività al sistema turistico nazionale. Dall'altro lato, un patrimonio storico, artistico e ambientale tra i più importanti al mondo, la presenza di numerose città d'arte, una elevata diversificazione dell'offerta turistica e un importante sistema enogastronomico sono tra i principali fattori di richiamo per i turisti italiani e stranieri. Grazie a queste risorse si è registrata in Italia, tra il 2004 e il 2005, una nuova crescita della domanda turistica in termini di arrivi e presenze (+2,7%), grazie ad un aumento della domanda interna (+2% degli arrivi) e in maggior misura straniera (+3,6%), un fattore decisamente importante visto il ruolo del turismo nell'economia italiana e il suo peso in termini economici e occupazionali.

Nel contesto nazionale, la provincia di Mantova dimostra di avere una capacità di attrazione turistica più limitata rispetto ad altri territori, nonostante la stessa si trovi circondata dalle colline Moreniche a Nord, sia posta a due passi dal Lago di Garda, sia attraversata da una fitta rete di fiumi e canali.

Va però detto che Mantova si è già attivata per sfruttare le risorse del territorio, affiancando a itinerari artistici e culturali anche quelli enogastronomici e naturalistici. Del resto la provincia, ed in particolare la città capoluogo, è ricca di monumenti e palazzi, quali il Palazzo Ducale e il Palazzo Te, che anche grazie alla recente mostra dedicata ad Andrea Mantegna, hanno visto una forte impennata delle presenze turistiche nel corso del 2006.

Fig. 6.1 Visitatori nei principali musei mantovani (Anni 1996-2006)



Nel 2006, quindi, grazie a questa ed altre manifestazioni culturali si è invertita una tendenza recente di riduzione degli arrivi e delle presenze turistiche.

Rispetto al 2005, anno negativo per il turismo mantovano, la provincia ha, infatti, registrato una forte crescita degli arrivi (+12,3%), accompagnata da un aumento delle presenze (+9,6%), che però non supplisce ancora alla limitata capacità del territorio di trattenere i suoi visitatori (2,3 giorni di permanenza media a fronte dei 4 giorni registrati a livello nazionale). Questo fenomeno accomuna Mantova ad altre province lombarde in cui (ad eccezione di Brescia e Sondrio) la permanenza media risulta bassa, un aspetto che evidenzia una ancora limitata vocazione turistica di larga parte del territorio regionale. La limitata permanenza media può essere in parte spiegata dalla presenza sul territorio regionale di un forte turismo d'affari, in primo luogo a Milano, che assume, tuttavia, un ruolo molto importante in virtù della elevata spesa media rispetto al tradizionale turismo di svago e alla elevata domanda di servizi collegati.

Relativamente alla provincia mantovana, è soprattutto nei servizi extra-alberghieri che si registra, per gli arrivi, una variazione positiva nel 2006 rispetto al 2005 (+61,5%) e si tratta principalmente di turisti italiani. Valutando gli arrivi si nota come, sia nelle strutture alberghiere che in quelle extra-alberghiere, il movimento turistico sia dettato da un'affluenza in prevalenza italiana (+15,2%) rispetto a quella straniera (+3,8%).

Tab. 6.1 Movimento turistico in provincia di Mantova (Anni 2005-2006; valori assoluti e variazioni % rispetto al 2005)

	Italiani		**Stranieri**		**Totale**	
	Arrivi	**Presenze**	**Arrivi**	**Presenze**	**Arrivi**	**Presenze**
Extra-alberghieri						
2005	11.984	49.722	3.009	12.448	14.993	62.170
2006	19.719	67.605	4495	19.603	24.214	87.208
Var. % 06/05	*64,5*	*36,0*	*49,4*	*57,5*	*61,5*	*40,3*
Alberghieri						
2005	104.183	233.227	37.037	78.806	141.220	312.033
2006	114.106	245.828	37.054	77.135	151.160	322.963
Var. % 06/05	*9,5*	*5,4*	*0,0*	*-2,1*	*7,0*	*3,5*
Totale esercizi						
2005	116.167	282.949	40.046	91.254	156.213	374.203
2006	133.825	313.443	41.549	96.738	175.374	410.181
Var. % 06/05	***15,2***	***10,8***	***3,8***	***6,0***	***12,3***	***9,6***

Fonte: Provincia di Mantova

L'indice di concentrazione, ottenuto dal rapporto tra arrivi e popolazione residente, conferma la ancora limitata vocazione turistica della provincia di Mantova, che vive principalmente di turisti "giornalieri". L'indice è infatti pari ad appena 39,7, meno di un terzo del dato nazionale, e colloca la provincia al 91° posto della graduatoria nazionale.

Meglio vanno le cose in Lombardia che, nel 2005, ha registrato 102 visitatori ogni 100 abitanti. Valori in parte vicini a quello nazionale si registrano a Brescia (136), Milano (128) e in misura più contenuta a Como (113). La migliore performance è quella di Sondrio che, con 299 visitatori ogni 100 residenti, si colloca in Italia in quindicesima posizione.

Nonostante la limitata vocazione turistica del territorio lombardo si registra nel complesso un elevato *indice di qualità alberghiera* (14%) rispetto alla media nazionale (10,9%), un aspetto legato in parte all'alta concentrazione del turismo d'affari.

Anche sul piano della qualità alberghiera, la provincia mantovana si colloca al di sotto della media lombarda (5,9% nella provincia a fronte del 14% della regione). Si rilevano, poi, in realtà come Cremona, Milano e Varese valori al di sopra della media regionale, mentre province come Lodi, Bergamo, Lecco e Sondrio presentano un indice di qualità alberghiera decisamente contenuto.

Tab. 6.2 Indice di concentrazione turistica e di qualità alberghiera nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (Anno 2005)

	Indice di concentrazione turistica*	**Posizione in graduatoria**	**Indice di qualità alberghiera****	**Posizione in graduatoria**
Varese	66,6	70	19,4	19
Como	113,5	45	13,0	43
Lecco	46,1	88	6,9	86
Sondrio	299,2	15	5,7	95
Milano	128,7	39	24,6	8
Bergamo	59,6	81	7,6	81
Brescia	136,7	35	13,5	40
Pavia	45,1	89	10,2	60
Lodi	52,1	84	8,7	72
Cremona	38,5	94	26,2	6
Mantova	***39,7***	***91***	***5,9***	***61***
Lombardia	102,8		14,0	
Italia	**150,2**		**10,9**	

**Arrivi su 100 abitanti; **Alberghi di 4 e 5 stelle sul totale delle strutture alberghiere in %*
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Accanto ai dati relativi al turismo nel suo complesso è possibile osservare quelli relativi alla sola componente straniera che consentono di rilevare il *livello di internazionalizzazione del sistema turistico mantovano*.

Pur potendo sfruttare la vicinanza con il confine, che facilita l'afflusso di turisti stranieri rispetto ad altre realtà italiane più distanti dall'Europa, la provincia di Mantova mostra una più limitata consistenza di arrivi di stranieri sul totale. Rispetto alle altre aree lombarde Mantova si colloca al 9° posto in Lombardia e al 62° in Italia con una percentuale di stranieri pari al 25,6%, un dato inferiore alla media nazionale (43,1%), che si giova di realtà come Venezia, Roma e Firenze.

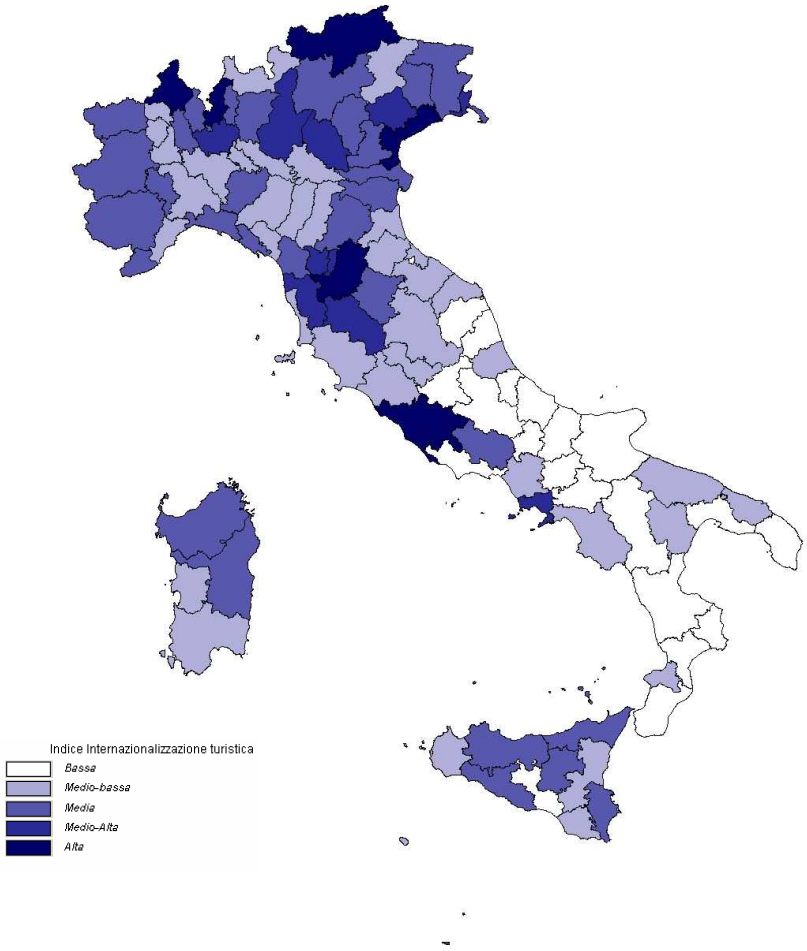
In termini di permanenza media degli stranieri si conferma quanto già rilevato per il complesso dei turisti, con un numero di giorni basso nella provincia (2,3) rispetto al profilo medio regionale (2,9) e nazionale (3,9).

Tab. 6. Permanenza media degli stranieri e indice di internazionalizzazione del turismo nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (Anno 2005)

	Permanenza media degli stranieri*	Posizione in graduatoria	Indice di internazionaliz-zazione**	Posizione in graduatoria
Varese	2,1	97	44,9	17
Como	3,0	69	62,8	5
Lecco	2,6	81	41,5	23
Sondrio	5,1	27	29,7	48
Milano	2,1	94	49,1	12
Bergamo	1,9	99	38,3	29
Brescia	5,5	21	48,6	14
Pavia	2,2	93	18,7	77
Lodi	1,5	102	28,4	51
Cremona	1,9	100	22,6	68
Mantova	***2,3***	***92***	***25,6***	***62***
Lombardia	2,9		46,1	
Italia	**3,9**		**43,1**	

** Arrivi su presenze straniere; **Arrivi stranieri su 100 arrivi totali*
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Fig. 6.2 Indice di internazionalizzazione turistica a livello provinciale (Anno 2005)

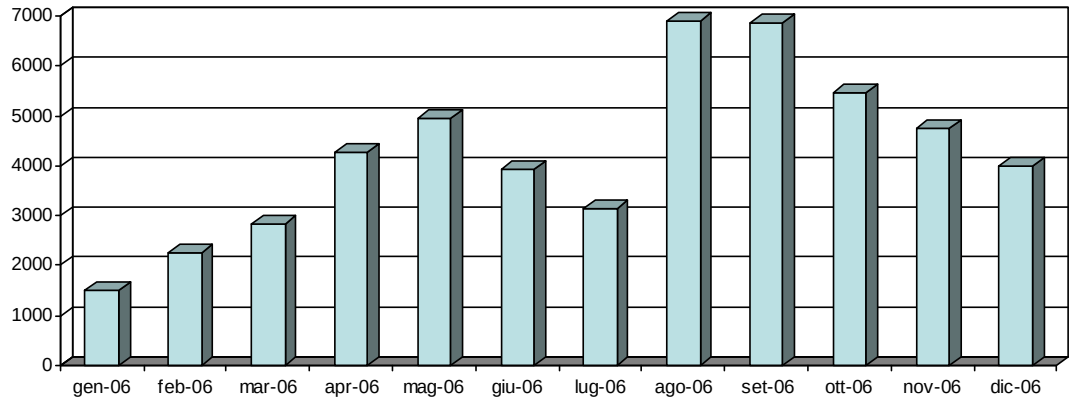


Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Oltre ai tradizionali parametri di osservazione dell'andamento turistico la Provincia di Mantova si è dotata (dal settembre 2005) di un servizio di Call Center che consente, tra l'altro, di monitorare e tracciare il profilo dell'utente-turista.

Nel primo anno di attività sono state raccolte circa 50.000 richieste di informazioni con una media di oltre 4.200 contatti al mese. L'attività ha registrato un andamento stagionale, con contatti più contenuti nei mesi invernali, più sostenuti in quelli primaverili e con picchi nel periodo estivo, tra agosto e settembre. Si può pertanto affermare che la stagionalità delle richieste rispecchi la stagionalità dei flussi turistici mantovani.

Fig. 6.3 Richieste di informazioni al Call Center della Provincia di Mantova nel corso del 2006

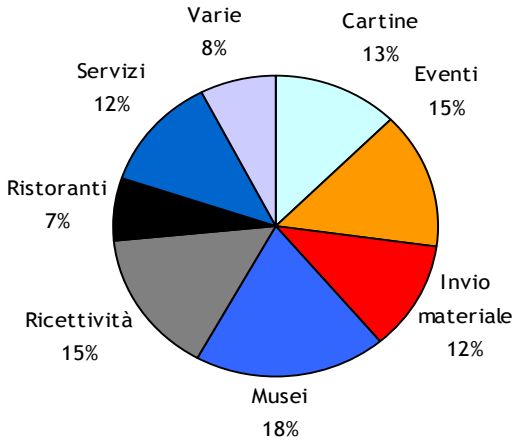


Le richieste raccolte, attraverso i diversi canali messi a disposizione (telefono, ricevimento, e-mail), sono state avanzate per l'80% dei casi da italiani, in prevalenza del Nord Italia (21% da Mantova, 24% dalla Lombardia, 27% dal resto del Nord e, per il rimanente terzo, 18% dal Centro e 10% dal Sud).

Gli stranieri, che hanno avanzato il rimanente 20% circa di richieste, sono in 9 casi su 10 di provenienza europea.

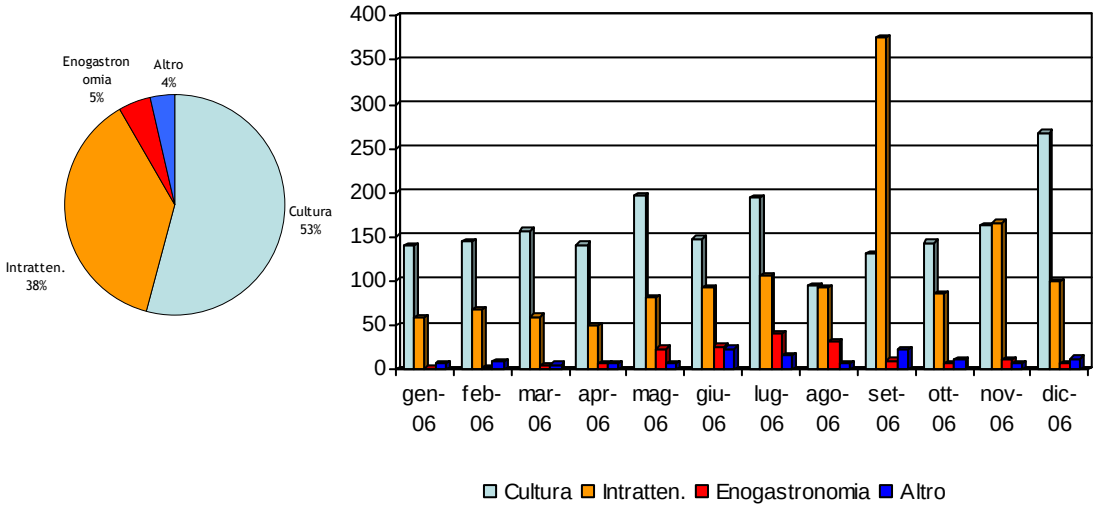
Le informazioni richieste sono risultate molto eterogenee, ma con una leggera prevalenza di quelle relative ai musei, alla recettività e ai servizi. Da segnalare il "peso", nel complesso, limitato delle richieste relative ai ristoranti mantovani, che rappresentano, invece, uno dei punti di forza del territorio sia per qualità sia per diffusione.

Fig. 6.4. Richieste registrate "a sportello" dal Call Center nel corso del 2006 per tipologia



Dopo aver analizzato la domanda, guardando all'offerta di intrattenimento organizzata sul territorio, il Call Ceter ha rilevato una consistenza di 3.553 eventi. E' osservabile una assenza di stagionalità delle manifestazioni, data l'uniforme distribuzione nel corso dell'anno, con un picco nel mese di settembre, da attribuire al Festivaletteratura, e con valori sopra la media nei mesi estivi e a dicembre.

Fig. 6.5 Gli eventi organizzati nel territorio mantovano



A questa fonte si aggiungerà nel corso del 2007 un apposito strumento di osservazione della domanda turistica regionale e provinciale: l'Osservatorio IS.NA.R.T. promosso dalla Camera di Commercio di Mantova, in collaborazione con il Comune di Mantova che consentirà, unitamente alle fonti della Provincia, di disporre di migliori e diversificati elementi e dati di andamento dei flussi turistici sul nostro territorio.

7. LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE E IL SISTEMA CREDITIZIO

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

La dotazione di un adeguato sistema infrastrutturale è un fattore decisivo di attrazione, di promozione e di sviluppo dei sistemi territoriali. Nella dottrina economica viene individuata una duplice funzione della spesa per investimenti in opere pubbliche: oltre a produrre di per sé un effetto moltiplicativo sulla formazione del reddito, analogamente alle altre componenti di spesa autonoma, ha la specificità di migliorare la dotazione infrastrutturale di un territorio, e quindi di attrarre nuovi insediamenti residenziali e produttivi, diventando un potente motore di sviluppo.

Negli ultimi anni l'adeguamento del sistema infrastrutturale italiano è stato un importante obiettivo degli organi di Governo centrale e locale al fine di "avvicinare" l'Italia all'Europa e la periferia al centro. Già dagli anni novanta il settore delle opere pubbliche è stato interessato da un insieme di interventi, con l'obiettivo principale di garantire maggiore rigore e controllo sugli investimenti pubblici, in conformità ai criteri di maggiore efficienza ed efficacia amministrativa.

L'Italia dispone attualmente di un corpo normativo in linea con gli standard europei, che ha i propri capisaldi nella Legge Quadro sui lavori pubblici n.109/94 (legge Merloni) e successive modificazioni. Un importante passaggio è rappresentato dal Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGT) varato all'inizio del 2001 che ambisce ad essere un programma di recupero del *deficit* infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto ad altri Paesi. In questo contesto si inserisce la Legge Obiettivo (443/2001) che stabilisce principi innovativi per la progettazione, approvazione e attuazione dei grandi interventi infrastrutturali. Numerosi sono gli interventi previsti dal Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e dal DPEF per il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari, delle telecomunicazioni, delle reti acquedottistiche, degli impianti energetici e delle linee metropolitane.

L'impostazione di strategie ed obiettivi per lo sviluppo del territorio proposta dal Ministero delle Infrastrutture nel DPEF 2002-2005 parte dalla considerazione del legame tra competitività e coesione, e la necessità di perseguire gli obiettivi di sviluppo della prima tenendo conto dell'esigenza di rafforzamento della seconda. Per questo motivo una adeguata strategia di sviluppo del territorio deve tenere conto, come evidenziato anche all'interno del Rapporto annuale 2006 sulle infrastrutture realizzato dall'Unioncamere Lombardia, dei seguenti elementi:

- la riduzione della duplice perifericità, interna, tra aree e regioni, ed esterna rispetto al resto d'Europa è un elemento fondamentale per la competitività del Paese;

- il potenziamento della dotazione infrastrutturale è elemento chiave nel processo di incremento della competitività territoriale, funzionale alla prevenzione di fenomeni di marginalizzazione, e fattore decisivo per la riduzione dei costi di acquisizione dei fattori produttivi;

- l'attenzione alle politiche di riequilibrio territoriale, nell'ambito delle politiche infrastrutturali delle grandi reti, è fondamentale per lo sviluppo di elementi di coesione;

- le caratteristiche morfologiche ed insediative del territorio determinano la necessità di uno sviluppo infrastrutturale bilanciato e sostenibile, caratterizzato da opere in grado di dialogare con il territorio contribuendo allo sviluppo di "reti di città" che costituiscano l'elemento critico di successo del sistema Paese.

Nuovo impulso viene inoltre dal DPEF 2007-2013 che indica la necessità di potenziare e mettere a sistema le grandi direttrici strategiche che uniscono l'Italia al resto d'Europa e all'interno del Paese i diversi territori, avvicinando il Mezzogiorno al Centro e al Nord del Paese.

Sono state individuate 16 aree, definite piattaforme territoriali, che presentano un elevato potenziale di sviluppo e la concentrazione di funzioni di eccellenza in ambito economico, della conoscenza e dell'innovazione. In particolare si tratta di 6 piattaforme territoriali strategiche transnazionali, 4 nazionali e 6 interregionali. All'interno delle piattaforme sono stati individuati i cosiddetti territori snodo, che hanno la funzione di essere gli elementi di unione e trasformazione tra i flussi internazionali e i territori locali[1].

Questo costituisce un punto di partenza che potrà subire variazioni e integrazioni a seguito delle proposte delle Regioni, che sono chiamate a definire le priorità e i bisogni a livello territoriale.

In questo contesto la Regione Lombardia ha individuato le proprie priorità di intervento, legate in numerosi casi ai corridoi ferroviari (sia Est-Ovest che Nord-Sud) e autostradali, ai nodi per lo sviluppo dell'intermodalità passeggeri e merci e agli interventi in grado di alleviare la situazioni di elevata congestione nei nodi metropolitani. La maggior parte degli interventi interessa ovviamente l'area Milanese principale polo economico regionale e nazionale e che necessita di numerosi interventi per decongestionare l'area urbana e per incrementare i collegamenti con altre aree della regione, del Paese e straniere.

La dotazione infrastrutturale, quindi, rappresenta una importante risorsa dei territori in grado di attrarre gli investimenti nazionali e stranieri; per questo motivo una attenta analisi di un sistema economico non può prescindere dall'osservazione del sistema infrastrutturale, composto da infrastrutture di tipo economico, come la rete stradaria e ferroviaria, i porti e gli aeroporti, gli impianti e le reti energetico-ambientali, le strutture e le reti per la telefonia e la telematica e la rete bancaria e dei servizi, e di tipo sociale, costituite dalle strutture sanitarie, culturali, ricreative e per l'istruzione. Per l'analisi di ciascuna tipologia di infrastrutture l'Istituto Tagliacarne ha elaborato un indice ponendo la media nazionale uguale a 100; valori superiori indicano una maggiore dotazione infrastrutturale, mentre valori inferiori un *deficit* infrastrutturale.

[1] Per un approfondimento Unioncamere Lombardia "Rapporto Annuale sulle Infrastrutture di Trasporto in Lombardia". E Ministero delle Infrastrutture "Reti e Territorio italiano al futuro".

Tab. 7.1 Proposta di priorità infrastrutturali per la Regione Lombardia

Corridoi ferroviari	**Corridoi autostradali, viabilità di rilievo sovraregionale**	**Infrastrutture puntuali: porti, aeroporti, interporti**	**Nodi urbani**
Tratta lombarda linea AC Milano-Torino	Sistema viabilistico Pedemontano	Accessibilità ferroviaria e stradale hub di Malpensa	Area milanese, completamento del sistema di accessibilità al nuovo polo fieristico
Tratta lombarda linea AC Milano-Verona	Direttissima Milano-Brescia	Sviluppo del sistema aeroportuale lombardo: potenziamento e specializzazione di Malpensa (hub) e degli scali di Linate (city airport), Orio al Serio (collegamenti low cost nazionali ed internazionali e courier) e Montichiari (collegamenti regionali, voli charter e cargo lungo raggio).	Area milanese, infrastrutture di gronda per l'aggiramento del nodo di Milano
Tratta lombarda Linea AC Milano-Bologna.	Potenziamento asse Est-Ovest autostradale: Bre.Be.Mi; quarta corsia A4 Milano-Bergamo		Area milanese, tangenziale est esterna di Milano
Collegamenti ferroviari di corridoio Nord-Sud:Genova-Novara-Sempione-Basilea	Potenziamento a tre corsie della A9, da Lainate a Como		Monza, metropolitana
Collegamenti ferroviari di corridoio Nord-Sud:Milano-Chiasso-Gottardo- Zurigo		Realizzazione della rete regionale dei poli intermodali: pieno funzionamento dei terminal esistenti (Segrate e Gallarate,) e realizzazione degli impianti di Bergamo Montello, di Mortara	Brescia, metropolitana e tangenziale sud

Fonte: DPEF – Allegato Infrastrutture e Rapporto Annuale 2006 infrastrutture di trasporto in Lombardia

Mantova con un indice pari a 75,2 si colloca nettamente al di sotto della media nazionale e regionale, presentando solo una elevata dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (165,8). Di contro, i valori rilevati per i restanti tipi di infrastrutture non disegnano una situazione particolarmente florida per la provincia.

Un valore dell'indice contenuto che porta la provincia di Mantova a posizionarsi sotto la media nazionale si ha per le strutture e le reti per la telefonia e la telematica (77,6) e anche la dotazione di reti bancarie e di servizi vari (91,3), aspetti questi molto importanti e da implementare in considerazione del fatto che le nuove modalità di commercializzazione e di gestione logistica dei prodotti, che transitano sempre più sul web, necessitano di una copertura informatica capillare e veloce su tutto il territorio. La dotazione di questo tipo di infrastrutture è ancora più importante in una realtà come quella mantovana che presenta una elevata vocazione manifatturiera e una alta propensione all'esportazione dei prodotti realizzati. Infatti, una adeguata diffusione della rete bancaria e di servizi alle imprese rappresenta un fattore molto importante, per il supporto che può dare a tutto il sistema produttivo locale e alla crescita economica del territorio.

Al di sotto della media è, parimenti, l'indice di dotazione per le strutture culturali e ricreative (85,6), per l'istruzione (56,3) e per le strutture sanitarie (81,2). Un discorso a parte meritano le infrastrutture per la mobilità di terra, con una rete ferroviaria e una rete stradale che, invece, presenta più punti di

debolezza.

Per questo motivo assoluta priorità è stata data al Progetto Integrato di Valdaro, che prevede la realizzazione, con fondi regionali e risorse statali, di un complesso di interscambio delle modalità di trasporto merci, come l'acqua, la gomma, il ferro, attraverso opere di vasto respiro; fra le quali: un raccordo ferroviario merci al porto e all'area industriale Valdaro; l'adeguamento e potenziamento dell'idrovia; il completamento del primo lotto del porto; la realizzazione del secondo lotto del porto; la costruzione della Conca di Valdaro. Quest'ultima è un opera già finanziata che premetterà di collegare porto e canale ai laghi di Mantova.

Inoltre, nella provincia si attendono due opere straordinarie, di grande portata per questo territorio: il TI.BRE autostradale, i cui lavori partiranno nel prossimo anno, e l'autostrada Mantova-Cremona di cui è in fase avanzata la progettazione preliminare. A queste realizzazioni è collegata anche la riqualificazione della viabilità interconnessa, in particolare della S.S 236 Goitese, con un contributo regionale per la variante di Guidizzolo che toglierà il traffico pesante dal centro storico e si raccorderà con la viabilità locale.

Nella regione, invece, si nota rispetto alla media nazionale, una maggiore dotazione di tutte le tipologie di infrastrutture osservate, con la sola eccezione di quelle relative alla mobilità via terra; l'indice relativo alla rete stradale e ferroviaria è, infatti, in Lombardia inferiore al 100. In questo contesto è però opportuno rilevare le elevate risorse destinate ad ampliare la rete stradale e ferroviaria regionale per il collegamento interno e soprattutto esterno alla regione. Nel complesso, rispetto al 1999, si registra una crescita lievemente superiore alla media nazionale, un fenomeno che caratterizza l'intero settentrione e che sta portando ad accentuare le differenze tra le due aree del Paese. Una ulteriore crescita del sistema infrastrutturale è prevista a seguito dei numerosi interventi programmati, grazie a una politica dei trasporti tesa a ridisegnare le reti, mediante l'ammodernamento di quelle esistenti e la realizzazione di opere destinate a creare nuovi itinerari per i flussi di traffico che interessano la regione. Le azioni regionali sono, quindi, rivolte alla realizzazione di grandi infrastrutture viarie e ferroviarie, alla riforma dell'intero trasporto pubblico regionale, allo sviluppo coordinato del sistema aeroportuale lombardo nei suoi diversi scali (Malpensa, Linate, Orio al Serio, Montichiari), allo sviluppo della navigazione interna, all'elaborazione di una strategia complessiva tesa a migliorare la sostenibilità ambientale della mobilità e a ridurre gli effetti inquinanti, in particolar modo in ambito urbano. Sono previste, inoltre, azioni per sostenere le nuove modalità di distribuzione delle merci basate sull'incremento dell'intermodalità strada-ferrovia, su adeguate infrastrutture (raccordi ferroviari, parcheggi) e su provvedimenti organizzativi e gestionali (rinnovo parco veicoli, contributi a favore dei trasporti alternativi alla strada, sviluppo di telematica e informatica, supporto all'e-commerce).

Tab. 7.2 Indici di dotazione infrastrutturale nelle province lombarde, in Lombardia e nel Nord (Anni 1999 -2004; n.i. Italia=100)

	Va	Co	Lc	So	Mi	Bg	Bs	Pv	Ld	Cr	Mn	Lomb.	Nord-Ovest
							2004						
Rete stradale	56,6	49,8	34,5	38,0	90,0	91,1	116,3	116,2	154,8	63,1	69,7	85,7	115,5
Rete ferroviaria	123,4	59,5	104,6	70,4	80,7	46,2	61,1	105,1	98,6	111,4	60,3	79,2	92,7
Porti (e bacini di ut.)	6,3	11,0	15,1	4,2	3,3	8,7	6,0	19,3	43,0	19,2	18,8	9,4	72,8
Aeroporti (e bacini di ut.)	714,4	250,4	147,9	26,5	161,4	193,8	41,3	88,7	959,0	46,2	54,0	192,1	142,1
Impianti e reti energetico-ambientali	176,9	167,2	192,8	67,4	182,7	185,9	162,6	118,3	194,1	151,4	165,8	166,0	135,2
Strut. e reti telefonia/telecomunicaz.	128,0	105,6	121,8	34,8	386,7	119,2	98,3	91,9	79,1	76,7	77,6	187,1	147,2
Reti bancarie e di servizi vari	135,9	135,3	123,3	67,7	274,2	115,9	123,5	86,2	98,5	96,6	91,3	161,4	140,7
Strutture culturali e ricreative	94,2	82,3	81,7	53,3	150,0	94,0	73,2	141,7	84,5	128,8	85,6	109,5	102,7
Strutture per l'istruzione	123,9	100,2	69,2	38,4	174,5	97,0	90,3	120,5	69,2	68,7	56,3	115,0	102,2
Strutture Sanitarie	174,2	108,6	110,9	68,2	236,0	125,4	108,6	143,5	90,1	108,8	81,2	152,8	123,2
TOTALE	**170,6**	**105,7**	**98,9**	**46,6**	**169,9**	**106,4**	**87,1**	**101,7**	**186,0**	**86,1**	**75,2**	**123,9**	**116,2**
TOTALE SENZA PORTI	188,9	116,2	108,2	51,3	188,4	117,2	96,1	110,9	201,9	93,5	81,5	136,6	121,1
							1999						
Rete stradale	56,3	54,5	55,2	52,9	78,8	87,9	108,1	111,4	129,0	75,3	75,9	82,2	107,7
Rete ferroviaria	123,2	60,9	105,4	68,0	86,1	49,8	58,6	112,7	104,5	134,1	87,7	84,3	97,2
Porti (e bacini di ut.)	6,1	10,5	14,5	3,9	3,2	8,8	6,4	19,4	42,8	20,0	19,1	9,4	65,6
Aeroporti (e bacini di ut.)	693,3	248,3	147,1	26,1	162,4	198,9	28,2	90,0	989,1	46,2	49,3	189,6	143,4
Impianti e reti energetico-ambientali	188,2	163,4	187,0	51,9	196,4	178,2	140,8	139,4	192,0	121,7	152,8	165,4	137,2
Strut. e reti telefonia/telecomunicaz.	128,8	106,1	131,2	33,9	345,2	118,7	101,7	90,6	93,3	83,4	92,8	177,1	143,2
Reti bancarie e di servizi vari	119,5	127,5	104,2	69,9	241,2	113,5	98,8	70,5	92,8	82,9	87,0	143,1	130,2
Strutture culturali e ricreative	95,1	86,9	74,2	70,5	129,5	67,2	69,1	129,6	66,2	145,3	91,5	100,7	100,0
Strutture per l'istruzione	123,1	115,3	87,9	43,0	165,7	104,0	99,5	110,6	76,9	87,5	71,2	117,7	104,5
Strutture Sanitarie	176,4	124,4	119,8	78,3	228,5	134,5	117,9	129,8	92,4	108,6	85,8	154,4	123,8
TOTALE	**168,1**	**108,3**	**100,7**	**49,5**	**159,8**	**104,0**	**81,6**	**99,6**	**186,8**	**89,6**	**80,2**	**120,3**	**114,0**
TOTALE SENZA PORTI	186,2	119,2	110,3	54,5	177,2	114,6	89,9	108,5	202,8	97,3	87,0	132,6	119,3

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

SISTEMA CREDITIZIO

Negli ultimi anni il sistema creditizio italiano ha avviato un processo di trasformazione attraverso una serie di fasi e percorsi individuali e collettivi del tessuto delle banche nazionali e locali che vedono nella razionalizzazione del sistema delle Banche del Credito Cooperativo e nella creazione di grandi gruppi le due chiavi di volta della transizione verso un moderno modello di intermediazione finanziaria. Il processo di razionalizzazione e rafforzamento, avvenuto attraverso una serie di acquisizioni e fusioni tra istituti di credito, ha portato a una riduzione complessiva del numero di aziende bancarie, cresciute però in termini dimensionali.

Alla luce di quanto detto, la contrazione avvenuta tra il 2000 e giugno 2006 nel complesso delle imprese bancarie sul territorio nazionale, passate da 841 a 787, è da leggersi in chiave positiva: la diminuzione degli istituti bancari, infatti, non ha prodotto come conseguenza una minor presenza sul territorio delle unità operative, al contrario, gli sportelli bancari sono aumentati nello stesso periodo del 12,7% passando da poco più di 28 mila a quasi 32 mila. Al di là del

riposizionamento territoriale degli Istituti di credito o delle strategie che portano a fusioni e acquisizioni, in tutta Italia si registra quindi un maggior presidio del territorio e un maggiore avvicinamento alle imprese e ai cittadini.

A Mantova le aziende bancarie restano stabili (5 Istituti di credito), mentre il numero di sportelli è aumentato dell'8,9%, passando da 293 a 319 unità, consentendo di mantenere una numerosità in rapporto alla popolazione e alla estensione del tessuto imprenditoriale abbastanza elevata rispetto alla media regionale e soprattutto nazionale, come vedremo a breve.

Tab. 7.3 Aziende bancarie e sportelli nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (Anni 2000 e giugno 2006; valori assoluti e variazioni percentuali)

	Banche			Sportelli		
	2000	**Giugno 2006**	**Var. %**	**2000**	**Giugno 2006**	**Var. %**
Varese	1	0	-100,0	404	456	12,9
Como	3	3	0,0	313	345	10,2
Lecco	4	3	-25,0	195	215	10,3
Sondrio	3	4	33,3	114	126	10,5
Milano	104	124	19,2	2.169	2398	10,6
Bergamo	13	16	23,1	586	680	16,0
Brescia	18	19	5,6	724	858	18,5
Pavia	0	0	0,0	284	319	12,3
Lodi	4	5	25,0	119	141	18,5
Cremona	9	8	-11,1	240	266	10,8
Mantova	***5***	***5***	***0,0***	***293***	***319***	***8,9***
Lombardia	164	187	14,0	5.441	6.123	12,5
Italia	**841**	**787**	**-6,4**	**28.194**	**31.778**	**12,7**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

La Lombardia registra, invece, diversamente dall'intero territorio nazionale, un aumento del numero di banche, che passano da 164 a 187, evidenziando una crescente concentrazione territoriale del sistema bancario italiano; all'interno della regione sono localizzati, infatti, nel 2006, il 23,8% degli Istituti bancari italiani, a fronte del 19,7% registrato nel 2000. In particolare è nell'area milanese, principale polo finanziario del Paese, che si concentrano le imprese bancarie, con 124 Istituti.

Il rapporto del numero di sportelli rispetto alla popolazione e alle imprese evidenzia la maggiore diffusione delle strutture bancarie nelle province dell'area Nord-Ovest del Paese e nella provincia mantovana in particolare: relativamente al primo indice si rilevano, infatti, a Mantova 8,10 sportelli bancari ogni 10 mila abitanti a fronte di una media dell'area Nord-Ovest di 6,26 e nazionale di 5,41, un aspetto ovviamente riconducibile alle più alte risorse economiche presenti nel territorio.

Nel rapporto tra sportelli e aziende attive è ancora più netto il divario tra la provincia di Mantova (8,02 sportelli ogni 1.000 imprese), la Lombardia (7,61) e l'intero territorio nazionale (6,18), un aspetto riconducibile alle maggiori dimensioni medie delle imprese lombarde. All'interno della regione si rilevano valori particolarmente elevati a Cremona (9,49), Lodi (9,08) e Lecco (9,07).

Tab. 7.4 Sportelli per abitanti e imprese nelle province lombarde, in Lombardia nel Nord-Ovest e in Italia (Anni 2000 e giugno 2006; valori assoluti)

	Sportelli ogni 10.000 abitanti			Sportelli ogni 1.000 imprese		
	2000	**Giugno 2006**	**Diff.**	**2000**	**Giugno 2006**	**Diff.**
Varese	4,87	5,37	0,50	6,92	7,25	0,33
Como	5,67	6,09	0,42	7,77	7,89	0,11
Lecco	6,12	6,61	0,49	8,94	9,07	0,12
Sondrio	6,39	7,01	0,62	7,35	7,95	0,60
Milano	5,74	6,20	0,46	6,97	7,04	0,07
Bergamo	5,84	6,58	0,74	7,73	8,15	0,41
Brescia	6,30	7,26	0,96	7,59	8,01	0,42
Pavia	5,63	6,19	0,56	6,75	7,31	0,56
Lodi	5,79	6,65	0,86	8,55	9,08	0,53
Cremona	7,00	7,64	0,64	9,13	9,49	0,36
Mantova	***7,59***	***8,10***	***0,51***	***7,79***	***8,02***	***0,23***
Lombardia	5,88	6,46	0,58	7,37	7,61	0,24
Nord-Ovest	5,77	6,26	0,49	6,82	7,11	0,28
Italia	**4,87**	**5,41**	**0,54**	**5,82**	**6,18**	**0,36**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, Istat e Infocamere

L'aumento del numero di sportelli è stato accompagnato e incentivato al tempo stesso da una crescita degli investimenti del sistema produttivo nazionale e delle famiglie italiane; osservando, infatti, gli impieghi per sportello, espressione dell'operatività del sistema bancario, si rileva tra il 2000 e il giugno 2006 una forte crescita del valore medio che passa in Italia da 32 a 41 milioni di euro (+27,2%).

Nella graduatoria nazionale, Mantova, con un ammontare pari a 36 milioni di euro, si colloca in 23° posizione; rispetto al 2000 la provincia presenta inoltre una crescita (+41%) superiore a quella mediamente registrata in Italia (+27,2%) e in Lombardia (30,7%), un aspetto che dovrebbe incentivare il sistema bancario a investire sul territorio. Più sostenuto della provincia è il livello della Lombardia, dove gli impieghi bancari per sportello sono superiori a 62 milioni di euro. L'elevato valore della regione è però determinato quasi esclusivamente da Milano che, con un ammontare di impieghi per sportello superiore ai 100 milioni di euro, detiene il primato nazionale, seguita da Roma (79 milioni di euro), Prato (51 milioni) e Brescia (49 milioni).

Oltre agli impieghi, nella provincia mantovana si registra un incremento, anche se non molto elevato per i depositi per sportello bancario (+9,2%), con un tasso di crescita che è quasi la metà di quello nazionale (+18,7%) e regionale (+16,4%). Come per gli impieghi anche per i depositi si rilevano significative differenze a livello provinciale, dove si conferma l'elevato valore di Milano (41 milioni di euro), che si colloca in Italia in terza posizione, dopo Trieste (47 milioni) e Roma (45 milioni).

Tab. 7.5 Impieghi e depositi per sportello bancario nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia (Anni 2000 e giugno 2006; valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali)

	Impieghi per sportelli			Depositi per sportello		
	2000	Giugno 2006	Var. %	2000	Giugno 2006	Var. %
Varese	26.150	35.041	34,0	18.844	22.502	19,4
Como	26.351	34.304	30,2	15.189	18.716	23,2
Lecco	24.465	32.161	31,5	14.092	19.051	35,2
Sondrio	21.634	26.046	20,4	14.259	17.595	23,4
Milano	76.803	100.911	31,4	36.348	41.477	14,1
Bergamo	30.996	42.152	36,0	15.641	20.595	31,7
Brescia	40.020	49.693	24,2	15.439	18.204	17,9
Pavia	18.557	26.281	41,6	16.921	18.753	10,8
Lodi	25.446	32.431	27,4	16.324	22.369	37,0
Cremona	20.915	28.177	34,7	12.786	14.327	12,1
Mantova	***25.530***	***35.986***	***41,0***	***12.111***	***13.231***	***9,2***
Lombardia	47.890	62.588	30,7	23.762	27.647	16,4
Nord-Ovest	41.271	51.847	25,6	21.171	24.756	16,9
Italia	**32.303**	**41.087**	**27,2**	**18.445**	**21.896**	**18,7**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Accanto alla diffusione e alla operatività degli sportelli bancari è possibile osservare i dati relativi agli impieghi bancari complessivi, espressione del livello di investimenti realizzati dalle imprese, dalla Pubblica Amministrazione e dalle famiglie; il primo aspetto da rilevare, relativamente al territorio nazionale, è l'elevata crescita registrata tra il 2000 e il giugno 2006 (+43,4%), riconducibile all'aumento degli investimenti da parte delle imprese e delle famiglie.

Nella provincia di Mantova gli impieghi aumentano del 53,5%, un incremento superiore sia quello nazionale (43,4%) che a quello mediamente registrato in Lombardia (47,1%). In valori assoluti gli impieghi a Mantova passano, nel periodo osservato, da 7,5 miliardi a 11,5 miliardi di euro.

Tab. 7.6 Impieghi bancari nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest ed in Italia (Anni 2000 e giugno 2006; valori assoluti in migliaia di euro)

	2000	Distribuzione regionale %	Giugno 2006	Distribuzione regionale %	Var. %
Varese	10.564.556	4,1	15.978.663	4,2	51,2
Como	8.247.891	3,2	11.834.717	3,1	43,5
Lecco	4.770.580	1,8	6.914.614	1,8	44,9
Sondrio	2.466.279	0,9	3.281.800	0,9	33,1
Milano	166.586.429	63,9	241.983.827	63,1	45,3
Bergamo	18.163.799	7,0	28.663.153	7,5	57,8
Brescia	28.974.264	11,1	42.636.603	11,1	47,2
Pavia	5.270.180	2,0	8.383.531	2,2	59,1
Lodi	3.028.065	1,2	4.572.724	1,2	51,0
Cremona	5.019.632	1,9	7.495.146	2,0	49,3
Mantova	***7.480.239***	***2,9***	***11.479.606***	***3,0***	***53,5***
Lombardia	260.571.914	100,0	383.224.378	100,0	47,1
Nord-Ovest	360.707.831		504.677.216		39,9
Italia	**910.747.025**		**1.305.659.062**		**43,4**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Importanti indicatori dello stato di salute del sistema economico sono l'ammontare e l'andamento delle sofferenze bancarie, che fanno riferimento a

insolvenze o a situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dal livello delle garanzie richieste. Un aumento delle sofferenze indica una maggiore difficoltà del sistema locale nel far fronte ai propri impegni, mentre una diminuzione costituisce un segnale di miglioramento della situazione finanziaria del territorio.

Nel complesso, ad eccezione di Bergamo e Brescia, si rileva in tutte le province lombarde una diminuzione delle sofferenze bancarie, seguendo un andamento che caratterizza l'intero territorio nazionale. In diversi casi la riduzione è superiore a quella mediamente registrata in Italia come nel caso della provincia di Mantova dove le sofferenze passano tra il 2000 e il giugno 2006 da 281 milioni a 206 milioni di euro: -26,7% a fronte di una riduzione sull'intero territorio nazionale del 15,1%.

In questo contesto è opportuno precisare che in tutte le province lombarde, a prescindere dall'andamento delle sofferenze, si registra una riduzione dell'indice di rischiosità, costituito dal rapporto tra le stesse sofferenze e gli impieghi bancari. Anche a Brescia e Bergamo, dove le sofferenze sono aumentate, il relativo indice è diminuito per effetto di un incremento degli impieghi bancari più sostenuto.

Particolarmente interessante è rilevare a Mantova, come in tutte le restanti province lombarde, la presenza di un indice di rischiosità inferiore a quello mediamente registrato in Italia (1,8% in provincia a fronte del 3,5% nazionale), segno di una maggiore solidità del sistema economico e finanziario mantovano, e più in generale della regione.

Tab. 7.7 Sofferenze bancarie nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia (Anni 2000 e giugno 2006; valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

	Sofferenze bancarie			Sofferenze bancarie sul totale impieghi (%)		
	2000	**Giugno 2006**	**Var. %**	**2000**	**Giugno 2006**	**Diff.**
Varese	506	478	-5,5	4,8	3,0	-1,8
Como	436	324	-25,7	5,3	2,7	-2,5
Lecco	265	206	-22,3	5,6	3,0	-2,6
Sondrio	167	104	-37,7	6,8	3,2	-3,6
Milano	4.248	3.739	-12,0	2,6	1,5	-1,0
Bergamo	551	618	12,2	3,0	2,2	-0,9
Brescia	454	907	99,8	1,6	2,1	0,6
Pavia	378	275	-27,2	7,2	3,3	-3,9
Lodi	112	109	-2,7	3,7	2,4	-1,3
Cremona	257	158	-38,5	5,1	2,1	-3,0
Mantova	***281***	***206***	***-26,7***	***3,8***	***1,8***	***-2,0***
Lombardia	7.657	7.123	-7,0	2,9	1,9	-1,1
Nord-Ovest	11.351	10.837	-4,5	3,1	2,1	-1,0
Italia	**53.983**	**45.847**	**-15,1**	**5,93**	**3,5**	**-2,4**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Il livello di rischiosità del credito contribuisce in misura significativa alla determinazione del suo costo che, a sua volta, influisce sul livello degli investimenti delle imprese e delle famiglie; per questo motivo appare particolarmente interessante osservare la graduatoria nazionale relativa al tasso di interesse a breve termine.

Nella tabella che segue vengono indicate le prime 10 e le ultime 10 province

italiane, con il relativo valore, oltre a quella di Mantova per tasso più basso[2]. Nel complesso le prime 10 province italiane appartengono tutte all'area del Centro-Nord, un aspetto legato alla minore rischiosità in quest'area del Paese, ma anche ad una maggiore concorrenza del sistema bancario, mentre nelle ultime 10 posizioni sono collocate solo realtà meridionali. Nel Sud, quindi, oltre alla presenza di diverse difficoltà economiche si registra anche un costo del credito decisamente più sostenuto, un fattore negativo che può scoraggiare i già contenuti investimenti del sistema economico locale.

La provincia di Mantova con un tasso di interesse pari al 5,89% si colloca in Italia al 30° posto con un valore in linea con quel lo registrato a livello nazionale, un aspetto in parte negativo in considerazione del minor livello di rischiosità del credito e della maggiore ricchezza del territorio.

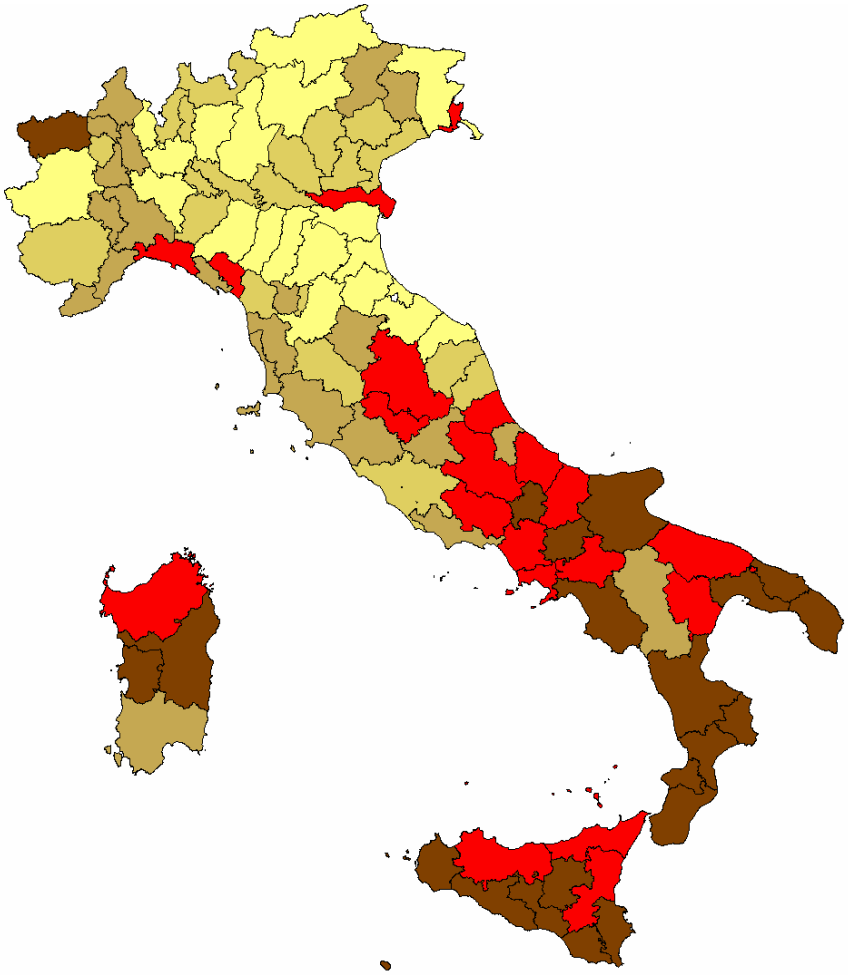
Tab. 7.8 Graduatoria crescente delle prime 10 ed ultime 10 province per tasso di interesse a breve termine (Anno 2005)

Pos	Province	Tasso di interesse a breve termine (%)	Pos	Province	Tasso di interesse a breve termine (%)
1	Firenze	4,63	94	Brindisi	8,08
2	Trento	4,66	95	Caltanissetta	8,09
3	Bolzano	4,74	96	Taranto	8,10
4	Bologna	5,12	97	Lecce	8,11
5	Ancona	5,20	98	Enna	8,43
6	Milano	5,34	99	Crotone	8,45
7	Modena	5,43	100	Vibo Valentia	8,48
8	Reggio Emilia	5,52	101	Catanzaro	8,61
9	Varese	5,53	102	Cosenza	8,90
10	Brescia	5,54	103	Reggio Calabria	9,09
30	***Mantova***	***5,89***		**ITALIA**	**5,82**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

2 Prima di analizzare i dati è opportuno precisare che il tasso a breve non condiziona direttamente gli investimenti, che sono generalmente di lunga durata, ma costituisce ugualmente un utile indicatore del costo del credito.

Fig. 7.1 Distribuzione provinciale del tasso di interesse a breve termine (Anno 2005)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

8. L'ANDAMENTO DEI SETTORI ECONOMICI MANTOVANI NEL 2006

AGRICOLTURA E SISTEMA AGROALIMENTARE[1]

Il titolo del paragrafo motiva il progressivo interesse per l'insieme d'attività che costituiscono i sistemi, in questo caso del sistema agroalimentare. Piuttosto che la produzione primaria sono le fasi successive ad assumere maggiore rilevanza economica. L'agricoltura, infatti, è soggetta ad una progressiva erosione d'importanza che i dati macroeconomici confermano. Si tratta di una dinamica generalizzata presente anche nella nostra provincia come documenta la tabella successiva.

Tab. 8.1 Composizione percentuale del valore aggiunto in provincia di Mantova per settori di attività economica – Periodo 1995-2005

	Agricoltura	Industria			Servizi	TOTALE
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale Industria		
1995	8,7	35,1	5,7	40,9	50,4	100,0
1996	9,0	33,5	5,5	39,0	52,0	100,0
1997	8,9	33,4	5,4	38,8	52,3	100,0
1998	8,0	33,9	5,7	39,6	52,4	100,0
1999	7,7	32,3	5,6	37,9	54,4	100,0
2000	8,2	32,4	5,5	37,9	54,0	100,0
2001	8,5	33,8	4,9	38,7	52,7	100,0
2002	7,5	32,4	4,9	37,3	55,3	100,0
2003	6,8	31,8	5,1	36,9	56,3	100,0
2004	6,6	32,7	5,3	38,0	55,4	100,0
2005	5,1	31,6	6,5	38,0	56,8	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Istituto Tagliacarne - Unioncamere

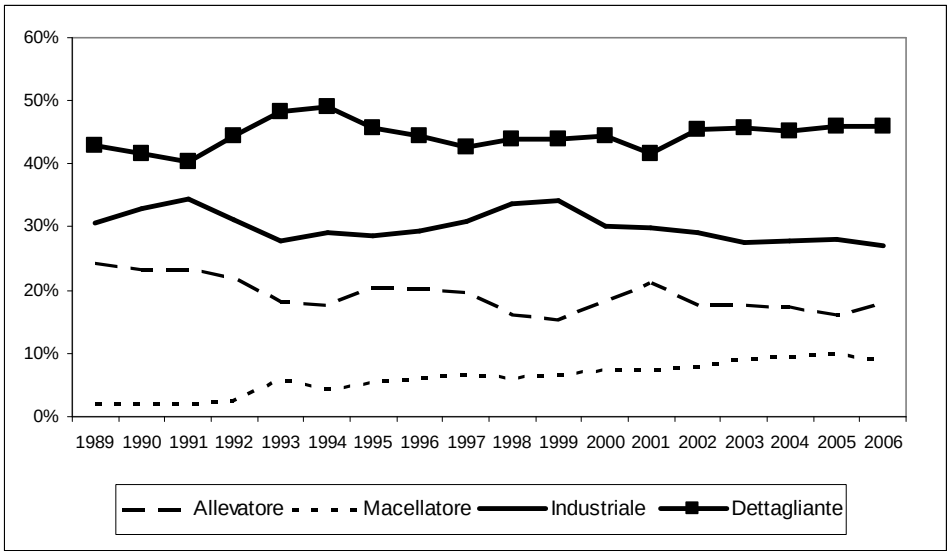
La dinamica diminutiva è confermata anche per il medio-lungo periodo prossimo venturo. Infatti le recenti stime ISMEA (2006) di evoluzione del settore agroalimentare italiano, estese al 2015, prevedono, per l'agricoltura, un peggioramento in termini di valore della produzione, di valore aggiunto e di consumi finali, mentre la produzione e il valore aggiunto dell'industria alimentare assumono valori moderatamente positivi. Nel complesso ISMEA dichiara probabile un aumento dell'approvvigionamento estero delle materie prime agricole mentre, per l'industria alimentare, la previsione è di un significativo incremento di valore delle esportazioni, zucchero escluso. Si mantiene un trend che ha visto, sempre secondo ISMEA, la catena del valore nazionale attribuire il 15,1% alla produzione agricola nel 1995 e il 9,4% nel 2005.

Anche nelle singole filiere l'erosione del valore aggiunto a carico della produzione è molto evidente. La filiera suinicola, fonte di maggior ricchezza relativa per l'agroalimentare mantovano, dimostra la perdita subita dagli allevatori

[1] Il testo del paragrafo è a cura del "Gruppo Agroalimentare" della Fondazione Università di Mantova coordinato da Maurizio Castelli

a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso: dal 24% si scende all'attuale (2006) 18% (Fig. 8.1).

Fig. 8.1 Catena del valore nella filiera suinicola, elaborazione su dati di fonte CRPA



Sono queste le motivazioni che inducono a leggere il sistema agroalimentare nel suo insieme. In ogni caso, l'approccio per sistemi agroalimentari è l'elaborazione più recente, capace di esprimere attenzione alle filiere, alle relazioni territoriali, alla progressiva integrazione dei rapporti tra città e campagna, alla sostenibilità ambientale e alla multifunzionalità dell'agricoltura. Un insieme di nuove e recenti funzioni che s'aggiungono alla tradizionale produzione alimentare diretta tanto da suggerire, per questo paragrafo, la lettura di seguito proposta.

Le superfici in produzione

L'anno 2006 ha visto alcune scelte significative delle imprese agricole mantovane. La tabella 8.2, i dati della quale sono di *fonte ISTAT*, evidenzia una leggera contrazione della superficie a cereali (-0,9% pari a 745 ha) da imputare, da un lato, al forte aumento delle superfici investite a frumento duro e orzo e, dall'altro, ad una contrazione di cinque punti percentuali (pari a -3.200 ha) nella coltura mais da granella. Mentre il frumento duro, in forte contrazione in Centro Italia per effetto del disaccoppiamento previsto dalla politica agricola comunitaria (PAC), è destinato all'alimentazione umana, il mais è in larga misura reimpiegato nell'allevamento zootecnico che mantiene comunque una presenza rilevante nella provincia. Significative sono anche le scelte orientate alle colture specializzate, viste come opportunità di reddito al di fuori delle produzioni governate dalle organizzazioni comuni di mercato (OCM). A fronte di una contrazione del comparto, si conferma l'interesse per l'orticoltura, sia di pieno campo che in serra ove domina, seppure in significativo ribasso rispetto al 2005, il pomodoro (-528 ha nel complesso) seguito da melone e cocomero. Il 2006 vede qui confermati gli investimenti di superficie, in modesta flessione complessiva, con qualche diversificazione in ordine alle colture: ad esempio è rilevante l'aumento delle foraggiere temporanee (+1.280 ha). Fra le colture

erbacee si stabilizzano le superfici investite a legumi e patate (piante da tubero). Il dato relativo alle colture industriali, qui non discusso, risente del carattere provvisorio dei dati ISTAT 2006.

Tab. 8.2 Superficie investita secondo le principali colture - Anni 2005 e 2006 - dati provvisori

	2005	2006	Ha 06/05 +/-	% 06/05
COLTIVAZIONI ERBACEE				
Cereali	*85.595*	*84.850*	-745	*-0,9*
-Frumento in complesso	18.000	19.050	1.050	*5,8*
--Frumento tenero	15.700	15.800	100	*0,6*
--Frumento duro	2.300	3250	950	*41,3*
-Orzo	4.350	5.150	800	*18,4*
-Mais	63.200	60.000	-3.200	
Legumi secchi	*511*	*418*	-93	*-18,2*
Piante da tubero	*335*	*349*	14	*4,2*
Ortaggi in piena aria	*7.475*	*5.540*	-1.935	*-25,9*
--Pomodoro da industria	3.200	2.770	-430	*-13,4*
--Popone o melone	1.350	1.340	-10	*-0,7*
COLTIVAZIONI LEGNOSE				
Frutta fresca	*1.869*	*1.862*	-7	*-0,4*
-Pero	867	901	34	*3,9*
VITE	*2.042*	*nd*	nd	*nd*
COLTIVAZIONI FORAGGERE				
FORAGGERE TEMPORANEE	*55.500*	*56.780*	1.280	*2,3*
-ERBAI	25.000	25.980	980	*3,9*
-PRATI AVVICENDATI	30.500	30.800	300	*1,0*
FORAGGERE PERMANENTI	*8.580*	*8.730*	150	*1,7*
ORTAGGI IN SERRA				
Popone o melone	590	595	5	*0,8*
Pomodoro	316	240	-76	*-24,1*
Cocomero	80	70	-10	*-12,5*
ORTAGGI IN COMPLESSO				
Pomodoro	3.558	3.030	-528	*-14,8*
Cocomero	2.280	1.080	-1.200	*-52,6*
Popone o melone	1.940	1.935	-5	*-0,3*
Lattuga	172	114	-58	*-33,9*
Zucchina	161	174	13	*8,1*

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati Istat

Il *Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia* (S.I.A.R.L.) censisce ogni anno le principali modalità d'uso dei suoli agricoli lombardi ai fini del contributo PAC. Nel corso del 2006 ha registrato, rispetto al 2003, un lievissimo incremento sia della superficie agricola utilizzata (S.A.U. maggiore dell'0,5%), sia della superficie agricola totale (S.A.T. maggiore dell'0,4%) (Tab. 8.3).

I seminativi, specie i cereali, rappresentano ancora la destinazione produttiva prevalente; tra il 2005 e il 2006, hanno registrato un incremento di circa sette punti percentuali. In particolare per il mais, indiscusso dominatore del paesaggio rurale ma penalizzato nel 2005, si segnala un modesto incremento di superficie investita (+2% rispetto al 2005); la soia conferma il forte trend ascendente (+37% rispetto al 2005 e +43% rispetto al 2003), mentre la barbabietola risente pesantemente della chiusura - o riduzione del bacino di

approvvigionamento - degli zuccherifici e regista un decremento del 63% nella estensione investita.

Nell'ambito delle colture avvicendate, rispetto al 2005, si stabilizzano le superfici investite a patate (+1%) mentre il pomodoro è in calo di quasi venti punti percentuali. Crescono le foraggiere avvicendate destinate all'alimentazione del bestiame (+28%) mentre i prati permanenti sono in fortissima contrazione (-87%), dato che risulta imputabile non tanto alla dismissione degli stessi, bensì alla diversa assegnazione di codice ai fini della domanda PAC.

Le colture orticole sono complessivamente in aumento rispetto al 2003 (+27,8%): il melone, da solo, registra un incremento dell'8,3% rispetto al 2005. Le coltivazioni legnose agrarie si sono stabilizzate anche grazie alla leggera contrazione della superficie vitata (-4,4%). Una redistribuzione in termini negativi permane anche per le superfici a riposo che si sono ridotte in un anno di oltre venti punti percentuali.

Tab. 8.3 Superficie investita secondo le principali colture - Anno 2006 - variazioni su 2003

	SUPERF. INTEGRANTE (ha)	*Var.% 2006/2005*	*Var.% 2006/2003*
1.SEMINATIVI	**146.890**	***6,3***	***5,6***
CEREALI	91.438	*6,9*	*-1,3*
di cui MAIS	*63.278*	*2,2*	*-12,7*
SOIA	10.937	*36,7*	*43,1*
BARBABIETOLA	4.204	*-63,4*	*-43,9*
PATATE	344	*1,0*	*-9,4*
POMODORO	1.965	*-19,4*	*-23,2*
COLTIVAZIONI ORTICOLE	3.960	*45,9*	*27,8*
di cui MELONE	*1.228*	*8,3*	*77,8*
COLTURE FORAGGERE AVVICENDATE	34.041	*28,2*	*34,3*
2.RIPOSO	**6.039**	***-22,5***	***-24,0***
3. COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	**4.056**	***-1,5***	***2,9***
VITE	1.878	*-4,4*	*1,7*
FRUTTIFERI	2.048	*0,5*	*1,0*
di cui PERO	*763*	*2,6*	*-5,0*
ALTRE COLTURE LEGNOSE AGRARIE	131	*14,9*	*87,6*
4. COLTIVAZIONI FORAGGERE PERMANENTI (PRATO)	**1.131**	***-87,1***	***-86,6***
5. ORTI FAMILIARI	**62**	***1,6***	***-1,8***
6. VIVAI	**1.185**	***1,7***	***16,4***
7. ALTRE SUPERFICI UTILIZZATE	**9.971**	***8,1***	***26,6***
TOT S.A.U. PROVINCIALE (ha)	**169.334**	***0,0***	***0,5***
FABBRICATI AGRICOLI	**3.467**	***-0,3***	***2,3***
TARE ED INCOLTI	**7.860**	***0,8***	***-3,5***
ALTRA SUPERFICIE NON UTILIZZATA	**1.154**	***-7,2***	***3,8***
SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE --S.A.T.-- (ha)	**181.815**	***0,0***	***0,4***

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati SIARL

In conclusione le due fonti analizzate, non puntualmente confrontabili, confermano la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale con una distribuzione interna che è in evoluzione per effetto della PAC.

Il disaccoppiamento, sollecita la ricerca di nuove e diverse opportunità di reddito rappresentate, in primo luogo, dalle colture orticole specializzate oltre che dalle colture industriali. Anche le superfici foraggiere avvicendate mantengono interesse a sostegno della filiera lattiero casearia provinciale.

Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico riportati nella tabella 8.4 sono quelli ufficiali raccolti dall'ISTAT ed identificano la consistenza del bestiame rispettivamente al 1° dicembre 2004, 2005 e 2006.

La maggior solidità numerica in termini zootecnici è attribuibile ai suini (oltre 1.500.000 di capi) anche se, nel corso del 2006, la forte espansione avvenuta negli ultimi quattro anni (+5% tra il 2004 e 2005) è andata stabilizzandosi (-1,3% rispetto al 2005).

Nel 2006 hanno confermato la loro consistenza sia la zootecnia da latte sia gli allevamenti bovini da carne con un tasso di crescita complessivo di quasi nove punti percentuali. Si stima, per le vacche da latte, una presenza media nell'anno pari a circa 120.000 capi (+17,5% rispetto al 2005) che diventa di 102.000 per i bovini da carne sino a due anni di età ove il tasso di crescita è di oltre venti punti percentuali. Modesto ma positivo l'aumento degli ovi-caprini.

Tab. 8.4 Consistenza del bestiame in provincia di Mantova - Anni 2005 -2006

	2004	2005	2006	variazioni percentuali	
	al 1°dic	al 1°dic	al 1°dic	2005/2004	2006/2005
BOVINI					
Di età inferiore a 1 anno	157.250	127.704	138.980	-18,8	8,8
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	56.700	46.390	57.060	-18,2	23,0
-Femmine	27.581	37.206	44.960	34,9	20,8
Oltre 2 anni:					
-Vacche da latte	101.547	102.057	119.950	0,5	17,5
-Altre vacche	770	407	1.850	-47,1	354,5
-Tori	851	1.150	630	35,1	-45,2
TOTALE BOVINI	344.699	314.914	363.430	-8,6	15,4
BUFALINI					
Vitelli bufalini	259	283	270	9,3	-4,6
Bufale	478	506	550	5,9	8,7
Altri bufalini	232	253	290	9,1	14,6
TOTALE BUFALINI	969	1.042	1.110	7,5	6,5
STRUZZI	912	921	790	1,0	-14,2
OVINI					
Agnelli	281	287	420	2,1	46,3
Pecore ed agnelle montate da latte	1.017	1.024	1.100	0,7	7,4
Pecore ed agnelle montate non da latte	1.280	1.352	1.330	5,6	-1,6
Altri ovini	92	120	170	30,4	41,7
TOTALE OVINI	2.670	2.783	3.020	4,2	8,5
CAPRINI					
Capretti	108	85	160	-21,3	88,2
Capre e caprette montate	427	397	370	-7,0	-6,8
Altri caprini	18	10	60	-44,4	500,0
TOTALE CAPRINI	553	492	590	-11,0	19,9
EQUINI					
Cavalli	1.855	1.820	1.850	-1,9	1,6
Asini	67	52	40	-22,4	-23,1
TOTALE EQUINI	1.922	1.872	1.890	-2,6	1,0
SUINI					
Scrofe	71.750	72.370	72.380	0,9	0,0
Verri	1.825	1.817	1.820	-0,4	0,2
Altri suini	1.380.000	1.452.574	1.433.450	5,3	-1,3
TOTALE SUINI	1.453.575	1.526.761	1.507.650	5,0	-1,3

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati CCIAA di Mantova

L’andamento dei prezzi

L’anno 2006, è stato caratterizzato dal rialzo dei prezzi dei prodotti più significativi che vengono quotati il giovedì nella Borsa Merci della Camera di Commercio di Mantova.

Il prezzo dei suini grassi si è mantenuto su buoni livelli fino a tutto il primo trimestre, per poi subire nel periodo successivo un drastico calo, con il prezzo minimo registrato nel mese di maggio: 1,065 €/kg. Il recupero è avvenuto in breve tempo ed il prezzo è rimasto sostenuto per tutto il periodo estivo ed autunnale (tab. 8.5). Solamente a fine anno si è registrata un’inversione di tendenza a causa dell’offerta in esubero. Nel complesso, tuttavia, il 2006, il cui valore medio (1,236 €/kg) ha eguagliato il 2004, può essere considerato un anno soddisfacente da parte degli allevatori, con una crescita del prezzo medio annuo del 10%.

L’andamento del Parmigiano Reggiano non ha presentato, nell’intero arco dell’anno, una certa vivacità negli scambi a causa di una produzione in eccedenza che non è stata interamente assorbita dai consumi. Il prezzo ad inizio anno sulla base di € 6,84/kg si è mantenuto tale per quasi tutto l’anno, con qualche flessione nel listino segnata nei mesi autunnali ed un recupero del prezzo iniziale a fine anno. Anche la media annua non si è discostata in termini significativi da quella dell’anno precedente segnando un modesto +1%. Il Grana Padano, invece, ha registrato un trend migliore rispetto al Parmigiano: l’incremento medio annuo, rispetto al 2005, è risultato di circa il 3,5% in più.

Tra i cereali, il frumento (buono mercantile) ad inizio anno, quotato sulla base di euro 127/129 €/t, non ha segnato grosse variazioni per tutto il primo trimestre, per poi incrementare sensibilmente nel secondo. Successivamente il prezzo ha subito il consueto calo in corrispondenza del periodo di raccolta (luglio-agosto). L’anno si è concluso, infine, con un forte rialzo, raggiungendo la quotazione massima di 175€/t a ottobre e novembre. La ragione di questa impennata è dovuta, all’andamento climatico sfavorevole che ha colpito note regioni di produzione come la Francia e l’Ucraina, facendo mancare sul mercato notevoli quantità di prodotto e di conseguenza causando un innalzamento dei prezzi. L’aumento medio annuo del 2006 è stato del +18%.

Un trend in crescita è stato registrato anche per il prezzo del mais nazionale. Ad inizio anno la quotazione si è conservata all’incirca sui 125 €/t fino al mese di aprile, per poi registrare un incremento costante e senza interruzione, come di solito avviene nel periodo della raccolta, fino alla fine dell’anno. Il valore massimo registrato a fine ottobre è stato di 166 €/t. L’incremento medio rispetto all’anno precedente del 14%, è stato determinato da una produzione inferiore alla norma, dovuta al fatto che il prodotto, così come è avvenuto per il frumento, ha sofferto il periodo di siccità sia a livello nazionale che, soprattutto, estero.

Il prezzo dei foraggi secchi è risultato sostenuto per i primi mesi dell’anno a causa del conseguente esaurimento delle scorte, per poi scendere nel periodo in cui viene immesso sul mercato il nuovo raccolto (1° e 2° sfalcio); da settembre il prezzo ha registrato un certo incremento per un’offerta insufficiente di prodotto a causa dell’estate siccitosa che ha compromesso, in alcune zone, il buon esito del raccolto. Nel 2006 il prezzo dell’erba medica fienata è mediamente incrementato del 7% rispetto all’anno 2005.

Tab. 8.5 Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti sulla piazza di Mantova - Anno 2006 (Quotazioni medie minime mensili)

	€/un. mis.	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,19	1,30	1,24	1,19	1,09	1,24	1,27	1,35	1,36	1,29	1,26	1,17
Reggiano Stagionatura 12m(1)	€/Kg	6,84	6,85	6,85	6,83	6,83	6,84	6,85	6,85	6,79	6,74	6,75	6,83
Grana padano stagionatura 10m(2)	€/Kg	5,56	5,56	5,56	5,51	5,51	5,52	5,53	5,52	5,45	5,40	5,41	5,44
Frumento (Buono mercantile)	€/t	127,75	126,50	124,40	129,00	135,00	129,00	120,25	128,80	144,00	166,00	173,00	172,00
Granoturco a frattura farinosa	€/t	123,63	122,50	122,10	124,25	130,75	134,10	136,63	140,60	144,75	156,25	161,90	159,25
Erba medica fienata 1°taglio	€/t	81,00	97,50	95,10	72,5 0	66,50	55,00	nq	nq	102,50	102,50	102,50	102,50

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Borsa Merci di Mantova

La trasformazione agroalimentare

La provincia mantovana offre una diffusa presenza delle imprese di trasformazione agroalimentare. Le filiere principali, quanto a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, di carne bovina e il lattiero-caseario ove domina la produzione di formaggi tipici.

La tabella 8.6 riassume le principali performance realizzate nel territorio mantovano. La macellazione suinicola è definita sulla base provinciale mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali dell'unità produttiva Unipeg, insediata in Pegognaga. Qui, rispetto all'anno precedente, si legge una forte variazione, in aumento, delle quantità e dei valori, proprio per la fusione delle due grandi strutture confluite in Unipeg. I valori della trasformazione in formaggi tipici sono, invece, dedotte dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela.

Tab. 8.6 Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova - Anno 2006

	quantità			valore		
Trasformazione	um	2006	% 06/05	um	2006	% 06/05
macellazione suinicola	n°suini	2.157.555	2,85	000 €	6 64.807	9,89
macellazione bovina	tonnellate	83.147	-6,54	000 €	305.009	-0,58
formaggio Grana Padano	forme	1.166.571	-2,85	000 €	227.464	0,45
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	331.702	-4,15	000 €	80.454	-6,87

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

La macellazione suinicola è praticata in 6 macelli industriali, dei quali quattro hanno grandi dimensioni. In queste strutture industriali si sono macellati 2.150.149 capi, per il 38% allevati in provincia. In altre 17 piccole strutture si sono macellati 7.406 capi suini, tutti allevati in provincia. Nel complesso l'industria della macellazione, per circa un quarto cooperativa, ha visto macellare 2.157.555 suini grassi, il 2,9% in più rispetto all'anno precedente. Ma il valore del fatturato è aumentato più che proporzionalmente per effetto di un incremento unitario, per suino macellato, pari al +6,8% (stime CRPA).

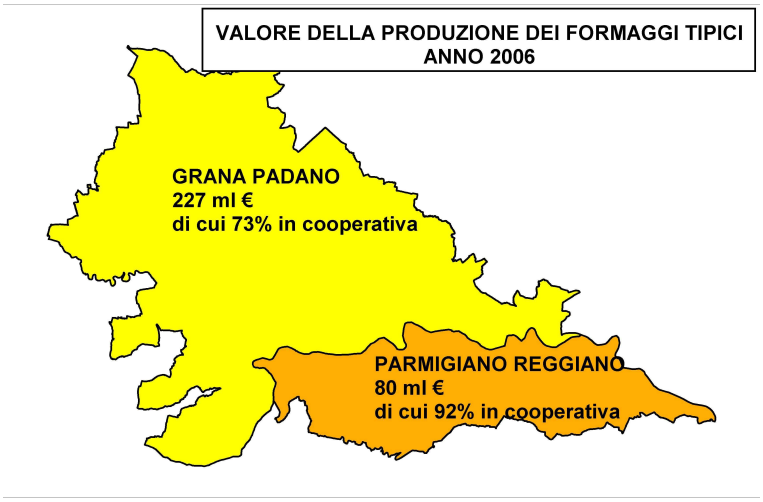
La macellazione bovina, ottenuta in una struttura cooperativa, segnala una significativa diminuzione quantitativa della carne lavorata, ma una flessione molto più modesta del fatturato. A conferma che la trasformazione riesce a garantire i trend di crescita del fatturato invece impraticabili nella produzione primaria, in

questo caso di bovini da carne. E’ presumibile, trattandosi di impresa cooperativa, che i vantaggi economici siano ripartiti fra gli allevatori conferenti. Pare confermato definitivamente il trend negativo dei primi anni del secolo, conseguente al fenomeno della BSE.

La produzione dei due formaggi tipici, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, segue dinamiche molto diverse negli ultimi due anni. Nel 2005, rispetto all’anno precedente, aumenta fortemente la quantità prodotta (+9,8% per il GP e +3,5% per il PR) e in misura più modesta il valore totale, stimato in base ai mercuriali medi annui rilevati dalla locale Camera di Commercio sulla piazza di Mantova. Il risultato è determinato dalla riduzione del prezzo unitario del GP, -5,3% su base annua, stagionatura a 10 mesi, e del prezzo unitario del PR che invece decresce dello - 0,9% su base annua, stagionatura a 12 mesi. Nel 2006, invece, si osserva una consistente variazione del valore della produzione. Infatti, il valore generato dal sistema GP è quasi inalterato in termini monetari (+0,44%) per effetto di una leggera contrazione della produzione (-2,9%) e di un modesto incremento del prezzo unitario di mercato (+3,4%).

Il valore generato dal sistema PR perde invece il 7% circa a causa della contrazione della produzione (-4,2%) e della flessione del prezzo unitario di mercato (-3,1%). Il valore della produzione 2006 conseguito dai due formaggi tipici è riportato nella figura successiva.

Fig. 8.2 Valore della produzione dei formaggi tipici - Anno 2006



Altre filiere di rilievo

Il riso

Dal confronto fra i dati della campagna 2006 e quelli della campagna precedente emerge una significativa crescita della superficie risicola mantovana che, salendo dai 1.029,59 ettari del 2005 ai 1.389,89 dell'anno successivo, ha raggiunto la sua massima diffusione dall'ormai lontano 1997 (Tab. 8.7).

Questo sviluppo, unitamente alla contemporanea sostanziale conferma del numero delle aziende risicole mantovane attive nel periodo considerato, (66 nel 2006 contro le 63 del 2005), ha determinato l'aumento della superficie risicola media locale, portandola da 16,34 a 21,05 ettari.

L'analisi delle scelte varietali conferma, anche per il 2006, il netto favore dei risicoltori virgiliani per il Vialone nano che, da solo, ha occupato il 70,1% della superficie risicola locale, con un aumento delle semine del 39,5% rispetto all'anno precedente. Nel medesimo periodo, crescita più contenuta, +18,9%, per il Carnaroli, diffuso nell'8,4% delle risaie mantovane.

Tab. 8.7 Superficie investita a riso

	Mantova	*% Mn*	Italia	*% Italia*
Vialone nano	974,06	*70,1*	5.108,62	*2,2*
Arborio	0,00	*0,0*	3.201,76	*1,4*
Carnaroli	116,34	*8,4*	8.349,35	*3,7*
Balilla	28,00	*2,0*	13.729,03	*6,0*
Argo	18,00	*1,3*	707,22	*0,3*
Eurosis	0,00	*0,0*	1.138,61	*0,5*
Nembo	49,69	*3,6*	11.374,14	*5,0*
Baldo	12,55	*0,9*	13.346,91	*5,9*
Volano	79,60	*5,7*	16.727,64	*7,3*
Thaibonnet	27,82	*2,0*	6.059,18	*2,7*
Augusto	30,70	*2,2*	5.380,78	*2,4*
Varie lungo-A	51,13	*3,7*	6.711,70	*2,9*
altre	2,00	*0,1*	136.249,31	*59,7*
Superficie totale	**1.389,89**	***100,0***	**228.084,25**	***100,0***
Aziende risicole n°	66		4.771	

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

Manifestando il medesimo andamento presentato nel 2005 ma con valori decisamente superiori, le quotazioni del Vialone nano sul mercato di Mantova nei primi mesi dell'anno sono salite, passando dai 37,37 €/q.le di gennaio ai 48,50 €/q.le di luglio 2006, per poi subire una leggera contrazione e assestarsi sui 45,00 €/q.le di dicembre.

Crescita significativa e costante anche per le quotazioni del Carnaroli, passato dai 29,75 €/q.le di gennaio ai 44,75 €/q.le di dicembre 2006.

Nel 2006, all'aumento della superficie coltivata e alla crescita delle quotazioni mercantili delle principali varietà locali, sono corrisposte produzioni medie che, sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo, possono essere considerate nella media: l'interazione di questi fattori ha determinato un'impennata del valore complessivo della produzione risicola mantovana che è possibile stimare per il 2006 pari a 3.103.000 €, contro un valore del 2005 pari a 1.698.000 € (Tab. 8.8).

Tab. 8.8 Produzione di riso in provincia di Mantova - Anno 2006

Varietà	Superficie Ha		Produzione q.li		Valore €	
	2006	% 06/05	2006	% 06/05	2006	% 06/05
Vialone nano	974,06	39,5	54.000	40,6	2.392.200	91,7
Carnaroli	116,34	19,0	6.350	17,6	259.000	66,0
Altre	299,49	28,3	18.000	28,6	450.000	53,1
Totale	**3.395,89**	**35,0**	**80.356**	**35,6**	**3.103.206**	**82,6**

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

La vitivinicoltura

Il *sistema* vitivinicolo mantovano può contare, al febbraio 2007, su una superficie vitata complessiva pari ad ettari 1877,92, corrispondente al 1,1% della SAU provinciale. Dai dati di fonte SIARL, la superficie è così ripartita:

Zone	**Ettari**	**Aziende**
Collina	724,08	518
Basso mantovano	1.017,85	1.331
Altre zone	135,99	595
Totale	**1.877,92**	**2.444**

La superficie vitata risulta molto frammentata, infatti la superficie unitaria è ridotta e mediamente superiore ad 1 ettaro nella collina mentre è inferiore ad 1 ettaro nel basso mantovano. Le aziende vitate sono in numero leggermente inferiore al dato Siarl, che coglie tutte le ditte ma non distingue le stesse ditte se queste posseggono appezzamenti vitati in più di un comune. Il numero di aziende vitate risulta leggermente più contenuto ed è stimabile in circa 2.350-2.400 aziende.

Rispetto ai dati censuari (2000) risulta una conferma della superficie investita (era pari ad ettari 1.883,71), ed una riduzione nel numero di aziende, (erano 2.866).

Le maggiori superfici investite a vite risultano essere a Monzambano (289,48 ettari) per la collina e a Viadana (116,07) per la zona del Lambrusco.

I vigneti iscritti all'Albo regionale Doc (iscrizione primaria) sono :

DOC	Superficie ettari
Garda	393,20
Garda Colli Mantovani	48,11
Lambrusco mantovano	414,14
Lambrusco Viadanese Sabbionetano	0,51
Totale	**855,96**

Mentre gli iscritti all'Elenco regionale Vigne IGT (iscrizione primaria) sono:

IGT	Superficie ettari
Alto Mincio	15,44
Provincia di Mantova	201,04
Quistello	56,23
Sabbioneta	9,82
Totale	**282,53**

Nel corso delle sette annate trascorse, dal 2000/01 al 2006/07, il Piano di riconversione dei vigneti (PRRV) ha visto interessati oltre 350 ettari e 334 aziende, il 14% delle totali, così distribuiti:

Zona	Superficie ettari	Importo finanziato €
Alto mantovano	136,66	978.447
Basso Mantovano	213,62	1.384.409
Totale	**350,28**	**2.362.886**

I vitigni piantumati più frequentemente sono, fra i rossi, il Merlot e i Cabernet sauvignon e franc nella collina, mentre, nel Basso mantovano, prevalgono il Salamino, il Viadanese Sabbionetano e poi Maestri e Marani.

Giova ricordare che i dati censuari 2000 attribuiscono le maggiori superfici produttive al Lambrusco Maestri (158 ettari) e al Merlot (150 ettari).

Le produzioni di uve DOC e IGT, rilevate annualmente dalla Camera di Commercio, al 2005 risultano così distinte:

DOC	**Quintali destinati alla produzione**
Garda	23.680
Garda Colli Mantovani	3.578
Lambrusco mantovano	34.520
Lambrusco Viadanese Sabbionetano	761
Totale DOC	**62.539**
IGT	
Alto Mincio	5.059
Provincia di Mantova	29.212
Quistello	11.733
Sabbioneta	1.444
Totale IGT	**47.448**

Il commercio estero agro-alimentare

Nel 2006 le importazioni dei prodotti agroalimentari sono aumentate del 10,1%, crescita più contenuta rispetto a quella registrata nel 2005 (Tab. 8.9). Le importazioni provengono al 90% dai paesi dell'Unione Europea (compreso il 10% dai paesi dell'allargamento), il restante 10% viene importato dal resto del mondo.

Un terzo delle importazioni agroalimentari ha riguardato prodotti dell'agricoltura, a seguire gli alimenti per animali (21,2%) e i prodotti lattiero caseari (18,6%). In termini di variazioni sul 2005, gli incrementi maggiori sono stati determinati dai prodotti agricoli (+21,4%), dai preparati e conserve (+19,9%), dagli altri prodotti alimentari (+13,1%) e dagli alimenti per animali (+10,7%). In calo sono risultate le importazioni di carni e prodotti a base di carne (-1,1%) e dei prodotti lattiero-caseari (-4,0%).

Di tono inferiore è risultata la crescita delle esportazioni nel 2006 che ha segnato un +3,7%, contro il +12,9% del 2005. Nell'anno 2006 si è ridotta lievemente anche la quota dell'export agroalimentare sul totale delle esportazioni di tutti i settori economici mantovani (da 7,5% del 2005 a 7% del 2006).

Così come per le importazioni, anche per le esportazioni, prende sempre più piede la quota verso i paese extra Unione Europea che ha raggiunto il 16,1% del totale esportato nel 2006.

Le voci principali dell'export riguardano gli altri prodotti alimentari (30,2%), i prodotti lattiero caseari (24,3%) e le carni e i prodotti a base di carne (23,8%).

Le voci che sono incrementate nel 2006 sono gli alimenti per animali (20,4%), gli altri prodotti alimentari (+8,6%) e i prodotti lattiero caseari (+6,5%). Sono risultate in calo le carni e i prodotti a base di carne (-7,2%) e altre voci meno rilevanti per l'export agroalimentare virgiliano, come i prodotti della macinazione (-11,8%) e i preparati e conserve di frutta e ortaggi (-11,1%).

Tab. 8.9 Import Export agroalimentare della provincia di Mantova. Anni 2004 – 2006

	Import			Variaz.% Import		Export			Variaz.% Export	
MERCE	**2004**	**2005**	**2006 (1)**	**05/04**	**06/05**	**2004**	**2005**	**2006 (1)**	**05/04**	**06/05**
Agricoltura, caccia e pesca	99.369.182	116.735.998	141.693.012	17,5	21,4	7.754.820	11.644.293	11.855.705	50,2	1,8
Carni e prodotti a base di carne	29.193.716	36.644.583	36.245.246	25,5	-1,1	74.577.998	81.019.290	75.188.173	8,6	-7,2
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	24.029.043	28.763.067	31.805.772	19,7	10,6	43.594	104.855	93.226	140,5	-11,1
Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	15.467.692	13.204.831	15.833.972	-14,6	19,9	3.315.451	3.942.624	3.906.326	18,9	-0,9
Oli e grassi vegetali e animali	5.762.188	6.502.467	7.272.326	12,8	11,8	142.804	64.124	46.682	-55,1	-27,2
Prodotti lattiero-caseari e gelati	83.614.743	82.973.994	79.657.698	-0,8	-4,0	66.180.003	72.036.099	76.694.240	8,8	6,5
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	5.622.689	4.107.444	4.847.683	-26,9	18,0	16.053.701	15.296.877	13.487.169	-4,7	-11,8
Alimenti per animali	56.992.108	81.999.215	90.776.186	43,9	10,7	22.530.077	32.229.987	38.811.278	43,1	20,4
Altri prodotti alimentari	18.214.076	18.017.029	20.371.433	-1,1	13,1	78.609.811	87.576.027	95.147.255	11,4	8,6
Bevande	248.173	380.296	259.046	53,2	-31,9	228.864	182.208	258.680	-20,4	42,0
TOTALE	**338.513.610**	**389.328.924**	**428.762.374**	**15,0**	**10,1**	**269.437.123**	**304.096.384**	**315.488.734**	**12,9**	**3,7**

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Istat

Analizzando le dinamiche congiunturali dell'import e dell'export mantovano si rilevano alcuni elementi di interesse.

Per quanto riguarda l'export del settore della produzione di carni, nella figura 8.3 si riportano i principali paesi in cui si registrano variazioni 2006-2005 in valore assoluto più rilevanti: Germania e Francia sono i due paesi in cui risulta più marcato l'aumento dell'export, mentre Paesi Bassi, Russia e Romania vedono una riduzione in valore delle quantità esportate.

L'import di carni dall'estero è analizzato nella figura 8.4. Aumenta l'importazione dalla Germania (un incremento di quasi 6 milioni euro) e dei due paesi PECO, Ungheria e Polonia. Cala invece l'import dal Brasile di 1,3 milioni di euro.

L'analisi dei flussi commerciali dell'industria lattiero-casearia permette di rilevare altre considerazioni. Riguardo alla componente dell'industria lattiero-casearia coinvolta nei processi di trattamento igienico del latte, la figura 8.5 propone i paesi nei quali sono aumentate e diminuite le importazioni: Ungheria e Slovenia sono rispettivamente i due paesi principali in cui aumentano e diminuiscono l'import di latte trattato igienicamente.

Da ultimo, la figura 8.6 riporta i paesi più significativi rispetto a variazioni (assolute) dell'export dei prodotti derivati dal latte. Da notare l'exploit della Germania. Le importazioni aumentano per 1,8 milioni di euro dalla Lituania e si riducono di 1,1 milioni di euro dall'Austria (Fig. 8.7).

Fig. 8.3 Variazioni assolute 2006-2005 esportazioni di carni del bestiame paesi principali (Fonte: ISTAT)

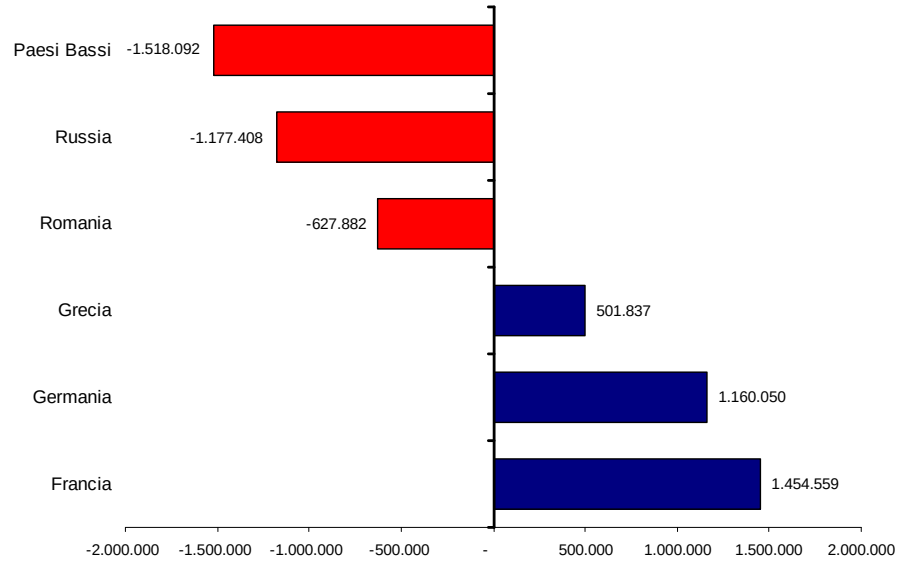


Fig. 8.4 Variazioni assolute 2006-2005 importazioni di carni del bestiame paesi principali (Fonte: ISTAT)

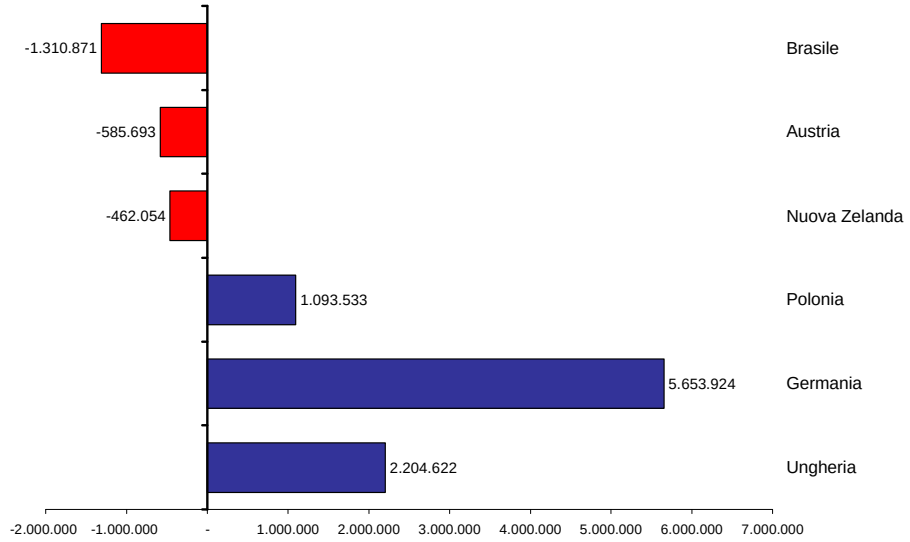


Fig. 8.5 Variazioni assolute 2006-2005 importazioni di latte igienicamente trattato paesi principali (Fonte: ISTAT)

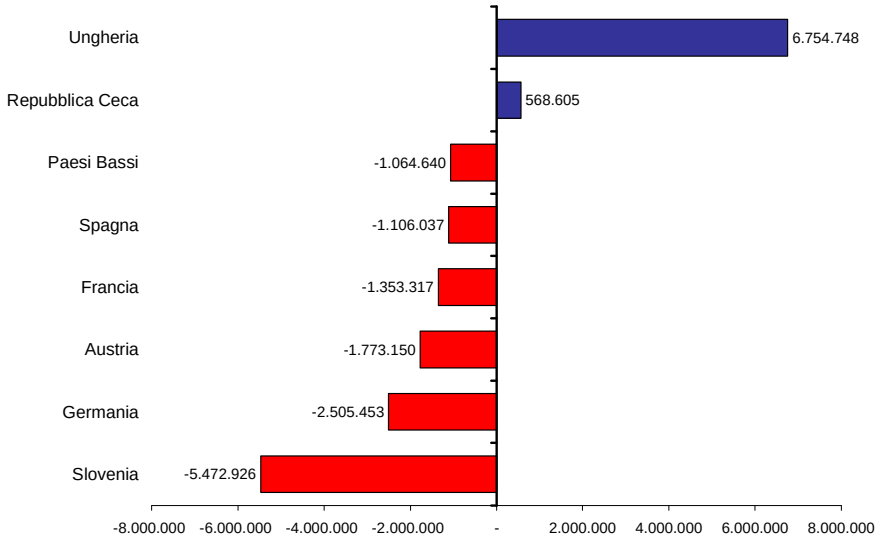


Fig. 8.6 Variazioni assolute 2006-2005 esportazioni di prodotti derivati dal latte principali paesi (Fonte: ISTAT)

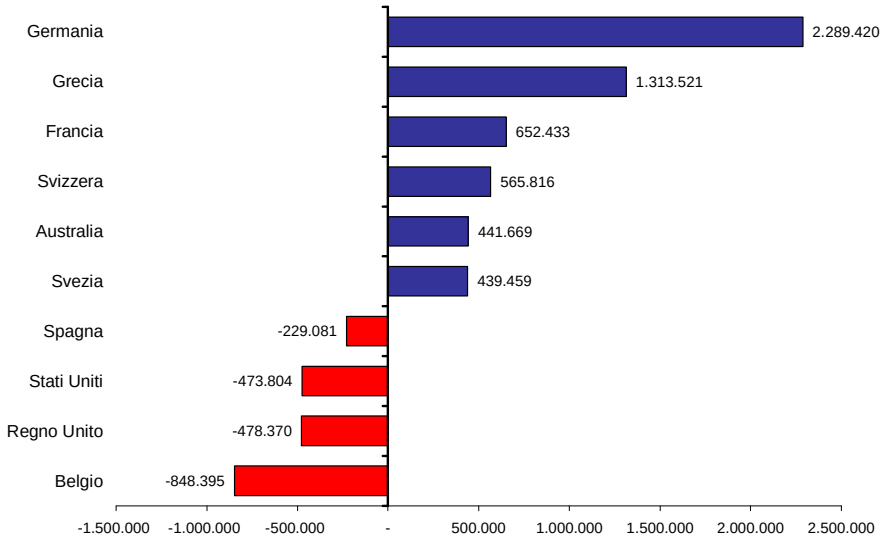
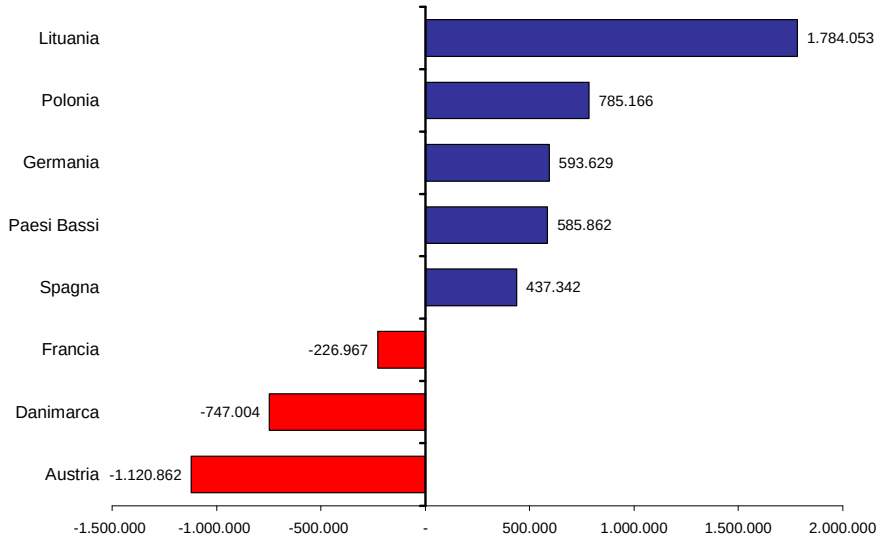


Fig. 8.7 Variazioni assolute 2006-2005 importazioni di prodotti derivati dal latte paesi principali (Fonte: ISTAT)



Il mercato fondiario

Gli atti di compravendita stipulati nel mantovano dal 1 gennaio 2006 al 31 dicembre 2006 per la formazione o l’arrotondamento della piccola proprietà contadina, sono la base dei dati elementari alla quale si è attinto per cogliere la dinamica del mercato fondiario mantovano.

L’elaborazione è avvenuta accettando alcuni criteri di selezione e, fra questi, il primo è quello di individuare i fondi superiori ai tre ettari, trascurando i piccoli appezzamenti. Il campione esaminato è costituito esclusivamente dalle compravendite intervenute fra operatori agricoli ed è formato da 82 aziende agricole mantovane compravendute; la superficie minima considerata è di ettari 3,12, quella massima di ettari 20,15.

Il secondo criterio di selezione, una volta suddivise le compravendite per regioni agrarie, è quello di accantonare i contratti con prezzi unitari troppo modesti, inferiori ai 2 €/mq, o con prezzi unitari molto elevati, tali da prevedere la destinazione d’uso extragricola. In tal modo si sono esclusi i prezzi estremi, probabilmente determinati da convenienze diverse rispetto a quelle mercantili, proprie del mercato fondiario. La composizione del campione provinciale 2006 è riportata, per riassunto, in tabella 8.10, ove le compravendite rilevate sono ripartite per regione agraria.

Tab. 8.10 Numerosità delle aziende agricole compravendute nel 2006 per regione agraria

Mantova - Regioni agrarie	*N°aziende compravendute*	*N°aziende del campione*
n. 1 – Morenica meridionale del Benaco	5	3
n. 2 – Pianura tra Mincio e Oglio	11	9
n. 3 – Pianura tra Mincio e Po	7	6
n. 4 – Pianura tra Oglio e Po	15	10
n. 5 – Pianura di Mantova	5	3
n. 6 – Pianura occidentale dell'Oltrepò	15	10
n. 7– Pianura orientale dell'Oltrepò	24	17

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

Il campione è costituito da un sufficiente numero di aziende (almeno 5) in tutte le regioni agrarie ad eccezione della collina (n.1) e del medio mantovano (n.5). Oltre ai precedenti è stato introdotto un criterio di correzione del prezzo unitario, mediante l'uso di coefficienti, per tener conto della presenza di fabbricati e di eventuali vincoli contrattuali d'affitto.

I valori fondiari stimati nelle diverse regioni agrarie, secondo la metodologia descritta, sono riportati nella tabella 8.11 per la qualità di coltura seminativo irriguo; è riportato anche il valore calcolato per l'anno 2004 e il confronto 2006/2005.

Tab. 8.11 Valori fondiari unitari (€/mq) per regioni agrarie

Mantova - Regioni agrarie	*€/mq corretto 2004*	*€/mq corretto 2005*	*€/mq corretto 2006*	*% 06/05*
n. 1 – Morenica meridionale del Benaco	5,04	nd	nd	nd
n. 2 – Pianura tra Mincio e Oglio	nd	5,44	5,30	-2,57
n. 3 – Pianura tra Mincio e Po	nd	6,45	6,10	-5,43
n. 4 – Pianura tra Oglio e Po	nd	4,51	4,23	-6,21
n. 5 – Pianura di Mantova	5,03	5,02	nd	nd
n. 6 – Pianura occidentale dell'Oltrepò	4,58	4,37	3,82	-12,59
n. 7– Pianura orientale dell'Oltrepò	3,67	3,31	3,56	7,55

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

In conclusione si osserva come il mercato fondiario sia, con buona probabilità, in diffusa contrazione quanto a valori unitari ed in controtendenza rispetto all'anno precedente.

L'Oltrepò in Sinistra Secchia conferma, anche rispetto all'anno precedente, la propria sofferenza mentre il Destra Secchia segna una ripresa sia pure in presenza di valori modesti, i più bassi del mantovano. Sfugge ancora, per la

modestia del campione, la dinamica fondiaria propria della collina alla quale s'aggiunge, quest'anno, il medio mantovano.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Il 2006, nel complesso, è stato un anno positivo per le imprese manifatturiere mantovane, decisamente migliore rispetto al 2005, così come era nelle attese.

Sembra quindi che l'economia industriale mantovana abbia ripreso a marciare dopo il lungo periodo di stasi, pur non avendo ancora eliminato alcune ombre che pesano, in particolare, su determinati settori rispetto ad altri.

Questa fase di ripresa è ben evidenziata dalla figura 8.8 che mostra un ritorno alla crescita nell'anno appena trascorso dopo un lustro di contrazione e stagnazione, periodo che, tuttavia, è comunque stato caratterizzato da una tenuta complessiva dell'economia mantovana, specie se paragonata alla performance regionale.

Concentrando l'analisi sul solo 2006 vediamo che la regione ha visto ripartire la propria economia con un ritmo più sostenuto rispetto a Mantova (Fig. 8.9); la crescita media della *produzione* lombarda è risultata pari al 3,6%, un punto in più rispetto alla pur positiva crescita media mantovana (+2,5%).

Fig. 8.8 Variazione media annua della produzione (valori tendenziali corretti per giorni lavorativi)

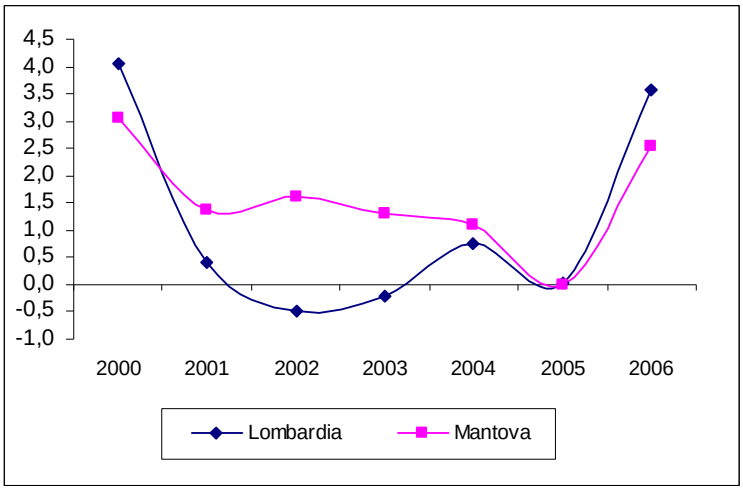
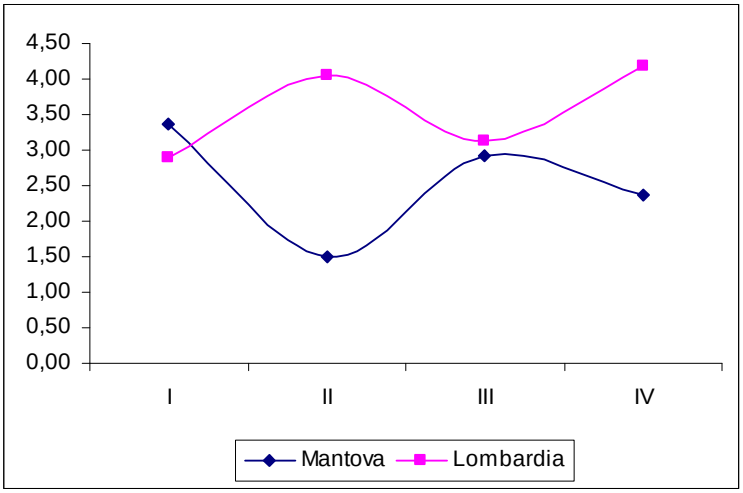
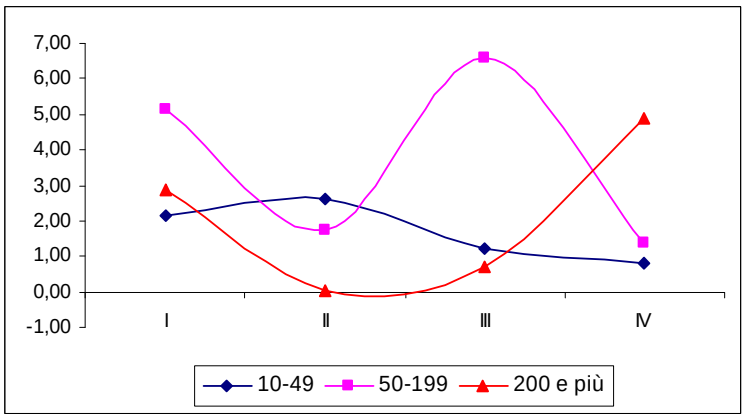


Fig. 8.9 Produzione industriale mantovana e lombarda 2006 (variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi)



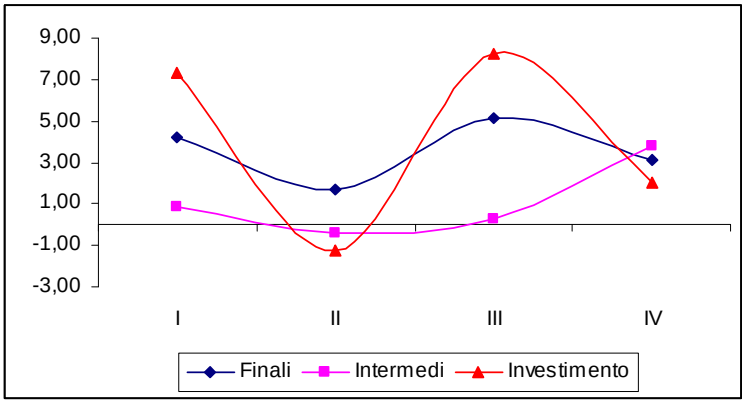
La produzione delle imprese virgiliane di *grandi dimensioni*, dopo un buon primo trimestre, ha avuto una battuta d'arresto nel periodo primaverile, tornando poi a crescere, anche in modo consistente, nella seconda parte dell'anno (Fig. 8.10). Più altalenanti le variazioni per le imprese di *dimensioni medie* (da 50 a 199 addetti) che hanno avuto risultati decisamente positivi nel primo e terzo trimestre e crescite più contenute, anche se sempre positive, in primavera e in autunno; nel complesse queste sono le imprese che hanno realizzato il miglior incremento medio annuo della produzione: +3,7%. Quasi costante, invece, la variazione tendenziale della produzione nelle *imprese di minori dimensioni* (da 10 a 49 addetti) nel corso dell'anno, con valori compresi tra l'uno e il due percento.

Fig. 8.10 Produzione industriale mantovana 2006 per dimensioni di impresa (variazioni tendenziali grezze)



Guardando alle tipologie di manufatti realizzati dalle industrie mantovane, (Fig. 8.11) l'incremento su base annua della produzione di *beni finali* è stata positiva e piuttosto costante per tutto il 2006. Una certa stagnazione ha interessato, invece, i *beni intermedi* che, tuttavia, hanno chiuso l'anno in ripresa. Complessivamente la performance migliore è stata quella dei *beni di investimento* (+4,11% la media annua), un dato che conforta le attese di una ripresa costante e non soltanto episodica.

Fig. 8.11 Produzione industriale mantovana 2006 per tipologia di beni (variazioni tendenziali grezze)



Il *fatturato* 2006 delle imprese mantovane è cresciuto, in media, del 2,6% rispetto all'anno precedente, valore in linea con il risultato lombardo. Anche l'andamento delle variazioni dei diversi trimestri è stato analogo nelle due dimensioni territoriali; buoni i valori del primo trimestre (con quote superiori al tre percento) così come nel secondo, mentre il periodo estivo, pur con risultati positivi, ha fatto segnare gli incrementi più bassi del 2006. Il fatturato complessivo è poi tornato a crescere in chiusura d'anno (Fig. 8.12).

E' stata soprattutto la componente estera a guidare l'incremento del fatturato mantovano come mostra la figura 8.13.

La ripresa dei mercati esteri (e in particolare la ripresa economica della Germania, tradizionale partner commerciale delle imprese mantovane) ha avuto effetto positivo anche sul fronte degli *ordinativi* raccolti, come evidenziato nella figura 8.14; infatti la domanda estera media è crescita del 9,7% rispetto al 2005, più di quella interna che ha comunque visto un incremento medio del 7,4%. Un trend analogo è stato registrato anche a livello regionale.

I *prezzi* delle materie prime destinate alla produzione sono cresciuti mediamente del 6,5%, rispetto all'anno precedente, (secondo quanto dichiarato dagli imprenditori mantovani) e ancor più, 10,2%, a livello regionale. Questo aumento è stato riversato, in parte, sui prezzi dei prodotti finiti: +1,2% l'incremento dei listini delle imprese mantovane e +3,4% quello medio lombardo.

Fig. 8.12 Fatturato mantovano e lombardo 2006 (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)

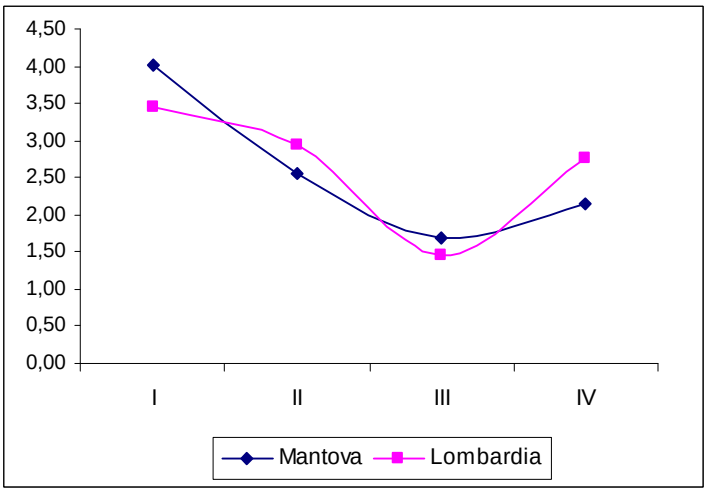


Fig. 8.13 Fatturato interno ed estero mantovano 2006 (variazioni tendenziali grezze)

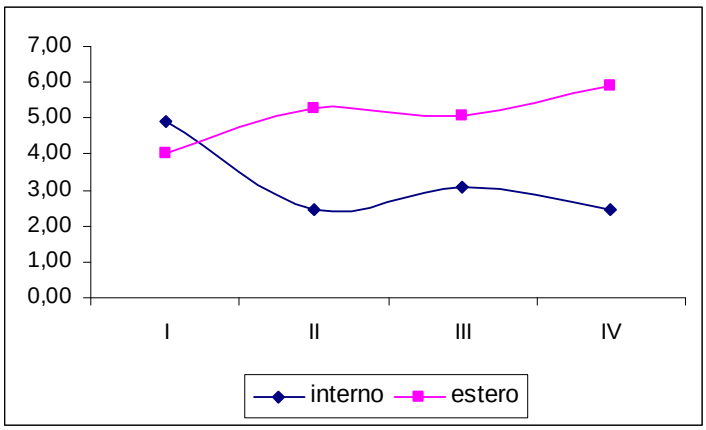
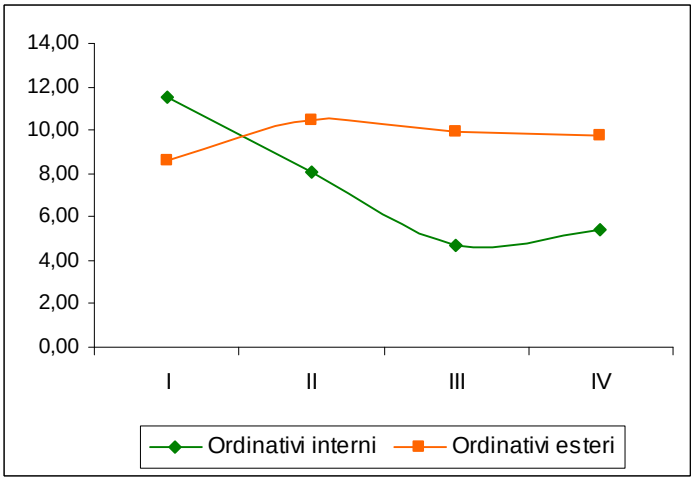


Fig. 8.14 Ordinativi interni ed esteri industria mantovana 2006 (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)



Il 2006 dei più significativi settori manifatturieri mantovani è sintetizzato nella figura 8.15.

Tra i sei comparti considerati si distinguono, per valori superiori alla media complessiva, i settori: legno e mobili, mezzi di trasporto e meccanica.

Per il *legno* il 2006 è stato un anno positivo, dopo un 2005 decisamente sofferto. Davvero buona la prima parte dell’anno, con variazioni della produzione tendenziale comprese tra il 9 e il 13%; mentre più contenute, ma sempre positive, le performance nel secondo semestre.

E’ cresciuta mediamente del 5% la produzione 2006 di *mezzi di trasporto*; l’anno si è aperto con un buon risultato (+7,3%) mentre la primavera ha fatto segnare una battuta d’arresto (-1,9%), ma, già dal terzo trimestre, la produzione è tornata a crescere chiudendo, poi, l’anno con un +14%.

Buona crescita produttiva anche per la *meccanica* (+4,5% la media annua); tutti i trimestri sono risultati positivi ma le punte massime si sono registrate in inverno (+6,14%) e in estate (+6,01%).

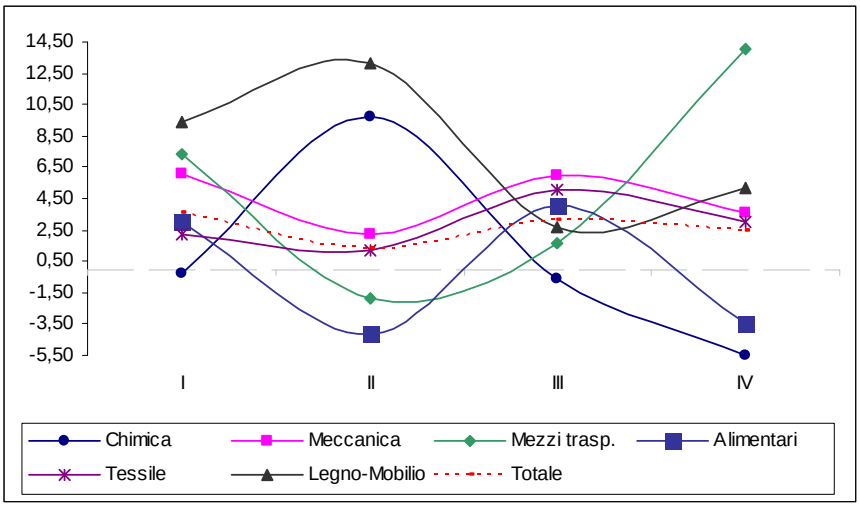
La produzione *tessile*, dopo un 2005 negativo, è tornato a crescere, con un risultato medio in linea con quello del manifatturiero in generale (+2,88%). Il primo semestre ha visto incrementi produttivi tra l’uno e il due percento; migliori i risultati nella seconda parte dell’anno, con un trimestre estivo in crescita del 5% e un autunno a +3%.

Sotto media, invece, è risultata la produzione del comparto chimico e di quello alimentare.

La *chimica*, nel complesso, è cresciuta solo dello 0,83% nel corso dell’anno. Ha aperto il 2006 con un lieve decremento produttivo tendenziale (-0,28%) mentre in primavera ha registrato un +9,71%, unica variazione positiva dell’anno, seguita da un trimestre estivo a -0,67% e un autunno a -5,46%.

In lieve contrazione la produzione media 2006 del comparto *alimentare* (-0,14%). Buoni risultati si sono registrati in inverno (+3,06%) e in estate (+3,99%), mentre la variazione della produzione tendenziale è stata decisamente negativa in primavera (-4,11%) e in chiusura d’anno (-3,49%).

Fig. 8.15 Produzione principali settori economici e media 2006 (valori tendenziali grezzi)



Le imprese mantovane che hanno effettuato *investimenti* nel 2006 sono il 58%, più numerose (62%) saranno le aziende che investiranno nel corso del 2007. Un trend opposto a quello medio regionale: le aziende lombarde complessivamente intese, infatti, hanno dichiarato di aver effettuato investimenti nel 61% dei casi nel 2006 e questa incidenza diminuirà, invece, nel 2007 portandosi al 59%.

I nuovi investimenti fatti dalle industrie mantovane nel corso del 2006 superano del 6% quelli effettuati nel 2005; questo valore sale al 17% se si considerano le sole imprese di medie dimensioni (da 50 a 199 addetti). Tra i settori spiccano la meccanica (con un incremento degli investimenti del 14% rispetto all'anno precedente), gli alimentari (+20%) e il legno e mobili (+35%).

La previsione per il 2007 fa segnare incrementi più marcati rispetto agli investimenti 2006: +23%. In questo caso sono le imprese di minori dimensioni (da 10 a 49 addetti) a prevedere gli incrementi maggiori (37%) e tra i settori si confermano in ulteriore crescita la meccanica (+29% sul 2006), l'alimentare (+39%) e il legno e mobili (+40%).

ARTIGIANATO

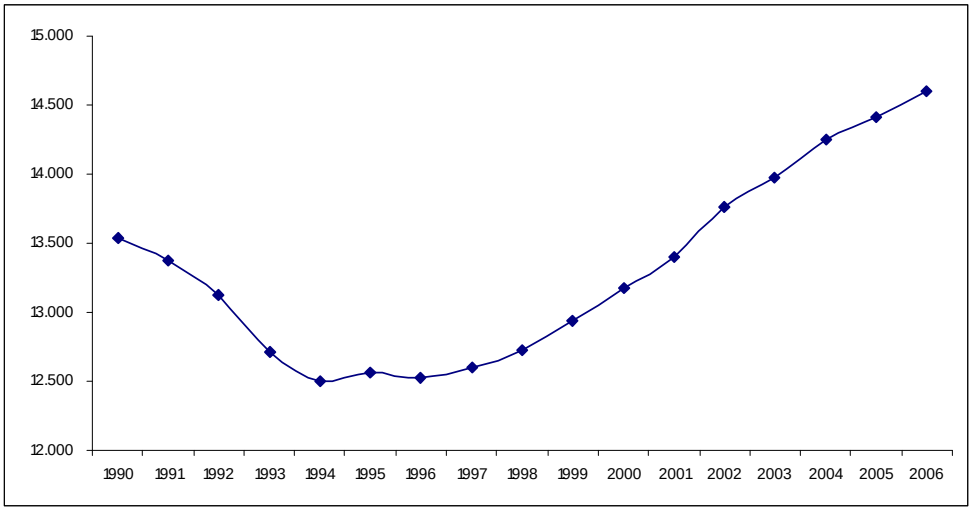
L'artigianato mantovano si è arricchito, nel corso del 2006, di 1.233 nuove imprese iscritte; quelle che hanno cessato l'attività, invece, sono state 1.041. Il saldo tra neo-iscritte e cessate è positivo e conta 192 unità in più che portano la consistenza del comparto manifatturiero a quota 14.602 (Tab. 8.12) confermando, ancora una volta, la tendenza alla crescita che ha portato l'indice di sviluppo annuo delle imprese artigiane a 1,33; un valore lievemente più elevato di quello registrato nel 2005 (1,15).

Tra i nuovi iscritti 2006 gli imprenditori individuali artigiani sono l'87,5%; il rimanente 12,5% è costituito da società di persone e di capitali (Tab. 8.13). Questo trend rispecchia la struttura generale del comparto artigiano, distinto per forme giuridiche, che si compone per il 78,6% di imprese individuali, per il 17,9% di società in nome collettivo, per l'1,6% di società in accomandita semplice e per l'1,9% di società a responsabilità limitata (Fig. 8.17).

Tab. 8.12 Iscrizioni, cancellazioni, saldo e consistenza a fine anno –Albo Imprese artigiane di Mantova dal 2000 al 2006

anni	iscrizioni	cancellazioni	saldo	consistenza al 31.12
2000	1.058	825	233	13.176
2001	1.002	780	222	13.398
2002	1.262	896	366	13.764
2003	1.102	889	213	13.977
2004	1.191	922	269	14.246
2005	1.170	1.006	164	14.410
2006	1.233	1.041	192	14.602

Fig. 8.16 Consistenza imprese iscritte all'Albo Imprese Artigiane di Mantova dal 1990 al 2006

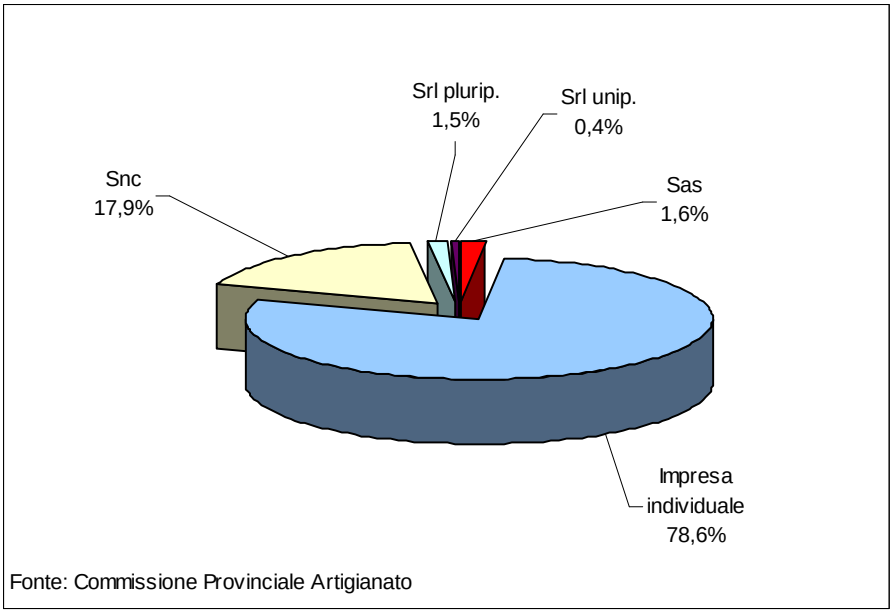


Tab. 8.13 Iscrizioni, cancellazioni e saldi per forma giuridica delle imprese iscritte all'Albo Imprese artigiane di Mantova - Anno 2006 dati trimestrali

		I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	totale al 31.12
imprese iscritte	ditte individ.	320	286	201	272	1.079
	sdf	0	0	0	0	0
	snc	31	21	15	20	87
	sas	9	6	5	4	24
	srl unipers.	3	3	2	2	10
	srl	16	7	4	6	33
	totale	379	323	227	304	1.233
imprese cancellate	ditte individ.	301	255	134	222	912
	sdf	2	0	0	0	2
	snc	48	20	17	22	107
	sas	3	2	2	3	10
	srl unipers.	0	0	0	1	1
	srl	1	5	2	1	9
	totale	355	282	155	249	1.041
saldo	ditte individ.	19	31	67	50	167
	sdf	-2	0	0	0	-2
	snc	-17	1	-2	-2	-20
	sas	6	4	3	1	14
	srl unipers.	3	3	2	1	9
	srl	15	2	2	5	24
	totale	24	41	72	55	192

Fonte: Elaborazioni SIE su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig. 8.17 Composizione % per forma giuridica delle imprese all'Albo Imprese Artigiane di Mantova – Anno 2006



Fonte: Commissione Provinciale Artigianato

Per quanto riguarda le attività economiche delle imprese artigiane neo-iscitte, le manifatturiere, rispetto al 2005, registrano un sensibile aumento (22,5%) le costruzioni edili crescono del 4,9%; diminuiscono, invece, del 45% le nuove imprese di trasporto e si mantengono pressoché stabili le nuove iscrizioni di aziende di servizi alle persone e alle imprese +1,4% (Tab. 8.14).

Spostando l'attenzione al mutamento strutturale per settori dell'artigianato (fig. 8.18) vediamo che, rispetto allo scorso anno, nel 2006 il saldo più consistente ha interessato, ancora una volta, le imprese di costruzioni (+237 unità), mentre sono risultati leggermente negativi i valori per trasporti (-24), riparazioni (-19) e manifatturiero (-10 imprese). Entrando nel dettaglio dell'artigianato di trasformazione vediamo che saldi negativi tra iscritte e cessate hanno interessato principalmente le imprese della metalmeccanica, chimica e gomma e carte ed editoria; positivi, invece, i risultati per l'alimentare e gli apparecchi elettrici (Fig. 8.19).

Complessivamente la struttura del comparto artigiano per settori economici si basa fortemente sulle costruzioni (che sono il 45,5% di tutte le imprese artigiane) e sul manifatturiero (27,9%); i servizi alle imprese e alla persona "pesano" per l'11,3%, i trasporto per il 6,7%, le riparazioni per il 6,3% e le attività connesse all'agricoltura per il 2,2% (Fig. 8.20).

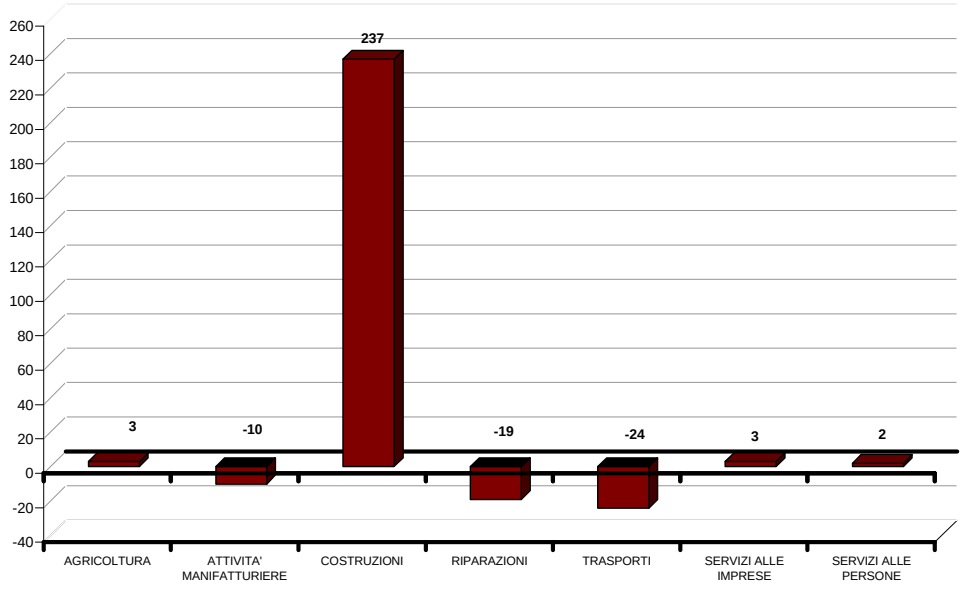
Ponendo l'attenzione sulla produzione dell'industria manifatturiera artigiana nel 2006 (secondo i dati desunti dall'apposita indagine condotta trimestralmente dal sistema camerale lombardo) si verifica una situazione complessivamente immutata rispetto all'anno precedente, mentre positive sono risultate le variazioni del fatturato e degli ordinativi, cresciuti specialmente nella seconda parte dell'anno. Questi dati fanno supporre che il comparto artigiano manifatturiero stia andando nella direzione di un recupero produttivo, favorito dalla ripresa delle imprese industriali di maggiori dimensioni che hanno registrato un 2006 in crescita ed hanno, altresì, manifestato attese positive per il 2007.

Tab. 8.14 Iscrizioni e cancellazioni imprese artigiane mantovane per attività economica. Anni 2005-2006

ATTIVITA' ECONOMICA	2005		2006			Var % 06-05	
	ISCRIZIONI	CANCEL-LAZIONI	ISCRIZIONI	CANCEL-LAZIONI	SALDO	ISCRIZIONI	CANCEL-LAZIONI
AGRICOLTURA	19	9	19	16	3	*0,0*	*77,8*
PESCA	0	0	0	0	0	----	----
ESTRAZIONE DI MINERALI	0	0	0	0	0	----	----
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	289	340	354	364	-10	*22,5*	*7,1*
** Alimentare*	*60*	*54*	*59*	*56*	*3*	*-1,7*	*3,7*
** Tessile, Abbigliamento e Pelli*	*103*	*138*	*134*	*133*	*1*	*30,1*	*-3,6*
** Legno e Mobili*	*24*	*31*	*49*	*50*	*-1*	*104,2*	*61,3*
** Carta ed editoria*	*6*	*8*	*2*	*6*	*-4*	*-66,7*	*-25,0*
** Chimica e gomma*	*2*	*6*	*5*	*9*	*-4*	*150,0*	*50,0*
** Minerali non metalliferi*	*2*	*3*	*5*	*6*	*-1*	*150,0*	*100,0*
** Metalmeccanica*	*64*	*63*	*82*	*97*	*-15*	*28,1*	*54,0*
** Apparecchi elettrici*	*16*	*20*	*12*	*3*	*9*	*-25,0*	*-85,0*
** Altre*	*12*	*17*	*6*	*4*	*2*	*-50,0*	*-76,5*
ENERGIA	0	0	0	0	0	----	----
COSTRUZIONI	687	458	721	484	237	*4,9*	*5,7*
** Costruzione e completamento edifici*	*619*	*404*	*642*	*421*	*221*	*3,7*	*4,2*
** Impianti elettrici*	*38*	*29*	*53*	*30*	*23*	*39,5*	*3,4*
** Impianti idraulico-sanitari*	*30*	*25*	*26*	*33*	*-7*	*-13,3*	*32,0*
RIPARAZIONI	38	62	30	49	-19	*-21,1*	*-21,0*
** Riparazione autoveicoli e motocicli*	*30*	*52*	*23*	*35*	*-12*	*-23,3*	*-32,7*
** Riparazione beni personali e per la casa*	*8*	*10*	*7*	*14*	*-7*	*-12,5*	*40,0*
ALBERGHI	0	0	0	0	0	----	----
TRASPORTI	64	69	35	59	-24	*-45,3*	*-14,5*
SERVIZI	73	68	74	69	5	*1,4*	*1,5*
** Servizi alle imprese*	*28*	*18*	*19*	*16*	*3*	*-32,1*	*-11,1*
** Servizi personali*	*45*	*50*	*55*	*53*	*2*	*22,2*	*6,0*
TOTALE	**1.170**	**1.006**	**1.233**	**1.041**	**192**	**5,4**	**3,5**

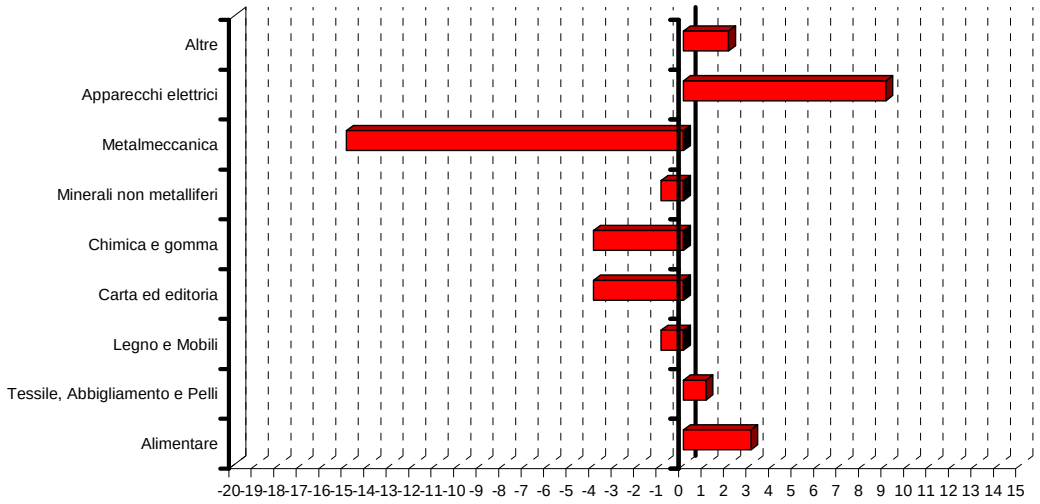
Fonte: Servizio Studi e Informazione Statistica Economica CCIAA su dati C.P.A.

Fig. 8.18 Saldo (iscritte - cessate) imprese artigiane per attività economica - anno 2006



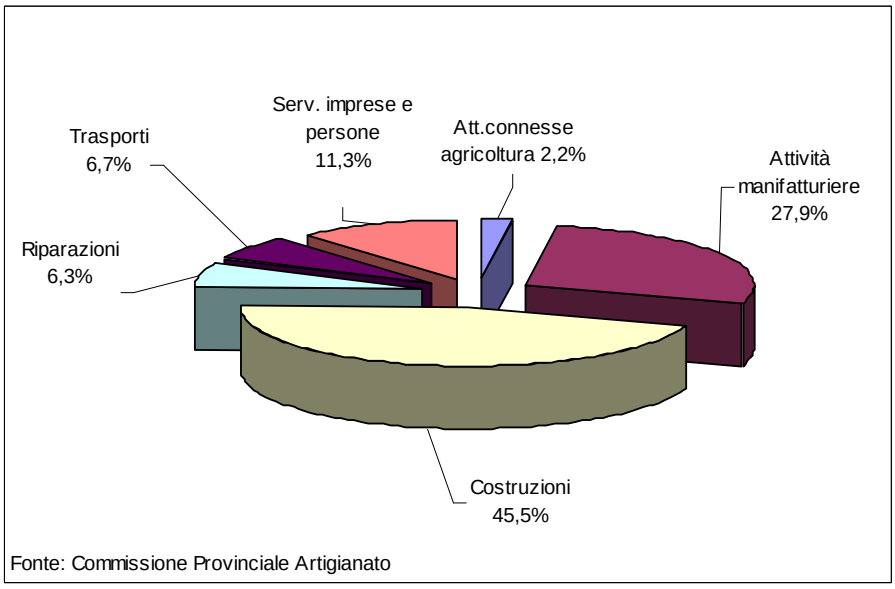
Fonte: Commissione Provinciale Artigianato

Fig. 8.19 Saldo fra iscrizioni e cancellazioni Albo Imprese Artigiane Settore Manifatturiero - Provincia di Mantova Anno 2006



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica CCIAA su dati C.P.A.

Fig. 8.20 Composizione % per settori di attività delle imprese all'Albo Imprese Artigiane di Mantova – Anno 2006



Passando ad analizzare uno degli elementi di novità che negli ultimi anni hanno interessato il comparto artigiano, ossia l'imprenditoria extracomunitaria, vediamo che l'incidenza di queste attività rappresenta un terzo di tutte le nuove iscritte.

Sono nel complesso 356 le imprese artigiane neo-costituite da imprenditori di nazionalità extracomunitaria, mentre le cancellate in corso d'anno sono state 144, con un saldo positivo di 212 unità (Tab. 8.15).

La vita media delle imprese gestite da extracomunitari che hanno cessato l'attività nel corso del 2006 è stata di circa 29 mesi, un dato in linea con quello registrato lo scorso anno.

I settori in cui l'incidenza di queste nuove imprese, rispetto a tutte le neo-iscritte, è più consistente si confermano, come in passato, le costruzioni e il manifatturiero. All'interno di quest'ultimo, il comparto di punta è quello del tessile-abbigliamento-pelli, in cui l'incidenza degli stranieri arriva al 73%.

Riguardo alla nazionalità dei nuovi imprenditori, circa un terzo sono cinesi, attivi quasi esclusivamente nel manifatturiero tessile e abbigliamento; seguono per consistenza gli albanesi, dediti alle costruzioni, così come i marocchini, tunisini, rumeni e brasiliani; un fenomeno nuovo riguarda questi ultimi, si è infatti registrata una diminuzione della nascita di imprese artigiane con titolari di nazionalità brasiliana, a fronte di un significativo numero di imprese i cui titolari provengono dal Brasile, ma hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

Tab. 8.15 Iscrizioni e cessazioni delle imprese artigiane mantovane con titolare extracomunitario. Anni 1997-2006

Anni	Iscritte con titolari extracomunitari	Cancellate con titolari extracomunitari	Totale imprese iscritte nell'anno	% nuove iscritte con titolari extracomunitari su totale nuove iscritte
1997	26	4	922	2,82
1998	60	7	937	6,40
1999	98	8	1.018	9,63
2000	143	33	1.058	13,52
2001	118	40	1.002	11,78
2002	230	53	1.262	18,23
2003	282	79	1.102	25,59
2004	376	79	1.191	31,57
2005	353	133	1.170	30,17
2006	356	144	1.233	28,87

Fig. 8.21 Imprese artigiane iscritte con titolari extracomunitari per paesi di provenienza. Anno 2006

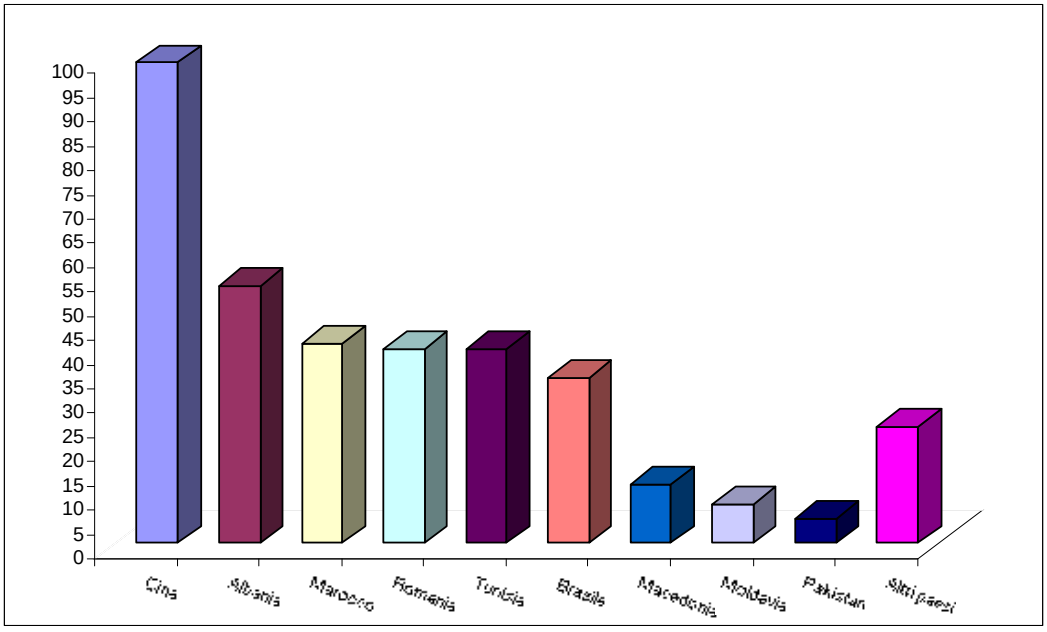
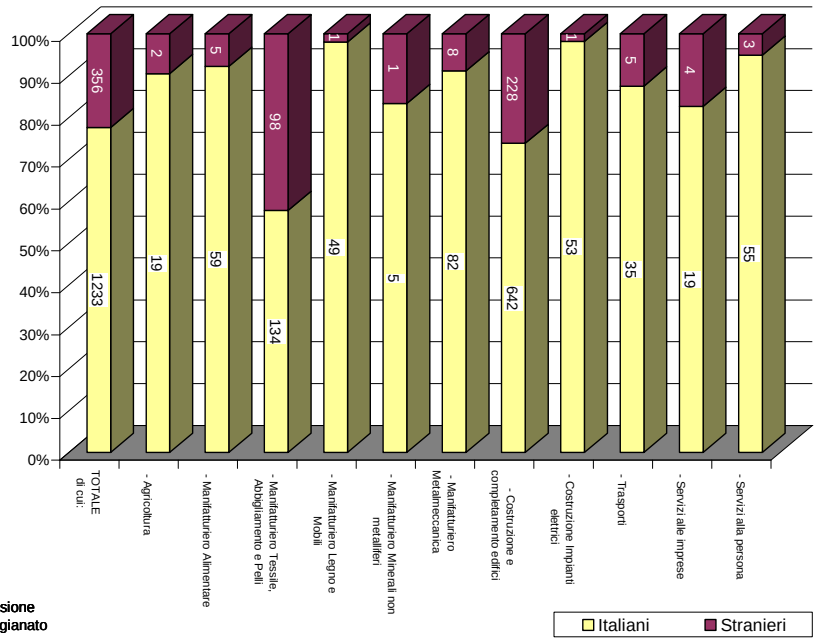


Fig. 8.22 Iscrizioni Albo imprese artigiane per nazionalità dei titolari e principali settori di attività. Anno 2006



Fonte: Commissione Provinciale Artigianato

COMMERCIO E SERVIZI

Struttura e dinamica evolutiva del commercio al dettaglio[2]

Il 2006 per il commercio è stato un anno importante a causa dell'avvio delle riforme sulle liberalizzazioni, legate al pacchetto "Bersani". Tra gli interventi inerenti la distribuzione commerciale, il più eclatante ma anche il più discusso è stato la vendita nei supermercati dei cosiddetti farmaci da banco. Inoltre sono stati eliminati importanti vincoli relativi alle vendite promozionali, all'assortimento merceologico per gli esercizi di commercio al dettaglio, al rispetto della distanza minima tra esercizi e al consumo dei prodotti di gastronomia presso gli esercizi di vicinato. Queste riforme hanno certamente contribuito a plasmare un settore, da tempo in continua trasformazione e che tra i primi, è chiamato ad adeguarsi se non ad anticipare gli stili di vita dettati dai mutamenti economico-sociali, dalle mode e dall'innovazione tecnologia.

Nel 2006, a fronte di un ridimensionamento della struttura imprenditoriale, c'è stata una lieve ripresa nelle vendite, già timidamente accennata nel 2005.

Dai dati desunti dal Registro Imprese, dopo un 2005 positivo, seppur di poco (+0,2%), la consistenza delle imprese del commercio al dettaglio nel 2006 si è ridotta dello 0,5%, ritornando al trend in atto dal 2002 (Tab. 8.16).

[2] La divisione 52 "commercio al dettaglio" concerne la vendita di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include anche la riparazione e installazione di beni personali o per la casa, la vendita al dettaglio effettuata dai commissionari e le attività delle case d'asta per la vendita al dettaglio.

Analizzando il tasso di crescita per forma giuridica, si può osservare che a perdere terreno sono state le imprese individuali (che rappresentano i ¾ delle imprese commerciali) e le altre forme; mentre è cresciuta la consistenza delle società sia di capitali (+6,4%) che di persone (+2,0%).

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, le aperture di esercizi sono state 523 (Tab. 8.17) ed hanno riguardato principalmente gli esercizi di vicinato, in lieve aumento anche le medie strutture di vendita, mentre non vi è stata alcuna apertura classificabile tra le grandi superfici di vendita (oltre i 1.500 mq).

Tab. 8.16 Imprese del commercio al dettaglio (divisione di attività economica 52 appartenente alla sezione G): dati stock e flusso e tasso di crescita per forma giuridica. Periodo 1997 - 2006 provincia di Mantova

A- Imprese registrate, attive, iscritte e cancellate

Anno	Registrate al 31/12	Attive al 31/12	Iscritte nell'anno	Cessate nell'anno	tasso di crescita*
1997	4.888	4.657	215	342	*-2,5*
1998	4.824	4.571	249	331	*-1,3*
1999	4.757	4.507	224	302	*-1,4*
2000	4.770	4.508	346	332	*0,3*
2001	4.772	4.488	320	282	*0,0*
2002	4.713	4.451	263	319	*-1,2*
2003	4.694	4.451	265	282	*-0,4*
2004	4.674	4.437	240	274	*-0,4*
2005	4.685	4.442	264	320	*0,2*
2006	4.663	4.424	299	362	*-0,5*

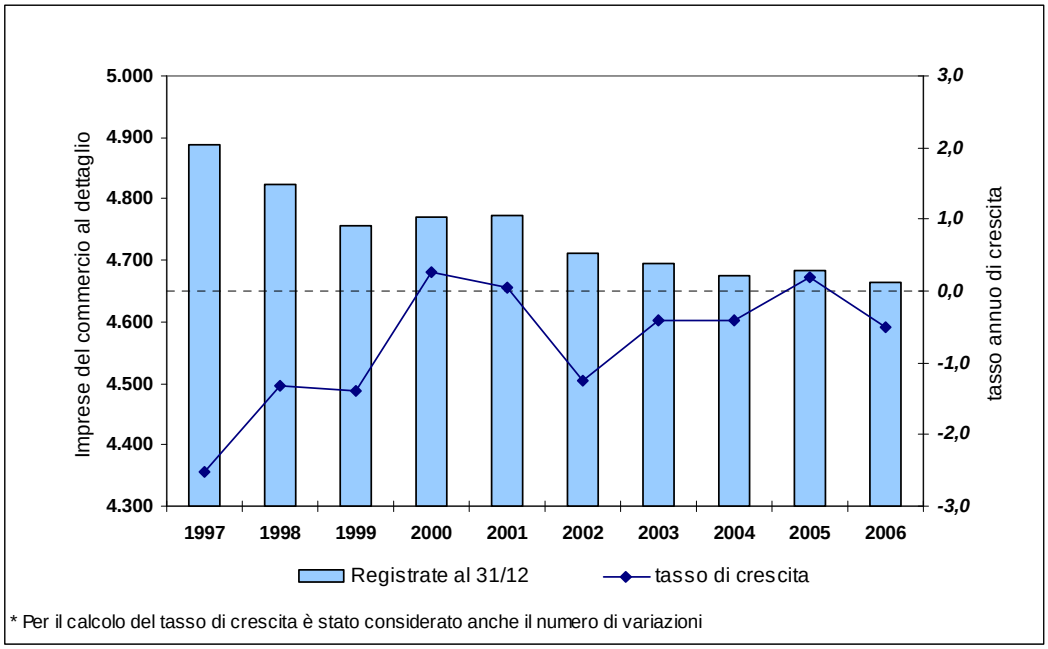
B- Tasso percentuale di sviluppo secondo la forma giuridica

Anno	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
1997	-0,5	-1,2	-2,9	-4,2	-2,5
1998	8,6	0,6	-2,3	0,0	-1,3
1999	1,5	1,0	-2,1	-4,3	-1,4
2000	11,2	0,6	-0,4	0,0	0,3
2001	3,9	-0,2	-0,3	22,7	0,0
2002	-2,9	-2,4	-0,9	7,4	-1,2
2003	-0,4	0,0	-0,5	-6,9	-0,4
2004	-2,2	-0,5	-0,2	-7,4	-0,4
2005	11,1	0,7	-0,5	-8,0	0,2
2006	6,4	2,0	-1,5	-17,4	-0,5

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Infocamere - Stock View

** Per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni (per dettagli si veda nota in tabella 6.4)*

Fig. 8.23 Dinamica del commercio al dettaglio: imprese registrate a fine anno e tasso di crescita. Periodo 1997 - 2006 - provincia di Mantova*



* Per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni

Tab. 8.17 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa aperti in provincia nel 2006 secondo la tipologia - Numero e superficie di vendita (mq)

	Esercizio di vicinato		Esercizio medio		Esercizio grande		TOTALE	
	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie
				valori assoluti				
Mantova	489	33.348	34	23.433	-	-	523	56.781
Lombardia	8.811	636.039	393	263.676	17	68.262	9.221	967.977
Italia	59.514	4.019.181	1.635	1.048.530	117	264.847	61.266	5.332.558
				incidenza percentuale				
Mantova	*93,5*	*58,7*	*6,5*	*41,3*	-	-	*100,0*	*100,0*
Lombardia	*95,6*	*65,7*	*4,3*	*27,2*	*0,2*	*7,1*	*100,0*	*100,0*
Italia	*97,1*	*75,4*	*2,7*	*19,7*	*0,2*	*5,0*	*100,0*	*100,0*
				variazione % 2006/2005				
Mantova	*9,9*	*0,2*	*3,0*	*1,7*	-	-	*9,2*	*-13,5*
Lombardia	*17,6*	*12,9*	*5,6*	*-7,9*	*-37,0*	*-54,2*	*16,8*	*-3,1*
Italia	*3,5*	*-1,1*	*-7,2*	*-14,2*	*-29,5*	*-45,2*	*3,1*	*-7,6*

Fonte: Elaborazione Servizio Studi ed Informazione Statistica Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE

Dall'esame delle specializzazioni risulta che ad incrementare maggiormente sono stati i tabacchi e monopoli (+8,9%), i supermercati (+8,2%), l'abbigliamento e accessori (+5,4%) e le calzature e articoli in cuoio (+6,9%). Anche nel 2006 le specializzazioni che hanno subito le maggiori perdite sono state quelle relative ai generi alimentari, ma anche gli elettrodomestici radio TV (-10,7%) e i cosmetici e articoli di profumeria (-4,7%) (Tab. 8.18).

Tab 8.18 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale - Consistenza al 31.12.2006

Provincia	MN	LOMBARDIA	ITALIA	per 10.000 abitanti			Variaz.% 2006/2005		
	Esercizi	Esercizi	Esercizi	MN	Lomb.	Italia	MN	Lomb.	Italia
Carburanti	188	2.993	23.878	4,8	3,2	4,1	*4,4*	*1,3*	*1,6*
Non specializzati	2	538	1.765	0,1	0,6	0,3	*-81,8*	*-12,5*	*-42,2*
Non specializzati prevalenza alimentare	499	9.304	90.270	12,7	9,8	15,4	*8,2*	*4,4*	*4,1*
Non specializzati prevalenza non alimentare	55	1.262	11.466	1,4	1,3	2,0	*-3,5*	*19,1*	*10,4*
Frutta e verdura	169	2.455	21.760	4,3	2,6	3,7	*-3,4*	*-3,6*	*-2,9*
Carne e prodotti a base di carne	154	2.825	36.698	3,9	3,0	6,2	*-2,5*	*-1,7*	*-1,2*
Pesci, crostacei, molluschi	15	232	8.363	0,4	0,2	1,4	*-6,3*	*4,0*	*1,1*
Pane, pasticceria, dolciumi	73	1.970	12.820	1,9	2,1	2,2	*-3,9*	*-2,7*	*-1,1*
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	26	679	5.145	0,7	0,7	0,9	*4,0*	*4,3*	*6,0*
Tabacco e altri generi di monopolio	208	3.272	27.528	5,3	3,5	4,7	*8,9*	*4,5*	*2,6*
Altri esercizi specializzati alimentari	64	2.438	19.149	1,6	2,6	3,3	*1,6*	*-1,7*	*-3,3*
Farmacie	131	2.692	17.839	3,3	2,8	3,0	*-0,8*	*1,2*	*2,2*
Articoli medicali e ortopedici	23	462	4.679	0,6	0,5	0,8	*-4,2*	*5,0*	*5,4*
Cosmetici e articoli di profumeria	121	2.734	23.227	3,1	2,9	4,0	*-4,7*	*2,6*	*1,3*
Prodotti tessili e biancheria	139	3.070	25.127	3,5	3,2	4,3	*-0,7*	*-2,8*	*-1,7*
Abbigliamento e accessori, pellicceria	685	15.064	127.310	17,4	15,9	21,7	*5,4*	*5,9*	*5,3*
Calzature e articoli in cuoio	139	3.277	27.345	3,5	3,5	4,7	*6,9*	*4,7*	*3,8*
Mobili, casalinghi, illuminazione	286	6.186	52.236	7,3	6,5	8,9	*3,2*	*3,0*	*2,6*
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	100	2.151	18.579	2,5	2,3	3,2	*-10,7*	*-0,8*	*-0,7*
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	234	3.493	39.759	5,9	3,7	6,8	*0,9*	*1,3*	*2,5*
Libri, giornali, cartoleria	247	6.892	44.868	6,3	7,3	7,6	*-0,4*	*0,8*	*1,0*
Altri esercizi specializzati non alimentari	632	16.107	133.009	16,1	17,0	22,6	*0,5*	*1,6*	*1,6*
Articoli di seconda mano	29	592	4270	0,7	0,6	0,7	*11,5*	*-0,2*	*-0,6*
TOTALE	**4.219**	**90.688**	**777.090**	107	95,7	132,3	*1,9*	*2,3*	*2,0*

Fonte: Elaborazione Servizio Studi ed Informazione Statistica Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE

La grande distribuzione prende sempre più piede in provincia di Mantova: la consistenza dei supermercati[3] è cresciuta di 10 esercizi arrivando a 94 punti vendita, sono aumentati anche di qualche unità gli ipermercati[4] (9 all'1/1/2006), le

[3] Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

[4] Ipermercato: esercizio al dettaglio in sede fissa con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

grandi superfici specializzate[5], i grandi magazzini[6] e i minimercati[7] (32 nel 2006) (Tab. 8.19).

Tav. 8.19 Grande distribuzione organizzata - serie storica dal 2000 al 2006 - situazione al 1°gennaio

	Supermercati	Grandi Magazzini	Ipermercati	Grandi superfici specializzate	Minimercati
Numero					
2000	63	3	6	n.d.	n.d.
2001	69	4	6	n.d.	n.d.
2002	74	5	6	10	n.d.
2003	74	4	6	11	n.d.
2004	79	2	6	13	n.d.
2005	84	3	6	13	26
2006	94	4	9	15	32
Superficie media di vendita in mq.					
2000	862	1.906	2.973	n.d.	n.d.
2001	924	2.236	3.956	n.d.	n.d.
2002	851	1.966	3.956	3.272	n.d.
2003	891	1.757	4.015	3.174	n.d.
2004	962	1.288	4.274	3.583	n.d.
2005	944	2.150	4.057	3.055	317
2006	946	2.081	4.484	3.001	306

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE

n.d.: dato non disponibile

** dal 1°Gennaio 2004 gli esercizi che avevano cont emporaneamente la funzione di supermercato e grande magazzino sono stati attribuiti all'una o all'altra tipologia a seconda dell'attività prevalente. Ciò ha significato una diminuzione delle relative consistenze di un numero di esercizi corrispondente all'entità del fenomeno, in quanto fino all'anno 2003 tale tipologia di punto vendita veniva calcolata due volte, in relazione alla funzione di vendita svolta.*

L'analisi della serie degli indici nazionali del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio[8], evidenzia che il 2006 è stato un anno di ripresa dei consumi, con un aumento delle vendite dell'1,2%. Questa ripresa ha riguardato tutte le tipologie di vendita: la grande e la piccola distribuzione, che hanno registrato degli aumenti rispettivamente del +0,7% e del +2%; i generi alimentari e quelli non alimentari (+1,5% i primi e +1% i secondi) (Tab. 8.20 e Fig. 8.24)

[5] Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su di una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

[6] Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

[7] Minimercato: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

[8] L'indice del valore delle vendite al dettaglio misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio. La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

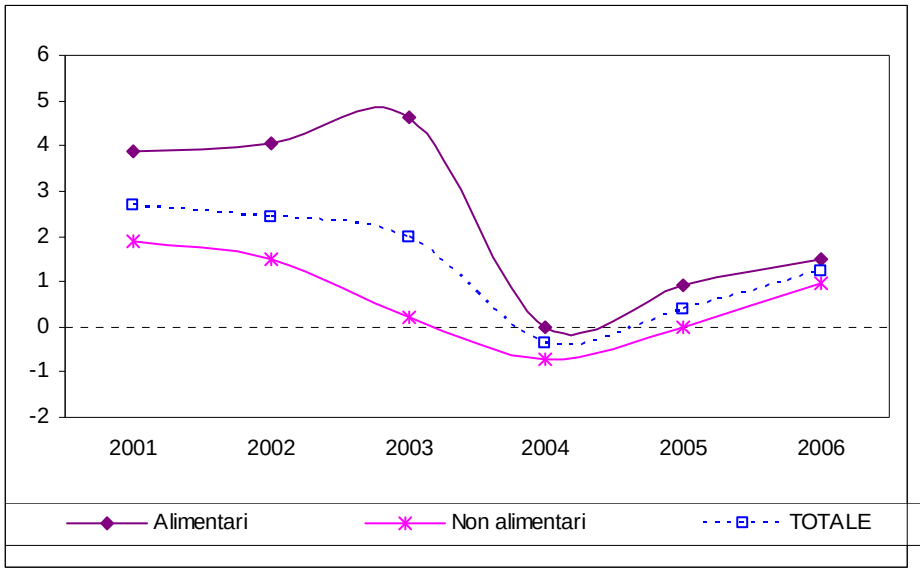
Gli aumenti sono da attribuire a tutti i generi di beni, fatta eccezione per il settore dei supporti magnetici audio-video e strumenti musicali, che ha subito una lieve perdita dello 0,1% (Tab. 8.21).

Tab. 8.20 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva. Periodo 2001-2006 - dati nazionali

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
	Numeri Indici (base 2000=100)			Variaz. % su anno precedente		
Alimentari						
2001	104,6	101,2	103,9	*4,6*	*1,2*	*3,9*
2002	109,6	103,0	108,1	*4,8*	*1,8*	*4,0*
2003	115,4	105,4	113,1	*5,3*	*2,3*	*4,6*
2004	116,0	103,4	113,1	*0,5*	*-1,9*	*0,0*
2005	117,4	102,7	114,1	*1,2*	*-0,7*	*0,9*
2006	119,5	103,1	115,8	*1,8*	*0,4*	*1,5*
Non alimentari						
2001	104,6	101,6	101,9	*4,6*	*1,6*	*1,9*
2002	107,9	102,7	103,4	*3,2*	*1,1*	*1,5*
2003	110,6	102,5	103,6	*2,5*	*-0,2*	*0,2*
2004	113,4	101,3	102,9	*2,5*	*-1,2*	*-0,7*
2005	115,2	101,0	102,9	*1,6*	*-0,3*	*0,0*
2006	117,9	101,8	103,9	*2,3*	*0,8*	*1,0*
Totale						
2001	104,6	101,5	102,7	*4,6*	*1,5*	*2,7*
2002	109,3	102,8	105,2	*4,5*	*1,3*	*2,4*
2003	114,4	102,9	107,3	*4,7*	*0,1*	*2,0*
2004	115,4	101,6	106,9	*0,9*	*-1,3*	*-0,4*
2005	116,9	101,3	107,3	*1,3*	*-0,3*	*0,4*
2006	119,2	102,0	108,6	*2,0*	*0,7*	*1,2*

Fonte: Elaborazione Servizio Studi ed Informazione Statistica Economica su dati Istat

Fig. 8.24 Variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva - Periodo 2001-2006 - dati nazionali



Tab. 8.21 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per 14 gruppi di prodotti non alimentari (base 2000 = 100) - dati nazionali

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Variaz% 06/05
2 Prodotti farmaceutici	104,0	105,7	106,0	106,4	106,7	108,0	1,2
3 Abbigliamento e pellicceria	101,8	103,0	102,8	101,8	102,0	103,3	1,3
4 Calzature, articoli in cuoio e da viaggio	102,3	103,2	102,5	101,4	102,3	103,7	1,4
casa	101,4	102,7	103,1	103,0	103,0	103,5	0,5
6 Elettrodomestici, radio, tv e registratori	101,5	103,2	103,7	104,5	103,8	104,6	0,8
7 Dotazioni per l'informatica, per le telecomun. e la telefonia	100,7	102,4	102,7	102,3	101,9	102,6	0,7
8 Foto-ottica e pellicole	101,9	103,7	104,3	103,8	104,1	105,4	1,2
9 Generi casalinghi durevoli e non durevoli	102,3	104,2	104,8	104,2	104,1	104,9	0,8
10 Utensileria per la casa e ferramenta	101,5	102,7	102,9	102,2	102,0	103,4	1,4
11 Prodotti di profumeria e cura della persona	101,9	103,3	103,6	102,3	102,0	103,4	1,4
12 Cartoleria, libri, giornali e riviste	101,9	103,8	98,9	102,4	101,9	103,0	1,1
musicali	101,5	103,0	103,1	97,7	101,8	101,7	-0,1
campeggio	101,9	103,6	104,4	103,0	102,5	103,0	0,5
15 Altri prodotti	101,5	102,9	102,9	101,9	101,8	102,6	0,8

Fonte: Elaborazione Servizio Studi ed Informazione Statistica Economica su dati Istat

Struttura e dinamica evolutiva dei servizi

Il terziario, che comprende diverse tipologie di attività di servizi, ha aumentato dell'1% (al netto del commercio) il numero delle relative imprese (Tab. 8.22). Le crescite migliori sono state registrate dal settore dei servizi alle imprese (attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca) con un +4,9%, seguono l'intermediazione monetaria e finanziaria (+3,7%), i servizi personali (+2,5%) e gli alberghi e ristoranti (+2,1%). Negativo, oltre al commercio, anche il settore dei trasporti che è calato dell'1,4%.

Tab. 8.22 Nati-mortalità delle imprese di servizi in provincia di Mantova - Anno 2006

	Sezioni e divisioni attività	Imprese				*tasso di*
		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	*crescita**
G	Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	9.646	8.919	533	680	*-1,0*
H	Alberghi e ristoranti	1.816	1.517	131	156	*2,1*
I	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.315	1.268	39	80	*-1,4*
J	Intermediaz.monetaria e finanziaria	778	736	78	64	*3,7*
K	Attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.788	3.331	172	170	*4,9*
M	Istruzione	68	60	4	7	*-1,4*
N	Sanita' e altri servizi sociali	128	115	2	5	*0,8*
O	Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.742	1.635	71	62	*2,5*
Totale servizi		**19.281**	**17.581**	**1.030**	**1.224**	***0,9***
Totale servizi al netto del commercio		***9.635***	***8.662***	***497***	***544***	***1,0***

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Infocamere - Stock View

** Per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni (per dettagli si veda nota in tabella 6.4)*

L'apporto del terziario alla ricchezza provinciale, nel 2005, è aumentato di 1,4 punti percentuali rispetto al 2004, raggiungendo quota 56,8% del totale del valore aggiunto. In aumento anche il settore delle costruzioni (+1,2 punti percentuali). In perdita è risultato il settore primario (da 6,6% a 5,1%) e il manifatturiero in senso stretto (da 32,7% a 31,6%).

A livello nazionale, rispetto al 2004, i servizi sono rimasti stabili (sempre il 70,9%), mentre in Lombardia sono lievemente calati (da 65,1% a 64,9%).

Tab. 8.23 Composizione percentuale del valore aggiunto per settori - Anno 2005

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Mantova	**5,1**	**38,0**	**56,8**	**100,0**
Lombardia	1,1	33,9	64,9	100,0
Nord-Ovest	1,3	31,7	67,0	100,0
Nord-Est	2,3	31,8	65,8	100,0
Centro	1,7	22,1	76,2	100,0
Sud e Isole	4,0	19,9	76,1	100,0
ITALIA	**2,3**	**26,9**	**70,9**	**100,0**

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Istituto Tagliacarne - Unioncamere

Le imprese appartenenti al settore K, terziario avanzato, così come evidenziato nella tabella 8.24 nell'arco del decennio (96-06) sono più che raddoppiate. Anche nel 2006, come si è detto, l'intero settore è aumentato del 4,9%. Nel dettaglio, le attività immobiliari hanno mantenuto lo stesso livello di

crescita del 2005 (+6,2%), così anche le attività professionali e imprenditoriali (+3,5%) e l'informatica (+1,5%). Il noleggio delle macchine è aumentato del 6% e anche le imprese di ricerca e sviluppo sono cresciute di 2 unità.

Tab. 8.24 Consistenza delle imprese del terziario avanzato e tasso di sviluppo per divisione di attività economica in provincia di Mantova - Serie storica dal 1996 al 2006

	K 70	**K 71**	**K 72**	**K 73**	**K 74**	
Anno	Attivita immobiliari	Noleggio macchine	Informatica e attivita connesse	Ricerca e sviluppo	Altre attivita professionali e imprendit.	TOTALE
			Consistenza			
1996	907	50	288	1	689	**1.935**
1997	997	51	310	0	718	**2.076**
1998	1.073	64	334	2	754	**2.227**
1999	1.184	86	354	1	789	**2.414**
2000	1.338	83	388	1	851	**2.661**
2001	1.533	109	428	2	924	**2.996**
2002	1.659	106	452	3	970	**3.190**
2003	1.802	107	453	3	1.017	**3.382**
2004	1.854	107	455	4	1.016	**3.436**
2005	1.974	116	462	3	1.057	**3.612**
2006	2.097	123	469	5	1.094	**3.788**
			Tasso di crescita*			
1997	*9,9*	*2,0*	*7,6*	-	*4,2*	***7,3***
1998	*7,6*	*25,5*	*7,7*	-	*5,0*	***7,3***
1999	*10,3*	*34,4*	*6,0*	*-50,0*	*4,6*	***8,4***
2000	*13,0*	*-3,5*	*9,6*	*0,0*	*7,9*	***10,2***
2001	*14,6*	*31,3*	*10,3*	*100,0*	*8,6*	***12,6***
2002	*8,2*	*-2,8*	*5,6*	*50,0*	*5,0*	***6,5***
2003	*8,6*	*0,9*	*0,2*	*0,0*	*4,8*	***6,0***
2004	*2,9*	*0,0*	*0,4*	*33,3*	*-0,1*	***1,6***
2005	*6,5*	*8,4*	*1,5*	*-25,0*	*4,0*	***5,1***
2006	*6,2*	*6,0*	*1,5*	*66,7*	*3,5*	***4,9***

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere

* Per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni (per dettagli si veda nota in tab.6.4)